

PI 2014 COMUNE DI FOLLINA

Piano degli Interventi - PI n. 1
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

Relazione Valutazione di Incidenza



ADOZIONE
D.C.C. n. 4 del 20/03/2014

APPROVAZIONE
D.C.C. n. 36 del 21/12/2015

Il Sindaco

Prof. Renzo TONIN
geom. Mario COLLET (dal 26/05/2014)

L'Assessore all'Urbanistica

Pietro DE CONTO
Simone CORAZZIN (dal 01/09/2014)

Il Segretario

Dott. Francesco SPADA

Il Responsabile Area Tecnica

Architetto Stefano COMINATO

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA
Urbanista Daniele RALLO
Urbanista Fabio VANIN

Gruppo di valutazione

Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Urbanista Giovanna PICCOLO

Contributi specialistici

Urbanista Laura GATTO
Ingegnere Loris MICHIELIN
Ingegnere Lino POLLASTRI
Dott. forestale Giovanni TRENTANOVI

VenetoProgetti SC
Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 - Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: venetoprogetti@venetoprogetti.com

1	FASE 1	2
1.1	Approccio metodologico	7
2	FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI	10
2.1	Aree interessate e caratteristiche dimensionali	12
2.2	Durata dell'attuazione del Piano degli Interventi (PI)	28
2.3	Distanza dal Sito Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	28
2.4	Indicazione derivante dagli strumenti di Pianificazione	31
2.4.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	31
2.4.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)	33
2.4.3	Il Piano di Area delle "Prealpi Vittoriesi e Alta Marca"	34
2.5	Utilizzo di risorse	37
2.6	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	37
2.7	Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	37
2.8	Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo	39
2.9	Identificazione di Piani e progetti che possono interagire congiuntamente	39
2.10	Indicazioni e prescrizioni	39
3	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	41
3.1	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	41
3.2	Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione	44
3.2.1	Il Sito IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"	45
3.2.2	Il Sito IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Nigrisia"	57
3.2.3	Repertorio della fauna schedata	64
3.3	Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati	83
3.4	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	92
3.5	Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	92
3.6	Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono	92
3.7	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie	92
4	FASE 4	95
5	SCHEMA DI SINTESI	95
6	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA E WEBGRAFIA	102

1 FASE 1

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Secondo l'Allegato G del precitato DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;*
- *alla complementarità con altri progetti;*
- *all'uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale."

La LR 11/04 prevede un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà, sdoppiando il piano regolatore comunale tra Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi. Il primo detta le scelte strategiche, viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali. Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il Piano di Assetto del Territoriale Intercomunale dei comuni di Cison di Valmarino, (capofila), Follina, Miane, Revine Lago e Tarzo (TV), (PATI della Vallata) è stato approvato in sede di Conferenza dei Servizi del 04/05/2012. Si riporta un'estratto delle prescrizioni di cui al parere della Commissione regionale VAS (parere n. 30 del 18.04.2012), sul Rapporto Ambientale del PAT di Follina:

[...]

Tutto ciò considerato la Commissione Regionale VAS esprime parere POSITIVO sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dei Comuni di Cison di Valmarino, (capofila), Follina, Miane, Revine Lago e Tarzo (TV), a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI:

[...]

In considerazione dell'istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale del PAT si prescrive che:

Nell'attuazione di quanto previsto all'interno della ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", così come riportato nell'ambito di analisi n.18, si prescrive:

- a. *l'obbligatorietà di provvedere alla redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;*
- b. *il divieto di occupare superficie interessata da habitat di interesse comunitario o habitat di specie a essi connessi e funzionali;*

c. la possibilità di installare elementi di arredo rimovibili, funzionali all'esistente sentiero europeo E7, a condizione che la messa in opera degli stessi non comporti fenomeni di alterazione o danneggiamento degli habitat di interesse comunitario;

d. il rispetto delle misure di conservazione previste per la ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle". In particolare, ai sensi del D.M. 184/2007 art. 5, si vieta lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade e dei percorsi esistenti, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e dell'azione da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori; è vietato altresì l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore..”

Oltre a quanto riportato, in sede di **attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

1. Il Piano degli Interventi di ciascun Comune dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale;
2. Il Piano di zonizzazione acustica di ciascun Comune dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi;
3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nell'art. 69 delle NTA, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale;

La presenza dell'area tutelata ai sensi della Dir. 92/43/CE e della Dir. 2009/147/CE, nonché della normativa nazionale e regionale di recepimento ed attuazione, impone una valutazione dell'incidenza che le azioni di Piano, in ragione al quadro normativo previsto, possono generare nei confronti di habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

La presente relazione accompagna quindi il Piano degli Interventi del comune di Follina al fine di ottemperare alle prescrizioni sopra esposte. Essa viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale ed in particolare della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006.

Di notevole importanza per la valutazione risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE.

Come accennato nei pareri sopra esposti il territorio comunale è interessato parzialmente dal Sito Natura 2000 - ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", che si trova a lambire a Nord tutto il territorio comunale e dai siti SIC IT3240030 " Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia", che lambisce in piccola parte lungo il corso del Soligo la parte sud-orientale del comune.

La Delibera di Giunta Regionale n°2371/2006 ad oggetto "Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di protezione Speciale" di cui in premessa, ha individuato la necessità per questa Zona di protezione Speciale la redazione del Piano di Gestione. Ad oggi il piano di gestione della ZPS, è in corso di redazione e attualmente disponibile nel sito www.prealpitrevigiane.it. I dati utilizzati per la descrizione di questo sito provengono da questo documento e non dal formulario standard, in quanto presenta dati più aggiornati e studi specialistici contenenti informazioni utili a facilitare la valutazione in oggetto.

Nell'area vasta sono inoltre presenti i seguenti Siti:

- SIC IT3240003 "Monte Cesen";
- SIC IT3240005 "Perdonanze e Corso del Monticano";
- SIC IT3240014 "Laghi di Revine";
- SIC IT3230026 "Passo San Boldo";
- SIC IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera-M.Cor".

Di seguito si riporta una breve descrizione dei siti presenti nell'area vasta limitrofa al Comune di Follina.

SIC IT3240003 "MONTE CESEN"

Il sito è caratterizzato dalla presenza di fasce boscate prealpine che risentono di interventi pregressi che ne hanno condizionato composizione floristica e qualità, ma in diversi punti si apprezzano recuperi in termini strutturali (le faggete di varia composizione ma sostanzialmente illiriche e talvolta di elevata fertilità, superano il 50 % del territorio). E sono di indubbia valenza per molteplici specie. Gli ambienti situati a quote elevate sono costituiti essenzialmente da aree prative,

montane e sommitali in parte derivanti dall'antica distruzione del bosco e in parte naturali per effetto crinale e sono proprio esse a caratterizzare il sito. I prati-pascoli di altitudine concentrano i più significativi elementi della biodiversità a livello prealpino termofile e acidofile (nardeti 6230* di varia composizione ed in evoluzione). Oltre alla classica avifauna stanziale della fascia montana boscata e supraboscata si segnalano interessanti presenze di micro mammiferi e rinolofidi. Notevoli le popolazioni di anfibi, che trovano nelle numerose zone umide (pozze d'alpeggio ma non solo) habitat idonei alla riproduzione. Nella zona è stato attuato un progetto LIFE volto proprio alla salvaguardia e incremento di questi singolari biotopi. Tra queste lame è noto vivano esemplari di Tritone e Ululone dal ventre giallo. Presente anche una piccola popolazione di Gallo cedrone che popola i cedui di faggio in Comune di Mel.

SIC IT3240005 "PERDONANZE E CORSO DEL MONTICANO"

Sito collinare e torrentizio situato nei dintorni di Vittorio Veneto, caratterizzato da rilievi abbastanza incisi e vallicole profonde con suoli a umidità assai variabile. Alcuni versanti sono soggetti a forte ruscellamento superficiale e manifestano sporgente rocciose o nicchie erosive mentre in altri si sviluppano formazioni boschive che richiedono suoli più maturi. Nel complesso questo sito offre paesaggi integri di elevata naturalità (che un tempo si sarebbero chiamati incolti o boschi a basso reddito). Per effetto dell'abbandono delle tradizionali attività agricole le formazioni erbacee con velocità differenziate secondo la profondità dei suoli sono progressivamente invase da specie arbustive e arboree. A livello floristico l'elemento di spicco è la presenza del gladiolo reticolato (*Gladiolus palustris*). La sequenza vegetazionale pur nel contesto della dinamica evolutiva offre molteplici spunti di interesse. La copertura boschiva è assicurata da orno-ostrieti boschi ricchi di roverella (91HO*) ed anche castagneti (9260). La notevole diffusione della betulla indica stadi di colonizzazione di prati magri ed è assai apprezzabile sulla componente paesaggistica. Qualitativamente più significativi sono i residui di pratelli aridi che presentano due distinte facies, una xerofila con estesi popolamenti di ginestra sericea (genista sericea) da riferire verosimilmente all'habitat (62AO) anche per la presenza della trebbia maggiore (*Chrysopogon grylcaerulea*) e alla gramigna altissima (*Molina arundinacea*) si associa soprattutto il Giunco nero comune (*Schoenus nigricans*). Tutto il sito ormai immerso nell'alta pianura orientale, rappresenta un rifugio ideale per molte specie dell'avifauna, come il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e l'Averla piccola (*Lanius collurio*). Tra gli anfibi da segnalare la presenza l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

SIC IT3240014 "LAGHI DI REVINE"

L'area comprende due specchi lacustri posti nella parte settentrionale della Marca trevigiana a ridosso delle Prealpi, denominati: lago di Lago e lago di S. Maria posti lungo la vallata che collega Vittorio Veneto e Follina denominata Valmareno. Si tratta di due piccoli laghetti di origine glaciale separati da una piccola lingua di terra. La loro origine è avvenuta in seguito al ritiro del ghiaccio del Piave che occupava la Valmareno durante l'ultima glaciazione. I due laghetti sono alimentati principalmente da sorgenti sotterranee di origine carsica, il lago di Lago è inoltre dotato di due immissari, i torrenti Piovesan e Pioveson che traggono origine da due sorgenti carsiche temponaree. Il sito è in gran parte occupato dalle superfici lacustri che ospitano le tipiche comunità idrolitiche di acque ferme stagnanti eutrofiche (3150) pacispecifiche e dominate di volta in volta da 1-2 specie: il millefoglio d'acqua comune (*Myriophyllum spicatum*) la ninfea comune (*Nymphaea alba*), la ninfea gialla (*Nuphar luteum*) l'erba scopina (*Hottonia palustris*), il morso di rana (*Hydrocharis morsus-ranae*). Questa comunità se non alterate possono rimanere intatte nel sito per anni. Si tratta di comunità igrofile, che nel sito sono rappresentate in massima parte da canneti a cannuccia di palude ospitanti importanti elementi floristici come il ranuncolo d'acqua o la cicuta acquatica (*Cicuta virosa*). La fauna è quella legata agli ambienti umidi come la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e il Tritone cristato (*Tritus carnifex*). Numerosi gli uccelli rappresentati da passeriformi e ardeidi.

SIC IT3230026 "PASSO SAN BOLDO"

Il sito localizzato sulle Prealpi Trevigiane presso un valico di interesse storico, è stato oggetto di famose esplorazioni botaniche. A prescindere dai precisi confini del sito, l'area di modesta superficie resta di rilevante attrazione per la presenza di pareti rocciose, forre con residui lembi prativi, spesso incespugliati e un bosco di faggio che copre oltre 1/3 del sito. I lembi di prato arido-rupestre sono ricchi di entità rare e di interesse biogeografico tra le quali l'endemica (*Medicago pironae*) e inoltre le belle stazioni di *Iris cengialti* e *Lilium carniolicum*. La presenza nei boschetti di *Isopyrum thalictroidese* *Omphalodes verna* conferma l'influenza della componente orientale. L'area è frequentata da rapaci, strigidi e Picchio nero.

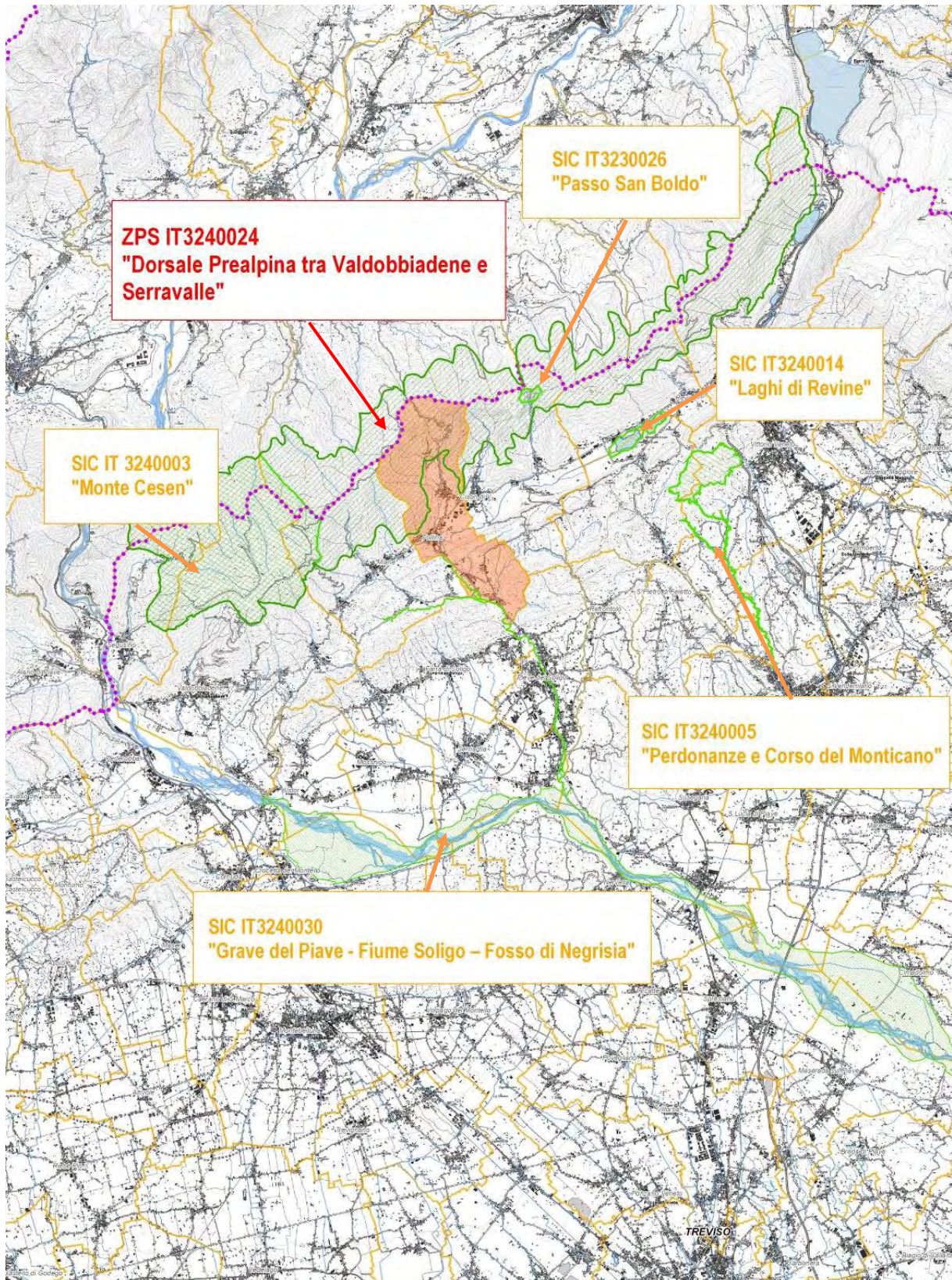
SIC IT3230025 SIC "GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAVERGHERA – M. COR"

Sito a carattere tipicamente montano e prealpino caratterizzato da discreta varietà di ambienti considerata l'estensione altimetrica. La superficie destinata a prato o pascolo è ancora consistente ancorché in evidente regresso ed essa rappresenta qualitativamente la componente più significativa anche rispetto alla copertura forestale che vede la netta prevalenza di ostrieti, formazioni escluse dall'ambito Natura 2000, pur essendo spesso espressioni di apprezzabile naturalità. L'istituzione del SIC è fondata essenzialmente sull'importanza che questa dorsale prealpina assume nel garantire

il transito degli animali (rotte migratorie). A livello biogeografico inoltre, questo sito si collega a quelli delle Prealpi friulane ed è caratterizzato da evidenti influenze di carattere illirico-prealpino.

Gi habitat di maggior interesse sono quelli prativi, con prevalenza di formazioni termofile magre con Bromus (Habitat 6210*), talvolta ricchi di orchidee e buona rappresentanza di residui di prati pingui e di nardeti prioritari (Habitat 6230*). La vegetazione rupicola è ben rappresentata. La copertura forestale, in aumento come altrove sulle Prealpi include soprattutto ostrieti e faggete. Il sito riveste preminente interesse ornitologico. Oltre alle specie stanziali, infatti, vi sono importanti rotte migratorie. Tra le più interessanti si distinguono il Falco pecchiaiolo e il Biancone e tra le stanziali la Coturnice. Tra gli anfibi sono notevoli le segnalazioni relative al Tritone cristato e l'Ululone dal ventre piatto.

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento del Comune di Follina nella Rete Natura 2000 della Regione Veneto.



Inquadramento Rete Natura 2000 scala 1.50.000 (Fonte:Q.C. Regione Veneto - Ministero dell'Ambiente)

1.1 Approccio metodologico

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è stato il documento “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”, Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006, nonché l’Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall’articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

LIVELLO I: SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Per quanto riguarda la descrizione del piano il precitato Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006 indica gli elementi che possono produrre incidenze (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi):

- aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell’attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Per quanto riguarda la valutazione della significatività delle incidenze si mettono in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell’intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell’integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati;
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;

6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

Nel secondo caso l'impatto del progetto/piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione.

La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi.

Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la checklist sull'integrità.

Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani).

LIVELLO III: VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuare il piano/progetto per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. Lo schema riporta la struttura di tale processo. Prima di far procedere un piano/progetto, sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani, che sia suscettibile di produrre un'incidenza negativa sul sito Natura 2000, è necessario poter affermare oggettivamente che non esistono soluzioni alternative.

Come primo passo per valutare se esistono soluzioni alternative, l'autorità competente deve individuare gli obiettivi del piano/progetto. All'inizio è possibile identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del piano/progetto e tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

Per tale valutazione è fondamentale prendere in considerazione la valutazione della cosiddetta alternativa denominata opzione zero, ovvero non intervenire.

Tra le soluzioni alternative possono essere identificate varianti a:

- ubicazione o itinerari
- entità o dimensioni
- mezzi per conseguire gli obiettivi
- metodi di edificazione
- metodi operativi
- metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto
- proposte di calendarizzazione.

Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata. Una volta identificate tutte le possibili soluzioni alternative, esse devono essere valutate alla luce del possibile impatto che possono avere sul sito Natura 2000. Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o che possono attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne l'impatto ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso. Tuttavia se si può ragionevolmente o oggettivamente concludere che non esistono soluzioni alternative, sarà necessario procedere al Livello IV previsto dalla metodologia di valutazione.

LIVELLO IV: VALUTAZIONE IN CASO DI ASSENZA DI SOLUZIONI ALTERNATIVE IN CUI PERMANE L'INCIDENZA NEGATIVA

Per i siti in cui si trovano habitat e/o specie prioritari è necessario verificare se sussistono considerazioni legate alla salute umana o alla sicurezza o se vi sono benefici ambientali derivanti dal progetto/piano. Se tali considerazioni non sussistono, si deve procedere al Livello IV per le valutazioni delle misure compensative. In presenza di tali considerazioni, invece, occorre stabilire se si tratta di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di procedere alle valutazioni del Livello IV. Nel caso in cui sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di far procedere il piano/progetto deve essere condotta una valutazione per accertare se le misure compensative possono effettivamente compensare il danno al sito. Esse rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000.

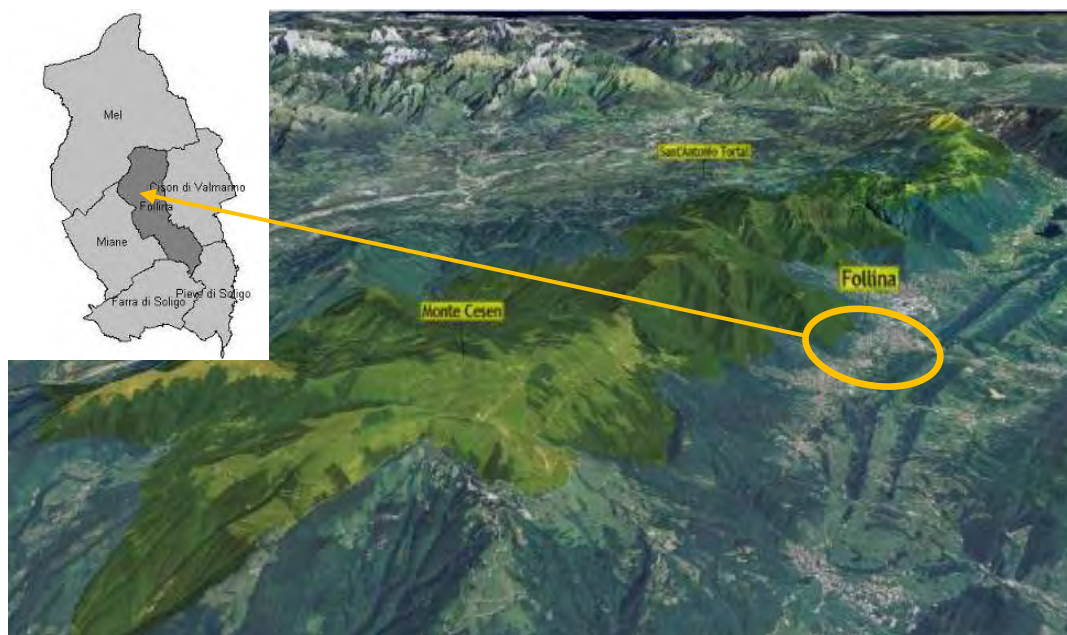
Per essere accolte le misure di compensazione devono:

- essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l'incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si produrranno gli effetti negativi del progetto/piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario;
- avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Natura 2000.

2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Ad un'altitudine di 200 m s.l.m. Follina è situata ai piedi delle Prealpi Trevigiane - Bellunesi, in prossimità dell'uscita della vallata del fiume Soligo, attraverso il varco tra i rilievi collinari di Farrò, Premaor e Pedeguarda. Il territorio del Comune di Follina è situato nella parte nord orientale della Provincia di Treviso. Esso confina a Sud con i Comuni di Farra di Soligo e Pieve di Soligo, ad ovest con il Comune di Miane, a nord con il Comune di Mel (Provincia di Belluno) ed a est con il Comune di Cison di Valmarino. Oltre al capoluogo sono presenti due frazioni principali: Farrò e Valmareno. Il territorio comunale si estende per 24 kmq con una popolazione residente di 3.916 abitanti (dati al 31/12/2012).



Il comune di Follina si trova all'interno del territorio della Valsana che rappresenta un'unità fisica ben individuata nel territorio dell'Alta Marca Trevigiana. Interessa l'alto bacino imbrifero del Soligo, compresa tra il massiccio delle Prealpi ed il sistema a "cordone" dell'Alta Pianura Trevigiana. Livellata ed uniformata dalle azioni erosive delle ultime glaciazioni, segnata dagli specchi d'acqua dei laghi di Revine e di Lago, la valle si presenta morfologicamente unitaria anche se caratterizzata da una grande varietà di successioni paesaggistiche ed ecologiche.

Inscindibile sembra il rapporto tra i versanti prealpini boscati, i prati sommitali con le attività di alpeggio e gli insediamenti di fondovalle, che a loro volta si relazionano visivamente e funzionalmente con le aree coltivate ed il sistema insediativo collinare. I punti di forza di questo territorio sono costituiti da: ambiti di elevato valore paesaggistico ed ambientale, dalla presenza di manufatti di interesse storico architettonico e dalla presenza di un sistema idrografico di elevato valore naturalistico e ambientale.

Il Fiume Soligo

Il territorio della vallata rientra nel bacino idrografico del Fiume Piave di cui il fiume Soligo è il principale affluente. Il fiume Soligo è caratterizzato da un bacino idrografico di circa 130 Km² e una lunghezza dell'asta principale di circa 24 Km. Il Soligo viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine, attraverso il canale Tajada e dal torrente Follina, corso d'acqua di natura carsica che raccoglie le sue acque da un bacino sotterraneo sgorgando poi vicino all'Abbazia di Follina. Il Soligo riceve inoltre le acque di altri torrenti, tra i quali il Ruio proveniente da Cison e il Corin proveniente da Valmareno, i cui contributi sono rimarchevoli solo dopo abbondanti piogge.

Inquadramento idrologico e geologico del territorio di Follina

La rete idrografica superficiale è fortemente condizionata dalla morfologia complessa del territorio. Il deflusso idrico superficiale si differenzia notevolmente da quello di collina e da quello della pianura alluvionale della Vallata vera e propria. Lungo i versanti prealpini l'elevata acclività consente lo scorrimento idrico superficiale solo per brevi periodi, conseguenti ad eventi piovosi intensi e/o prolungati oppure allo scioglimento delle nevi. Nella fascia collinare i corsi d'acqua sono influenzati dalla struttura monoclimatica dei rilievi, del sistema di fratture e faglie che interessano il substrato e dalla notevole acclività dei versanti, con regimi e portate strettamente dipendenti dall'andamento pluviometrico stagionale, che alimenta un reticolo

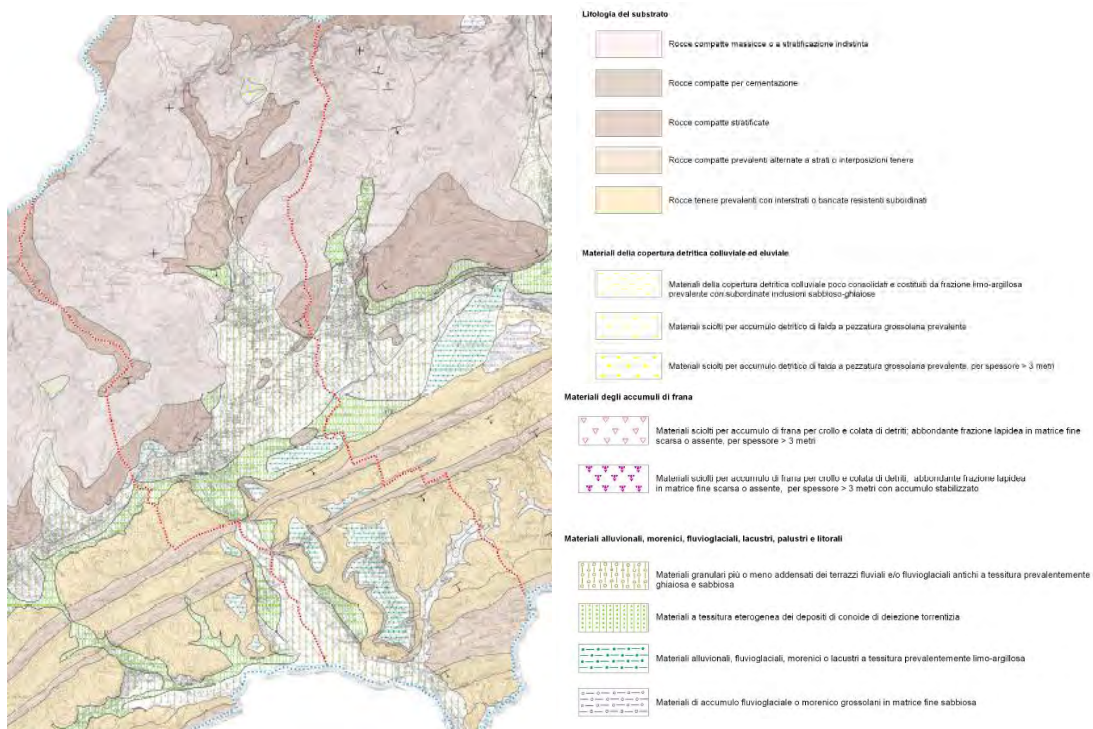
di classe maggiore che scorre nei fondovalle, parallelo ai versanti, che pur risentendo degli stessi effetti presenta portate più costanti e consistenti essendo maggiormente sviluppato in lunghezza. Le portate notevoli che si registrano in concomitanza con eventi meteorici intensi e/o prolungati assieme alla accentuata pendenza dell'alveo conferiscono ai corsi d'acqua di collina una spiccata capacità erosiva e di conseguenza costituiscono un elemento morfoevolutivo assai dinamico ed evidente nell'ambito collinare. Le piane alluvionali del fiume Soligo e del torrente Cervaro drenano le acque di scorrimento superficiale e profondo dei rilievi e quindi sono caratterizzate da portate più consistenti e durature, a regime fluviale il primo e torrentizio il secondo. La minore pendenza dell'alveo limita la loro capacità erosiva, peraltro tenuta a bada dagli interventi di regimazione antropici.

Le caratteristiche idrogeologiche sono strettamente legate alla situazione litologica e morfologica, come per le altre tematiche, anche per questa nel territorio comunale si riconoscono situazioni differenti così schematizzabili:

- **Fascia prealpina:** a nord i rilievi montuosi formati da rocce carbonati che (calcarei e dolomie di vario tipo) interessati da una circolazione sotterranea per fatturazione e carsismo. Il livello di base del sistema idrico sotterraneo è molto profondo. La rete idrografica superficiale è raramente attiva;
- **Fascia dei conoidi di fondovalle:** interessa la fascia al piede delle Prealpi ed i conoidi di fondovalle intravallivi. La loro composizione è data da materiali grossolani e pertanto molto permeabili, in spessore di alcuni metri, sede di acquifero indifferenziato;
- **Fascia collinare:** il substrato roccioso delle colline presenta una permeabilità secondaria per fessurazione, più pronunciata nelle porzioni arenacee e conglomeratiche, meno in quelle marnose ed argillose, che localmente possono considerarsi praticamente impermeabili. La circolazione carsica, pur presente entro i banconi conglomeratici, è trascurabile ancorché cartografabile.

La carta idrogeologica del PATI della Vallata indica delle aree soggette a deflusso difficoltoso, di seguito elencate:

- In località Paluc;
- sulla piana alluvionale del fiume Soligo, compresa tra le località Tre Ponti e Pedeguarda e poi lungo il torrente Campea in località Talponade.



Fonte: Carta geologica del PATI dei comuni della Vallata

Con particolare riferimento alle aree di studio, le formazioni più antiche, poste sul lato Nord-Ovest della Valle del Fiume Soligo, sono rappresentate dalle calcareniti oolitiche massicce che raggiungono spessori anche di 500 m e risultano talora intensamente dolomitizzate. Alla base di tale complesso roccioso affiorano, nei versanti del bacino Corin, dolomie scure stratificate e calcareniti calcifere con presenza di alcune zone di facies marnose intercalate da calcari nodulari rossastri, con spessore complessivo di 200 m circa. Sempre sul lato Sud-Est verso il fondovalle si rivengono, in successione cronologica,

affioramenti potenti circa 1000 m del Flysch bellunese. Si tratta di arenarie e calcareniti torbiditiche in fitta alternanza come marne e argilliti. Sempre sul versante Sud-Est della Valle i depositi eocenici sono ricoperti in discordanza dalla Molassa Sudalpina del periodo Miocene superiore-medio. Tale complesso roccioso risulta costituito prevalentemente da conglomerati poligenici, argilliti e arenarie con lenti conglomerati che, arenarie grossolane fossilifere con ridotti spessori. Nelle aree di fondovalle i ricoprimenti sono rappresentati da sedimenti dei processi erosivi del Quaternario continentale. Si tratta di antichi depositi fluviali e torrentizi prewurmiani, spesso cementati (conglomerati), di materiali alluvionali ciottolosi post-glaciali di fondovalle, di depositi fini lacustri e palustri delle depressioni intermoreniche.

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

L'Amministrazione Comunale ha scelto di procedere alla stesura del Piano degli Interventi in ottemperanza alla legge urbanistica regionale anche per dare risposte concrete ai cittadini e agli operatori economici in campo urbanistico-edilizio.

I principali contenuti del Piano degli Interventi si riassumono in:

- Modifiche cartografiche di minima al fine di meglio ridefinire alcuni perimetri di zona sulla base della Carta Tecnica Regionale;
- Recepimento zoning con e ripermetro delle zone C2 e lo stato di fatto del costruito;
- Zoning adeguato al dimensionamento e alle esigenze dei cittadini;
- Ridefinizione di alcune delle ZTO C2 del PRG in coerenza con stato di fatto e alle richieste dei cittadini;
- Ridefinizione e riqualificazione delle ZTO C3.

Le tavole della zonizzazione sono state redatte in due scale:

- in scala 1:5.000 per rappresentare il territorio comunale;
- in scala 1:5.000 per rappresentare i vincoli del PAT sovrapposti alla zonizzazione riguardante tutto il territorio comunale;
- in scala 1:2.000 per rappresentare le zone significative (Fregona-Mezzavilla, Osigo, Fratte e Sonogo)

Le variazioni apportate dal Piano degli Interventi si possono riassumere nella seguente casistica:

Aggiustamenti cartografici di zona

Riguardano modifiche e aggiustamenti di minima della perimetrazione delle zone, su elementi della carta tecnica regionale o su elementi fisici dello stato di fatto del territorio;

Conferma e ridefinizione di aree per la residenza

Riguarda la ridefinizione e l'adeguamento dello zoning. In particolare la ridefinizione di ZTO C2 previste dal PRG;

Modifica e ridefinizione aree per la residenza

Sono individuate ZTO C3 di riconversione e destinate all'espansione. Sono individuate nuove zone residenziali di riordino/recupero/riqualificazione, coerenti con le caratteristiche urbanistiche dei centri e in grado di accompagnare la crescita fisiologica della popolazione;

Interventi sull'edificato orientati alla riqualificazione ed alla qualità urbanistica

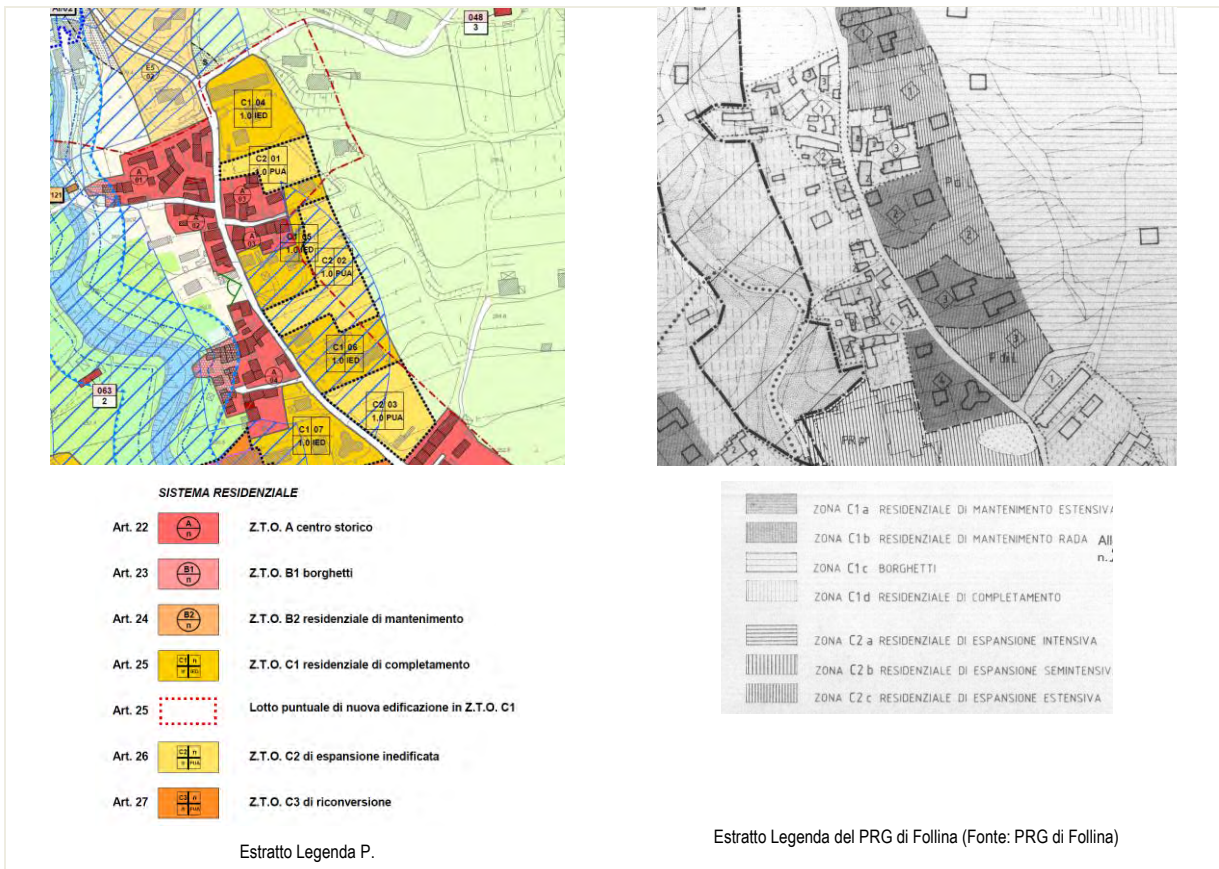
Riguarda in particolare la definizione e organizzazione distributiva degli spazi/edifici per i lotti soggetti a intervento edilizio diretto e la dotazione di standard a parcheggio. Il PI prevede una dotazione di standard a parcheggio pari a 5,00 mq/abitante, in modo da qualificare il tessuto edilizio esistente, dotandolo di idonei spazi a parcheggio a servizio dei cittadini.

Interventi di ristrutturazione

Sono previsti interventi di ristrutturazione con recupero della volumetria, attraverso l'uso di PUA (Piani Urbanistici Attuativi). Al fine di incentivare la riqualificazione urbanistica delle parti di città disorganiche e/o degradate/abbandonate, è ammesso il recupero dell'esistente previa predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo funzionale alla sistemazione delle aree e all'eliminazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado.

Risultano oggetto della presente Relazione di Valutazione di Incidenza le modifiche delle zone C2 n.: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, le modifiche delle zone C3 n. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e la modifica D3/02.

MODIFICHE N. C2/01, C2/02 E C2/03



Tipologia di intervento:

La scheda riguarda la modifica di tre comparti posti a Nord-Est del centro abitato di Valmareno, frazione di Follina. Le tre aree erano classificate dal PRG come zone C2c “residenziali di espansione estensiva”. La previsione del P.I. prevede la loro riclassificazione in zone C2 di espansione inedificate con relativa scheda. Due, dei tre comparti rientrano all’interno della fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d’acqua, il Torrente Corino (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d’acqua (art. 142 lett. b e c)). Tutte e tre le aree, sono dislocate lungo via Brumel e confinano nella loro estremità orientale, con una vasta area classificata come zona agricola E2 “agricolo-ambientale”. Per tutte e tre le aree vige l’obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall’art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/01	504,41 m	/
C2/02	557,53 m	/
C2/03	429,98 m	/

Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/01	2858,2 m	/
C2/02	2840,71 m	/
C2/03	2694,03 m	/

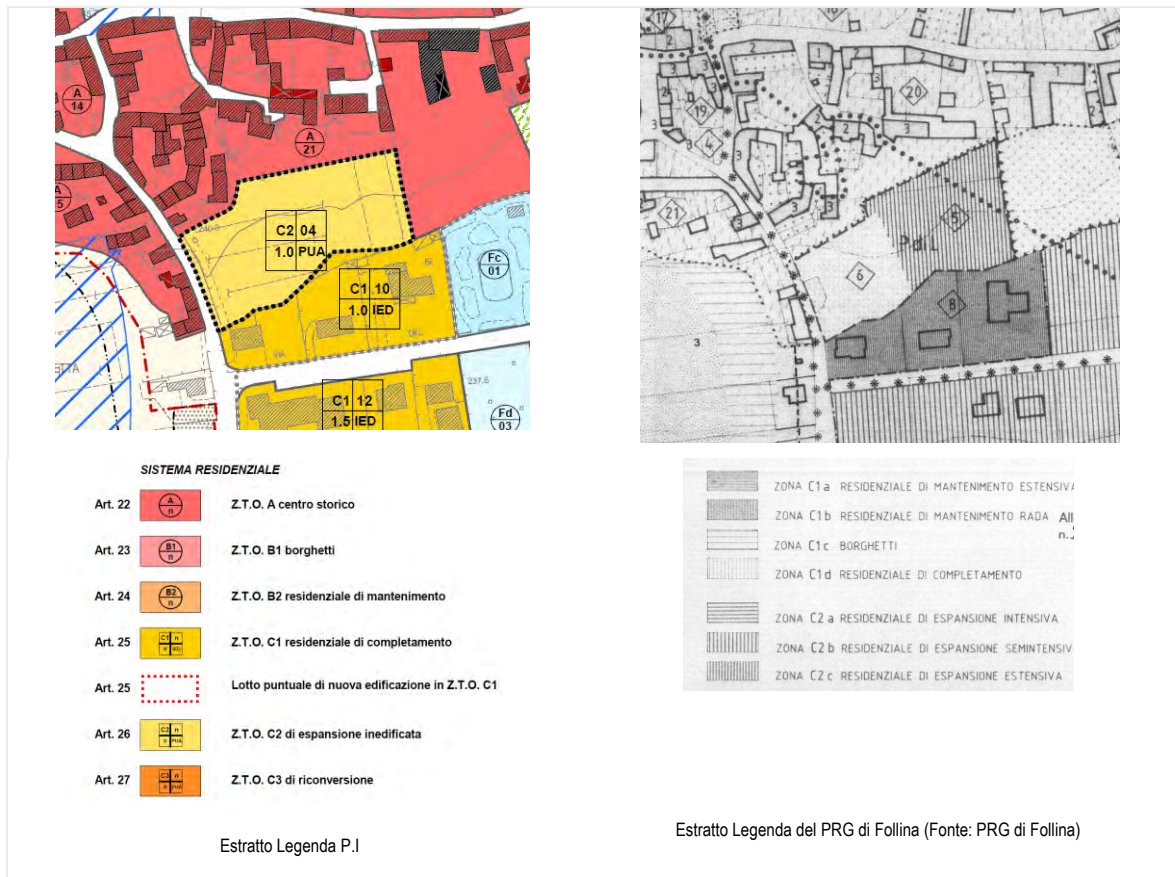
Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell’area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L’insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia delle modifiche e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l’incidenza delle stesse sia rispetto il sito IT3240030 nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli

eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che gli ambiti risultano molto vicini al sito Natura 2000 IT3240024. Per l'approfondimento dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10.

MODIFICHE N. C2/04



Tipologia di intervento:

Il comparto riguarda un'area posta nella parte meridionale dell'abitato di Valmareno, frazione di Follina, lungo Via Madonnetta. L'area era parzialmente classificata dal PRG come zona C2c "residenziale di espansione estensiva" e parzialmente in zona territoriale omogenea Fb -Area per attrezzature di interesse comune. La previsione del P.I. prevede la parziale ridefinizione e ripermimetrazione, con riclassificazione in zona territoriale omogenea C2 di espansione inedificata con relativa scheda. L'area confina a nord con il centro storico di Valmareno. Non si segnalano vincoli od elementi di particolare valenza. Nelle vicinanze, ma non immediatamente confinante è presente la fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/04	469,58 m	/

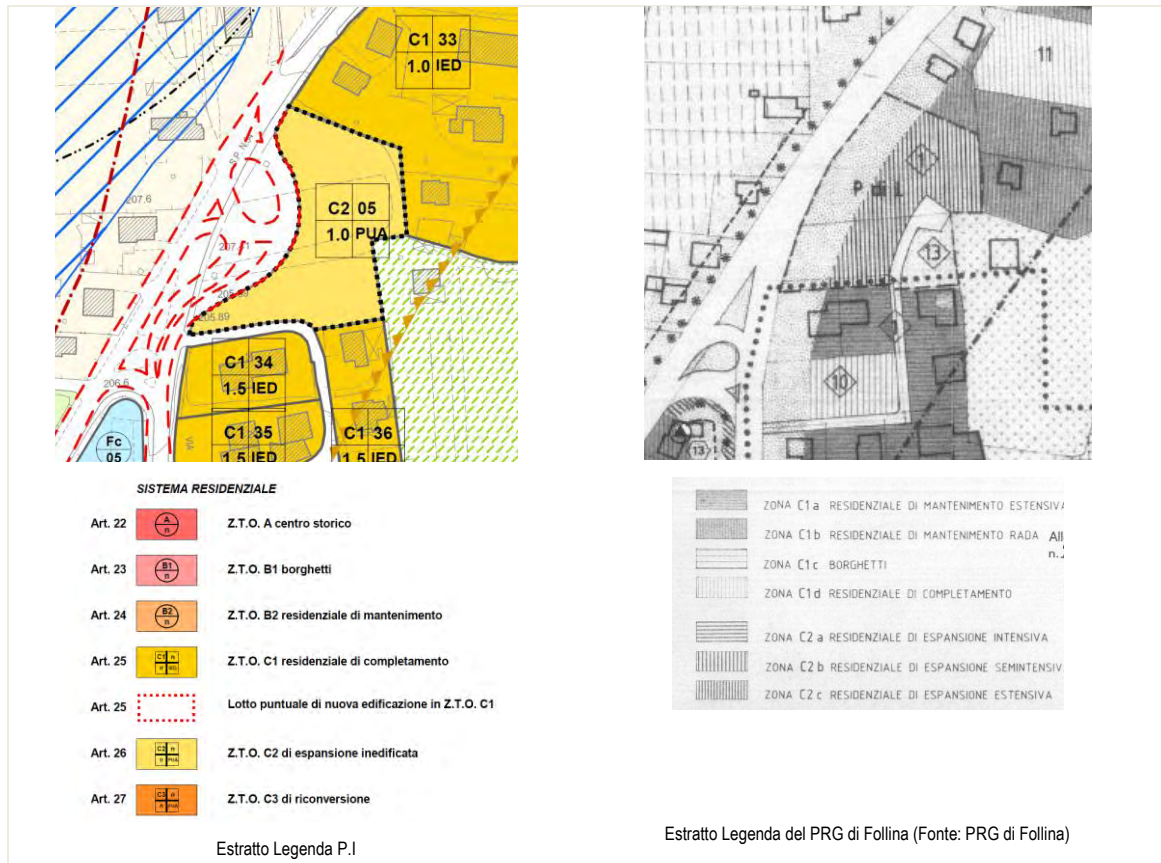
Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/04	2384,59 m	/

Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia rispetto il sito IT3240030 nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240024. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10

MODIFICHE N. C2/05



Tipologia di intervento:

La lottizzazione è situata in fregio a Via III Strade, a Follina, in sinistra idraulica del torrente Corino. L'area era precedentemente classificata dal PRG come zona C2c residenziale di espansione estensiva, sulla quale insisteva un Piano di Lottizzazione, mai realizzato. La modifica apportata dal presente P.I., riguarda la riduzione e ripermetrazione dell'area soggetta a PUA, adiacente ad ambiti già edificati, classificandola in zona C2 di espansione inedificata con relativa scheda. Non si segnalano nelle immediate vicinanze elementi di particolare pregio o vulnerabilità. Per l'area, che subisce una consistente riduzione di superficie rispetto la perimetrazione prevista dal PRG, vige l'obbligo di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/05	683,67 m	/

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/05	1319,59 m	/

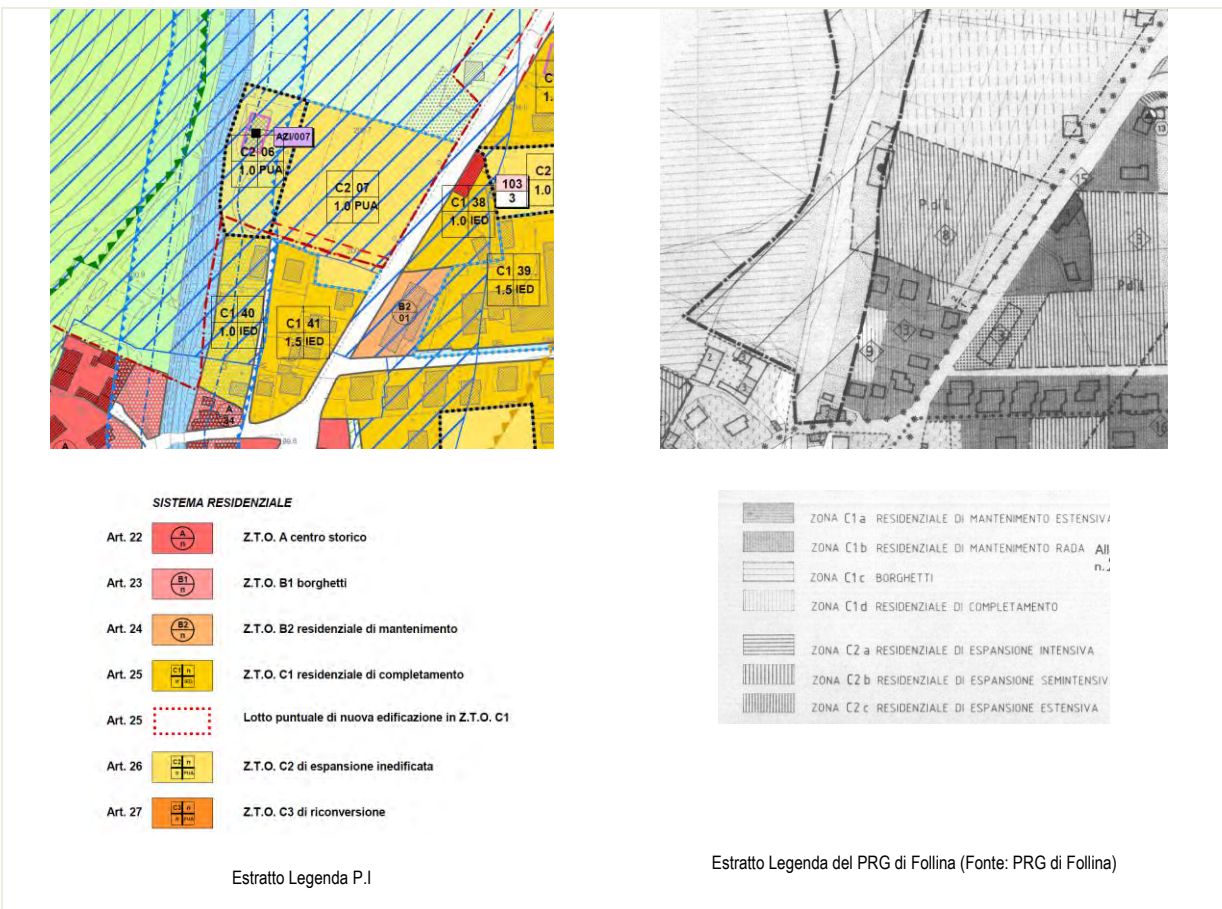
Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di

una nuova attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia e della ridotta consistenza della modifica nonché della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sui siti della rete Natura 2000, sia, rispetto il sito IT3240030 nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240024. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10.

MODIFICA N. C2/06



Tipologia di intervento:

La lottizzazione si trova in località Farrò in fregio a Via Pian di Guarda. L'area precedentemente inserita in un ambito classificato in Z.TO C2b residenziale, viene ridefinita e parzialmente riconfermata in zona C2 di espansione inedificata. L'area, il cui limite occidentale è segnato dal corso del Torrente Corino, rientra parzialmente all'interno della fascia di rispetto che da quest'ultimo si genera (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Ed è soggetta all'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/06	759,69 m	/

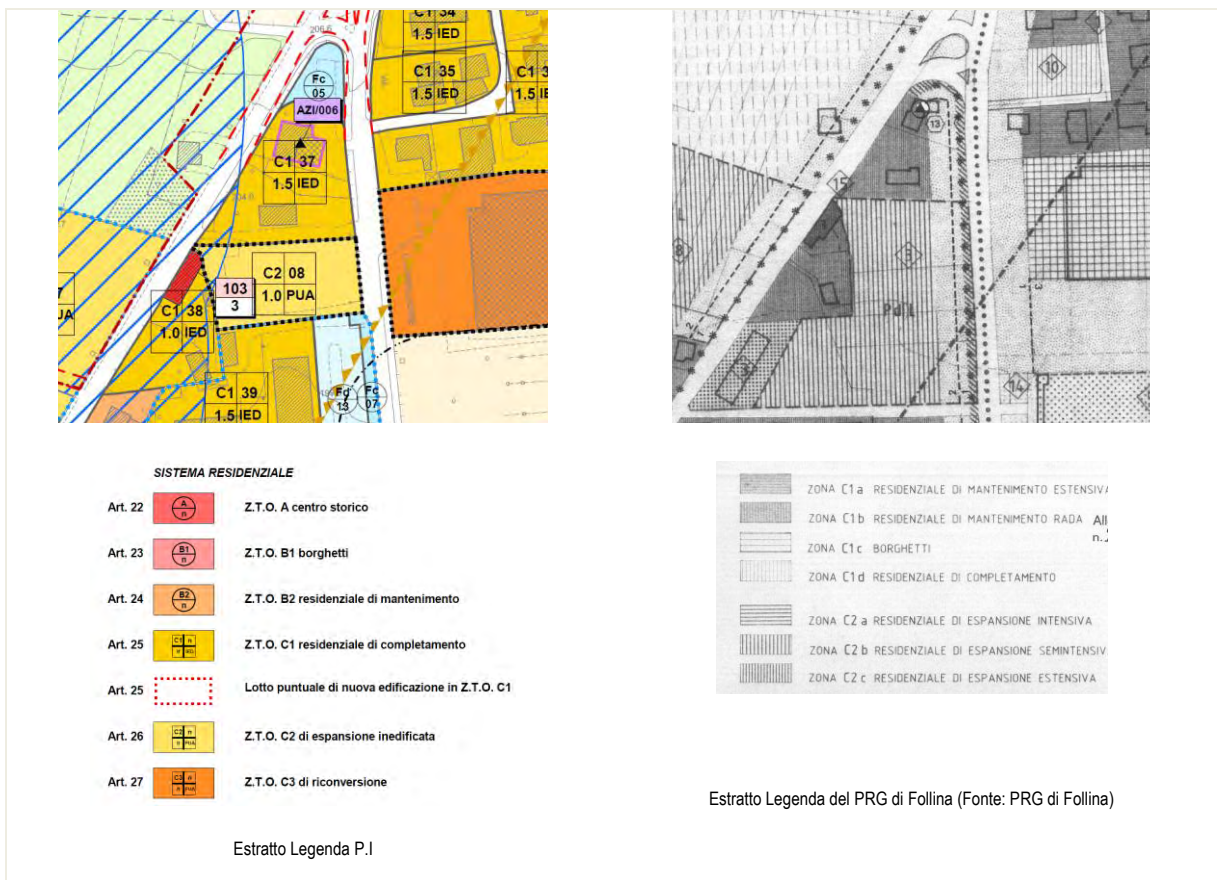
Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/06	951,16 m	/

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: Nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 IT3240030 si ritiene che l'incidenza della stessa sia pressochè nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua e suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240024. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10

MODIFICA N. C2/08



Tipologia di intervento:

L'area di intervento classificata C2/8 si trova all'estremità nord orientale del comune di Follina, lungo via Circonvallazione. L'area dalle dimensioni molto contenute, subisce con il Piano degli Interventi, una riclassificazione e ridefinizione, passando da zona territoriale omogenea C2 b residenziale di espansione estensiva, sulla quale insisteva un Piano di Lotizzazione mai realizzato, a zona C2 di espansione inedificata con relativa scheda. L'area non sembra essere direttamente interessata da situazioni di particolare vulnerabilità. Ed è soggetta all'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/08	721,09 m	/

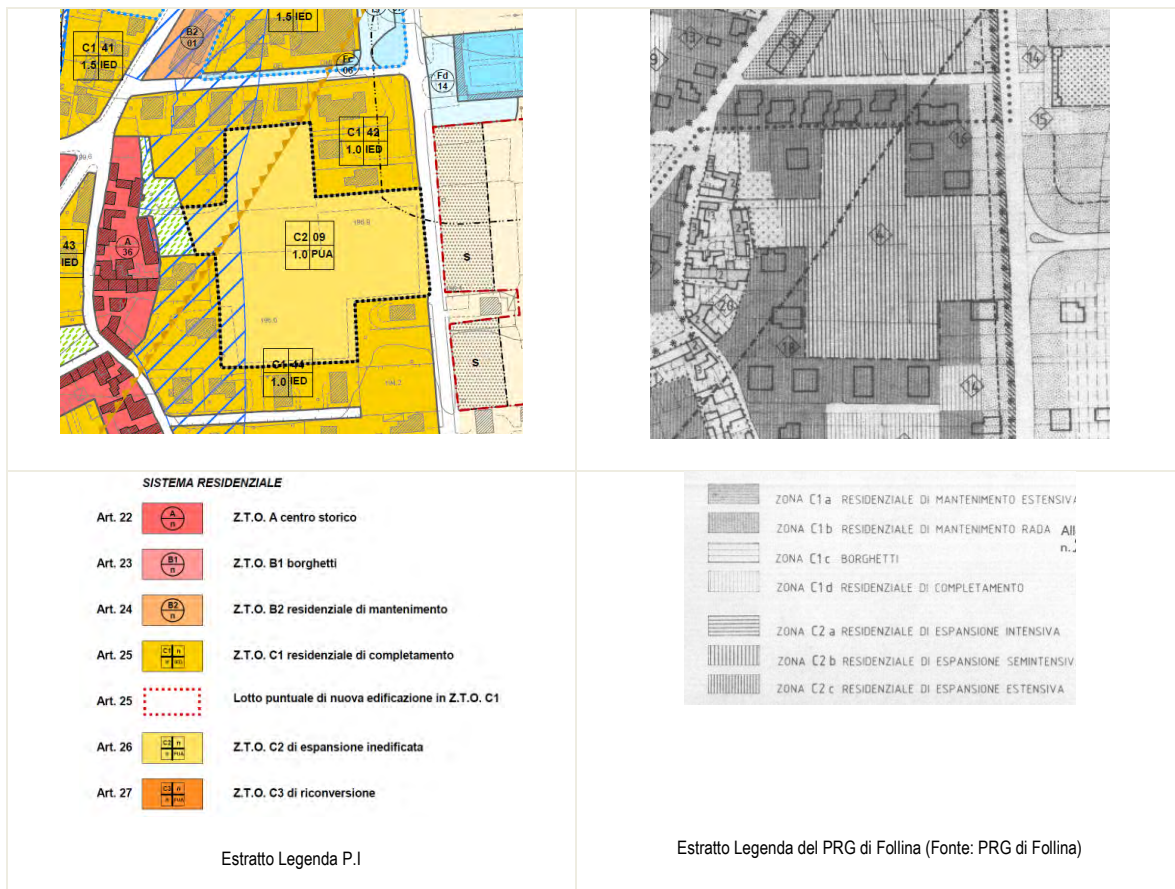
Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/08	1156,28 m	/

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: Nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 (IT3240030) si ritiene che l'incidenza della stessa sia pressochè nulla. Tuttavia si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua e suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240024. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10

MODIFICHE NUMERO C2/09



Tipologia di intervento:

La lottizzazione è situata nella parte nord del Comune di Follina in fregio alla S.P.4 - Via Circonvallazione est, ed è attualmente ad uso agricolo. Sull'area, classificata dal PRG, come zona C2b "residenziale di espansione semintensiva", era stato individuato un P.d.L., mai realizzato. Il presente piano degli interventi, riconferma perimetralmente e riclassifica l'area, che passa da zona C2b a zona territoriale omogenea C2 di espansione inedificata. L'area è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto che si genera dal vicino Torrente Corino (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Ed è soggetta all'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/09	604,65 m	/

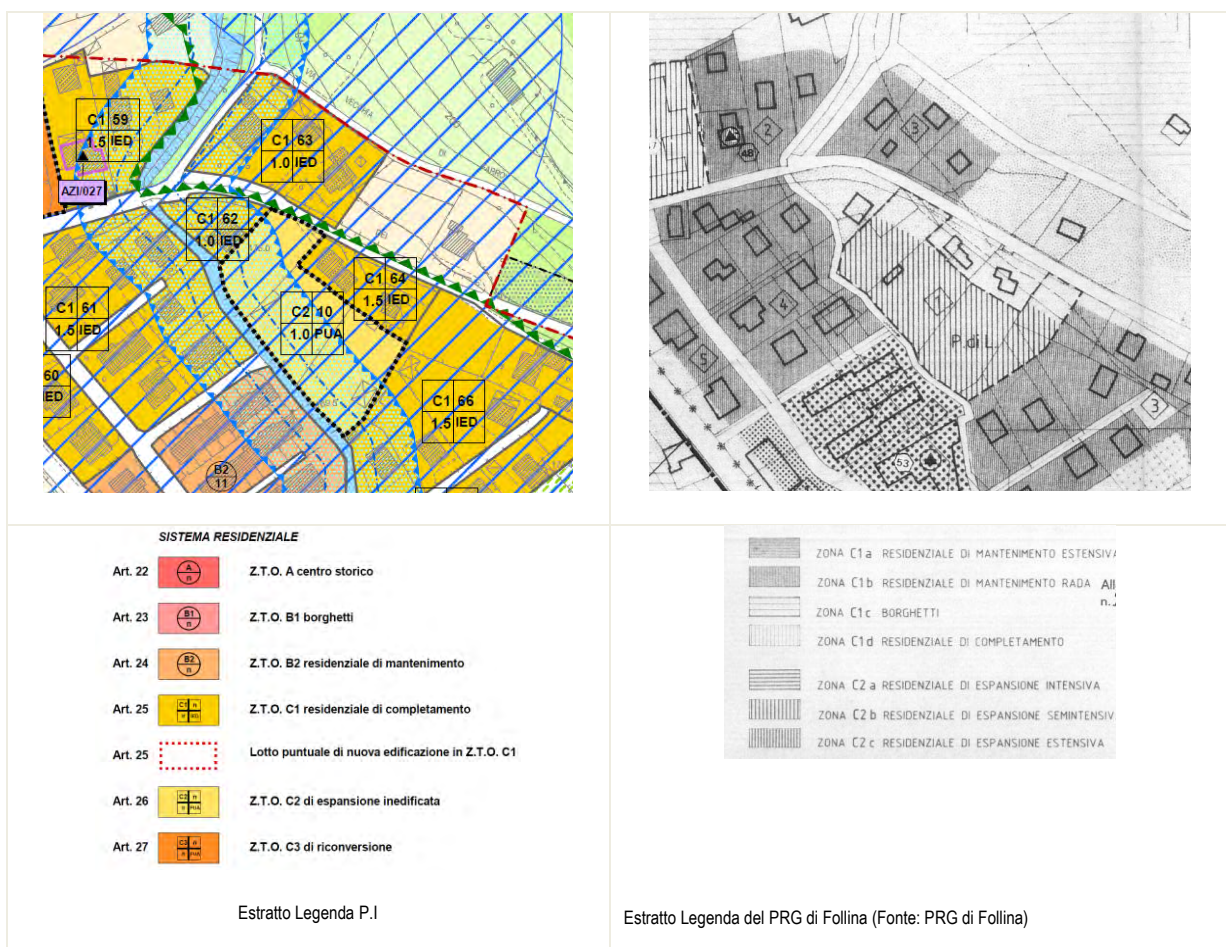
Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/09	1183,26 m	/

Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di una nuova attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuno. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 IT3240030 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla. Tuttavia si segnala che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240024. Per la descrizione dei potenziali effetti in particolare sulle componenti ambientali seguite da aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10.

MODIFICA N. C2/10



Tipologia di intervento:

L'intervento riguarda un'area posta nella parte centro orientale del comune di Follina, nella frazione di La Bella, lungo Via dei Colli, in prossimità del corso d'acqua denominato Ruio di Farrò o Valle della Vallata. L'area, precedentemente classificata dal PRG come zona territoriale omogenea C2c "residenziale di espansione estensiva", viene ripermetrata e riclassificata in Z.T.O. C2 di espansione inedificata, con relativa scheda. L'area rientra quasi completamente all'interno della fascia di tutela idraulica – L.R n. 11-2001 art. 41, che si genera dall'adiacente corso d'acqua Ruio di Farrò, che ne determina anche il confine occidentale e rientra completamente all'interno della fascia di vincolo paesaggistico che si genera sempre dal Ruio del Farrò (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/10	2814,30 m	/

Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/10	312,17 m	/

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240030. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10.

MODIFICA N. C2/11

<p>SISTEMA RESIDENZIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> Art. 22 Z.T.O. A centro storico Art. 23 Z.T.O. B1 borghetti Art. 24 Z.T.O. B2 residenziale di mantenimento Art. 25 Z.T.O. C1 residenziale di completamento Art. 25 Lotto puntuale di nuova edificazione in Z.T.O. C1 Art. 26 Z.T.O. C2 di espansione inedificata Art. 27 Z.T.O. C3 di riconversione 	<ul style="list-style-type: none"> ZONA C1a RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO ESTENSIVO ZONA C1b RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO RADA ALL n. ZONA C1c BORGHETTI ZONA C1d RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO ZONA C2a RESIDENZIALE DI ESPANSIONE INTENSIVA ZONA C2b RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIVA ZONA C2c RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA
<p>Estratto Legenda P.I</p>	<p>Estratto Legenda del PRG di Follina (Fonte: PRG di Follina)</p>

Tipologia di intervento:

L'area è posta nell'estremità meridionale del territorio comunale, in prossimità dell'abitato di Farrò, lungo Via San Tiziano. L'area dalle ridotte dimensioni, è riclassificata dal presente Piano degli Interventi come zona territoriale omogenea C2 di espansione inedificata con relativa scheda. Precedentemente il PRG la inseriva fra le Zone Territoriali Omogenee C2c

residenziale di espansione estensiva. Non si segnalano adiacenti all'area in oggetto particolari elementi di vulnerabilità. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 11 delle NTA del P.I.

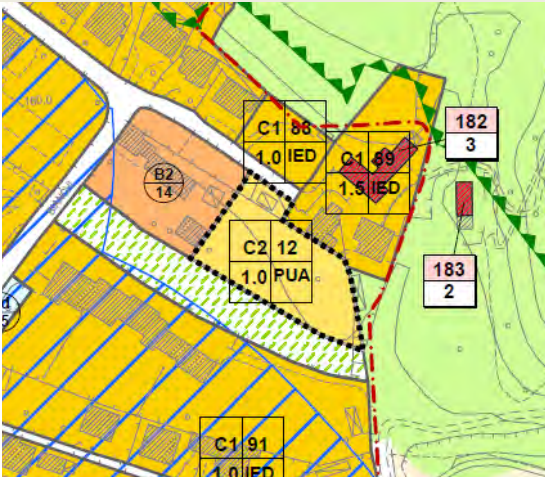
Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/11	4823,86 m	/


Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/11	168,91 m	L'ambito di intervento si trova all'interno del buffer di attenzione dei 225 m dall'area di intervento, ad una distanza inferiore di 168,91 metri dal sito IT3240030.

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà determinare delle interferenze sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240030. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10 Modifica n. C2/12





SISTEMA RESIDENZIALE

- Art. 22 Z.T.O. A centro storico
- Art. 23 Z.T.O. B1 borghetti
- Art. 24 Z.T.O. B2 residenziale di mantenimento
- Art. 25 Z.T.O. C1 residenziale di completamento
- Art. 25 Lotto puntuale di nuova edificazione in Z.T.O. C1
- Art. 26 Z.T.O. C2 di espansione inedificata
- Art. 27 Z.T.O. C3 di riconversione

Estratto Legenda P.I

- ZONA C1a RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO ESTENSIVO
- ZONA C1b RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO RADA
- ZONA C1c BORGHETTI
- ZONA C1d RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
- ZONA C2a RESIDENZIALE DI ESPANSIONE INTENSIVA
- ZONA C2b RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIVA
- ZONA C2c RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA

Estratto Legenda del PRG di Follina (Fonte: PRG di Follina)

Tipologia di intervento:

L'area in oggetto si trova nell'estremità meridionale del comune di Follina, in località Pedeguarda, lungo Via Pedeguarda . L'area di piccole dimensioni, confina ad est con un ambito classificato come zona agricola E1"ambientale" e a sud con una fascia classificata come Verde privato. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/12	3108,52 m	/

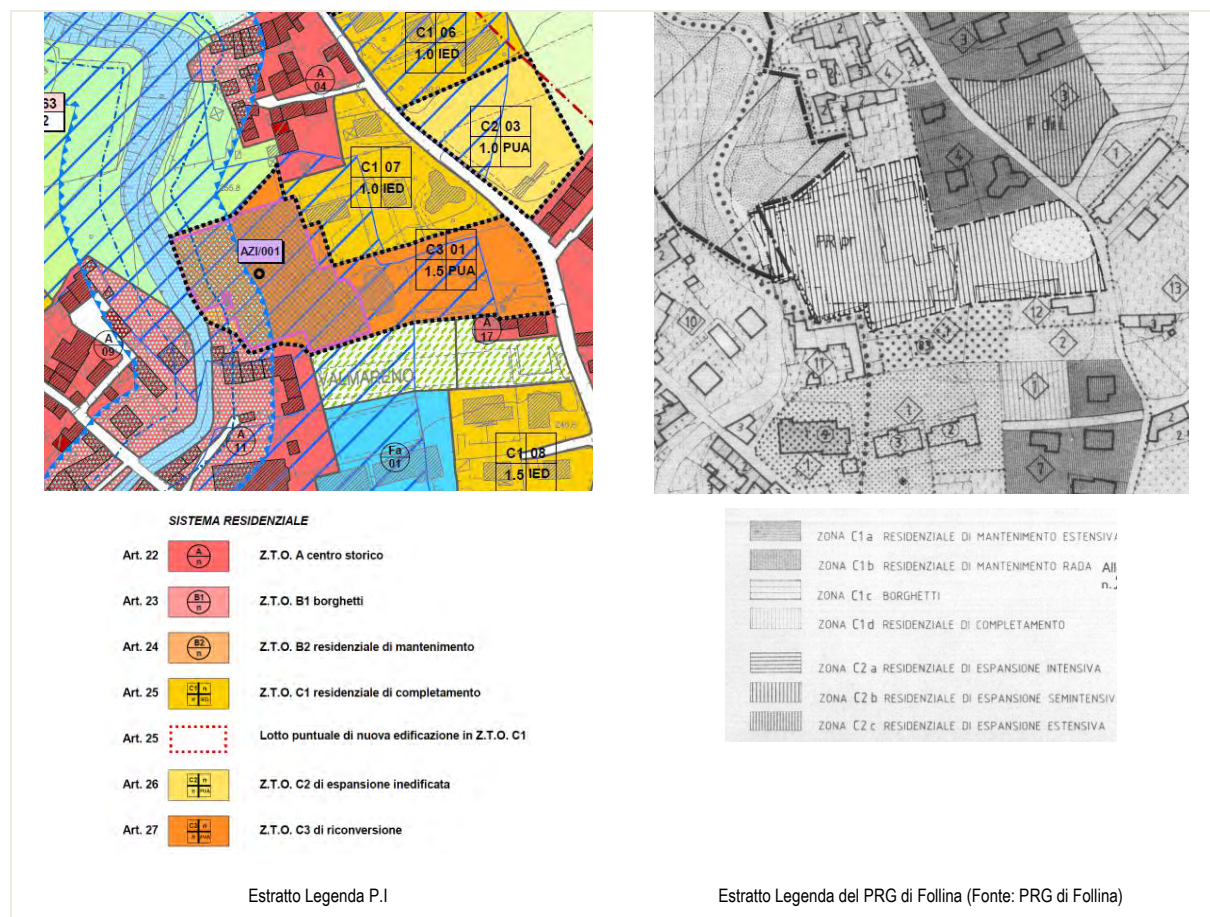
Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C2/12	925,19 m	/

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: Nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dai siti Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia pressochè nulla.

MODIFICHE N. C3/01



Tipologia di intervento:

L'area oggetto del presente intervento, si trova nel centro abitato di Valmareno ed era precedentemente classificata dal PRG come zona C2b "residenziale di espansione semintensiva", con una piccola zona classificata "Verde privato", sulla quale era stato individuato un Piano di Lotizzazione e sempre sulla quale, negli anni si sono realizzati fabbricati di tipo produttivo. Subisce con il presente P.I una parziale ridefinizione e una riclassificazione, passando da zona C2 a zona C3 di riconversione. Questa modifica si rende necessaria, in quanto la destinazione dell'area non è più compatibile con il tessuto urbanistico circostante. L'area è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua il Torrente Corino (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)) che ne delimita anche il confine

nord orientale. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C3/01:	458,20 m	/

Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento	Distanza dal Sito:	Note:
C3/01:	2621,10 m	/

Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di una nuova attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sul sito IT3240030 sia nulla. Si vuole comunque mettere in evidenza che, la realizzazione degli eventuali interventi, potrà avere influenza potenzialmente negativa sulle componenti ambientali: aria, acqua e suolo, dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240024. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10.

MODIFICHE N. C3/02

SISTEMA RESIDENZIALE

Art. 22		Z.T.O. A centro storico
Art. 23		Z.T.O. B1 borghetti
Art. 24		Z.T.O. B2 residenziale di mantenimento
Art. 25		Z.T.O. C1 residenziale di completamento
Art. 25		Lotto puntuale di nuova edificazione in Z.T.O. C1
Art. 26		Z.T.O. C2 di espansione inedificata
Art. 27		Z.T.O. C3 di riconversione

Estratto Legenda P.I

	ZONA D1	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI MANTENIMENTO
	ZONA D2	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO
	ZONA D3	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI ESPANSIONE

Estratto Legenda del PRG di Follina (Fonte: PRG di Follina)

Tipologia di intervento:

L'area oggetto delle presente variante, si trova nell'estremità orientale del centro abitato di Valmareno, poco lontana dal Cimitero comunale, lungo Via Circonvallazione. Era precedentemente classificata dal PRG come zona D1 di insediamenti produttivi di mantenimento. Subisce con il presente P degli Interventi una ridefinizione e una riclassificazione, passando da zona D1 a carattere produttivo in zona C3 di riconversione. Questa modifica si rende necessaria, in quanto, la destinazione

dell'area non è più compatibile con il tessuto urbanistico circostante. Sull'area non vigono vincoli particolari. Vigè tuttavia l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 11 delle N.T.A del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C3/02	840,53 m	/

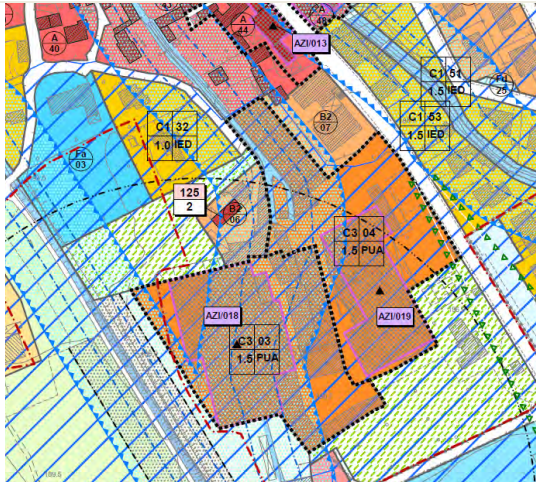
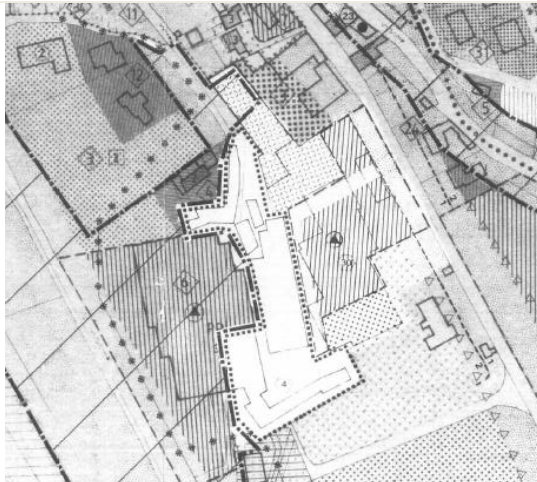
Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento	Distanza dal Sito:	Note:
C3/02	1129,31 m	/

Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di una nuova attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dai siti Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICHE NUMERI C3/03 E C3/04

SISTEMA RESIDENZIALE

- Art. 22 Z.T.O. A centro storico
- Art. 23 Z.T.O. B1 borghetti
- Art. 24 Z.T.O. B2 residenziale di mantenimento
- Art. 25 Z.T.O. C1 residenziale di completamento
- Art. 25 Lotto puntuale di nuova edificazione in Z.T.O. C1
- Art. 26 Z.T.O. C2 di espansione inedificata
- Art. 27 Z.T.O. C3 di riconversione

- ZONA C1a RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO ESTENSIV
- ZONA C1b RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO RADA
- ZONA C1c BORGHETTI
- ZONA C1d RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
- ZONA C2a RESIDENZIALE DI ESPANSIONE INTENSIVA
- ZONA C2b RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIV
- ZONA C2c RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA

Estratto Legenda P.I

Estratto Legenda del PRG di Follina (Fonte: PRG di Follina)

Le due aree sono situate nella zona centro-meridionale del Comune di Follina, comprese cioè tra il Torrente Follina e il Fiume Soligo. Il Follina attraversa completamente l'ambito classificato dal PI come C3/04, per poi confluire più a valle nel Fiume Soligo. Attualmente l'area è occupata da edifici di tipo produttivo, che non sono, vista la loro localizzazione geografica, più compatibili con il tessuto urbanistico circostante. Le due aree vengono riclassificate come ZTO C3 di

riconversione. Sull'area, in particolare nell'ambito classificato come C3/03 è parzialmente presente la fascia di rispetto che si genera dal vicino Fiume Soligo (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). L'area è inoltre attraversata dalla servitù idraulica (R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904), che si genera dal torrente Follina. Gran parte dell'area inoltre, rientra all'interno della fascia di rispetto che si genera dal vicino pozzo di prelievo per uso idropotabile. Per entrambe le aree vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C3/03	751,53 m	/
C3/04	859,72 m	/

Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento	Distanza dal Sito:	Note:
C3/03	586,49m	/
C3/04	521,61m	/

Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di una nuova attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dai siti Natura 2000 si ritiene che l'incidenza sui siti sia nulla.

MODIFICA N. C3/05

SISTEMA RESIDENZIALE

- Art. 22 Z.T.O. A centro storico
- Art. 23 Z.T.O. B1 borghetti
- Art. 24 Z.T.O. B2 residenziale di mantenimento
- Art. 25 Z.T.O. C1 residenziale di completamento
- Art. 25 Lotto puntuale di nuova edificazione in Z.T.O. C1
- Art. 26 Z.T.O. C2 di espansione inedificata
- Art. 27 Z.T.O. C3 di riconversione

Estratto Legenda P.I.

- ZONA C1 a RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO ESTENSIVA
- ZONA C1 b RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO RADA
- ZONA C1 c BORGHETTI
- ZONA C1 d RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
- ZONA C2 a RESIDENZIALE DI ESPANSIONE INTENSIVA
- ZONA C2 b RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIVA
- ZONA C2 c RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA

Estratto Legenda del PRG di Follina (Fonte: PRG di Follina)

Tipologia di intervento:

L'intervento riguarda la modifica di un'area classificata secondo il PRG come Zona C1b "residenziale di mantenimento rada". L'area si trova nella parte nord-orientale della frazione La Bella, nell'estremità meridionale del comune di Follina. Sull'area insiste un'attività di tipo produttivo, che vista la collocazione geografica non è più compatibile con il tessuto urbanistico circostante. L'area viene dunque sostanzialmente riconfermata e riclassificata come zona territoriale omogenea C3/05 di riconversione con relativa scheda. L'area è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua, il Fiume Soligo e confina nella sua estremità nord con un ambito E2 "agricolo ambientale".

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C3/05	2693,71 m	/

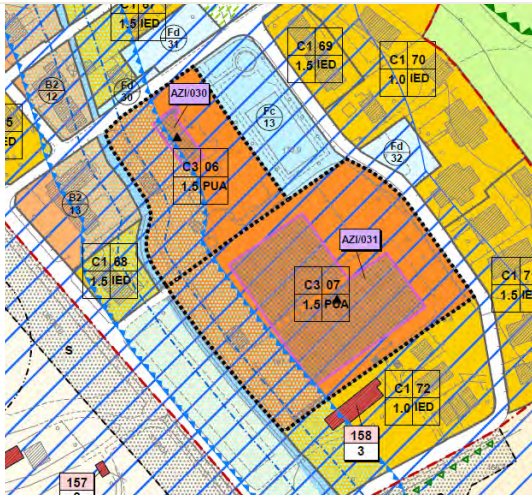

Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C3/05	286,15 m	/

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 IT3240024 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, potrà avere influenza sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240030. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10

MODIFICHE N. C3/06 E C3/07

SISTEMA RESIDENZIALE

- Art. 22 Z.T.O. A centro storico
- Art. 23 Z.T.O. B1 borghetti
- Art. 24 Z.T.O. B2 residenziale di mantenimento
- Art. 25 Z.T.O. C1 residenziale di completamento
- Art. 25 Lotto puntuale di nuova edificazione in Z.T.O. C1
- Art. 26 Z.T.O. C2 di espansione ineditata
- Art. 27 Z.T.O. C3 di riconversione

- ZONA C1 a RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO ESTENSIVO
- ZONA C1 b RESIDENZIALE DI MANTENIMENTO RADA
- ZONA C1 c BORGHETTI
- ZONA C1 d RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
- ZONA C2 a RESIDENZIALE DI ESPANSIONE INTENSIVA
- ZONA C2 b RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIVA
- ZONA C2 c RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA

Estratto Legenda P.I

Estratto Legenda del PRG di Follina (Fonte: PRG di Follina)

Tipologia di intervento:

Gli interventi riguardano due comparti posti nell'estremità meridionale del Comune di Follina, in località La Bella. Per entrambe le aree già individuate dal PRG, rispettivamente in zona territoriale omogenea C2b "residenziale di espansione semintensiva" per il comparto C3/06 e in ZTO C2c "residenziale di espansione estensiva" per la zona omogenea C3/07, il Piano degli interventi, prevede una riconversione. Entrambi le aree poste rispettivamente in Via dei Salici e in Via Giardini, risultano attualmente occupate da insediamenti produttivi da tempo inattivi e del tutto estranei al tessuto urbano che li circonda.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C3/06	3288,28 m	/
C3/07	3457,65 m	/

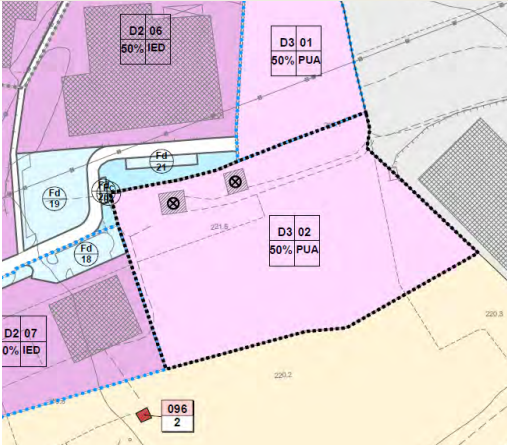
Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
C3/06	268,12 m	/
C3/07	293,88 m	/

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia delle modifiche e della distanza dal sito Natura 2000 IT 3240024 si ritiene che l'incidenza delle stesse sia nulla. Si vuole comunque evidenziare che la realizzazione degli eventuali interventi, può influenzare le componenti ambientali: aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta molto vicino al sito Natura 2000 IT3240030. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali (aria, acqua suolo), si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.10.


MODIFICA N. D3/02



SISTEMA PRODUTTIVO

Art. 29		Z.T.O. D1 produttiva di mantenimento
Art. 30		Z.T.O. D2 produttiva di completamento
Art. 31		Z.T.O. D3 produttiva di espansione

Estratto Legenda P.I



	ZONA D1 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI MANTENIMENTO
	ZONA D2 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO
	ZONA D3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI ESPANSIONE

Estratto Legenda del PRG di Follina (Fonte: PRG di Follina)

Tipologia di intervento:

L'intervento riguarda un'area produttiva posta nella Z.I. del Comune di Follina, lungo Via Fossa al limite orientale del Comune. L'area, già individuata dal PRG come Zona D3 per insediamenti produttivi di espansione, attraverso il Piano degli Interventi, subisce una ripermimetrazione, mantenendo invariata la sua classificazione. Nell'area e nelle sue immediate vicinanze non sono segnalati elementi o ambiti di elevata valenza, la stessa si trova in adiacenza ad aree già urbanizzate e

sulle quali insistono da tempo attività di carattere produttivo-artigianale. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art.11 delle NTA del P.I.

Natura 2000 IT3240024		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
D3/01	915,77 m	/

Natura 2000 IT3240030		
Ambito di intervento:	Distanza dal Sito:	Note:
D3/01	1812,52 m	/

Utilizzazione delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dai siti Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

DIMENSIONAMENTO DI PIANO - SINTESI

Per quanto riguarda il dimensionamento del P.I si evidenzia che gli interventi riguardano:

- **Residenziale:**
- **Produttivo:**

Il dimensionamento di Piano ha calcolato gli abitanti teorici insediabili ed il relativo fabbisogno minimo di aree a standard basandosi sul parametro definito dal Piano degli Interventi.

Come reso evidente nello specifico elaborato del dimensionamento, si stima che la popolazione teorica residente al 01.01.2019 sia pari a 4.408 abitanti (dato PATI). Gli abitanti insediabili previsti dal P.I. sono dunque pari a 495 abitanti.

In ogni caso, la dotazione di aree a standard suddivisa in zone (Fa, Fb, Fc e Fd) risulta rispondere ai requisiti minimi previsti dal P.I. (30, 0mq/abT).

Zone Fa= aree per l'istruzione;
Zone Fb= aree per attrezzature di interesse comune;
Zone Fc= aree attrezzate a parco, gioco e sport;
Zone Fd= aree a parcheggi.

2.2 Durata dell'attuazione del Piano degli Interventi (PI)

Le previsioni di attuazione del Piano sono quinquennali. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del P.I. decadono, come previsto dall'Art. 18 della L.R. 11/2004, le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a P.U.A. non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno non essere attuati contemporaneamente o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presubilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

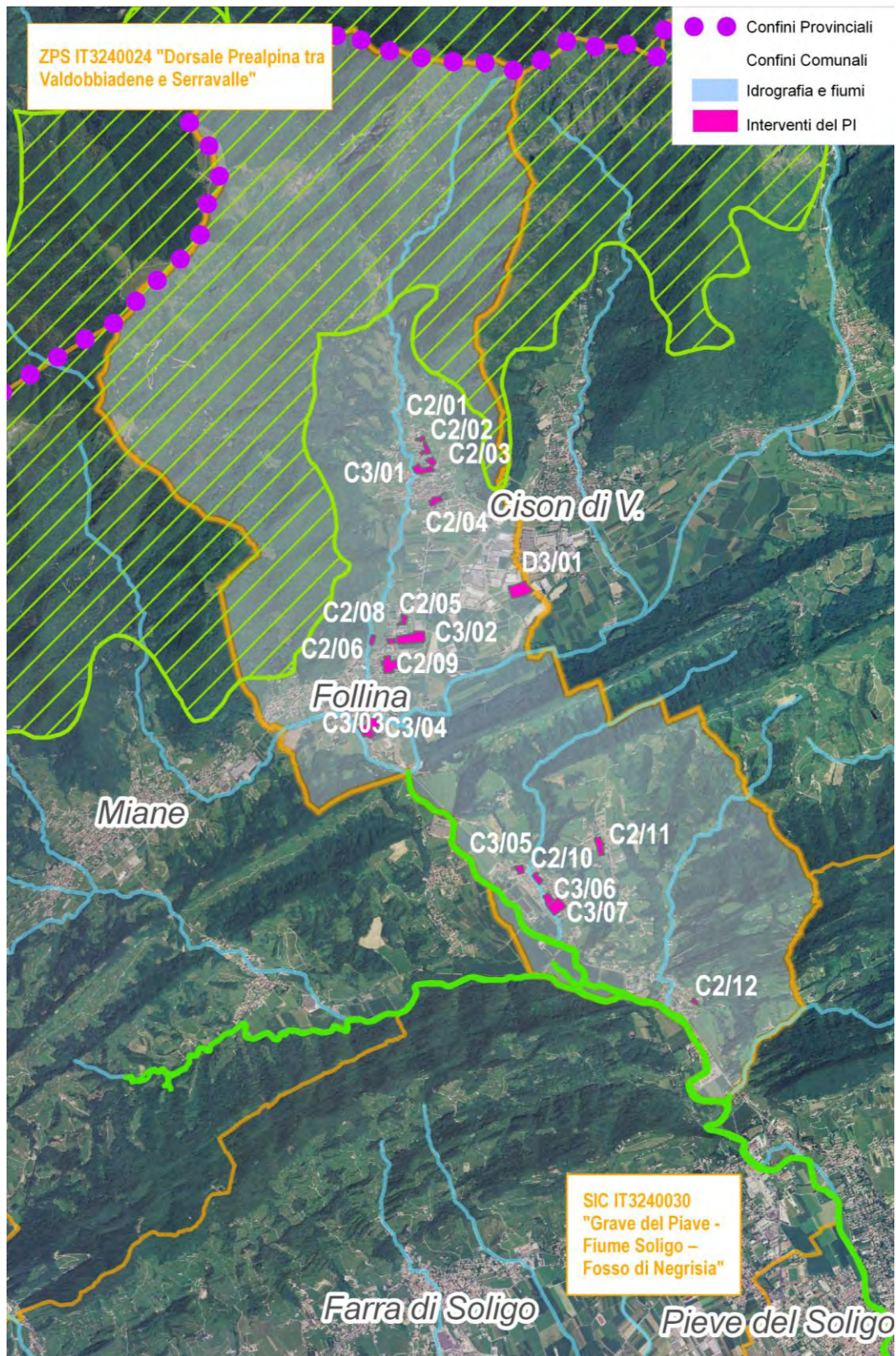
2.3 Distanza dal Sito Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo

L'immagine di seguito riportata, mostra la posizione degli ambiti di intervento rispetto ai Siti Rete Natura 2000: IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e il sito T3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fossa Nigrisia"

Il grado di interferenza delle azioni di Piano nei confronti del Sito 2000 è stato valutato attraverso un processo di *buffer analysis*, impiegato per creare aree di rispetto intorno ad un punto, una linea o un poligono, approfondito nel par. 3.3

Numero modifica	Distanza dal Sito Natura 2000 IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Nigrisia"	Distanza dal Sito Natura 2000 IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
C2/01	2858,2 m	504,41 m
C2/02	2840,71 m	557,53 m
C2/03	2694,03 m	429,98 m
C3/04	2621,1 m	458,2 m
C2/04	2384,59 m	469,58 m
D3/01	1812,52 m	915,77 m
C2/05	1319,59 m	683,67 m
C2/06	1183,26 m	601,65 m
C2/08	1156,28 m	721,09 m
C3/02	1129,31 m	840,53 m
C2/09	951,16 m	795,69 m
C3/03	586,49 m	751,53 m
C3/04	521,61 m	859,72 m
C3/05	286,15 m	2693,71 m
C2/10	312,17 m	2814,3 m
C3/06	268,12 m	3288,28 m
C3/07	293,88 m	3457,65 m
C2/11	925,19 m	3108,52 m
C2/12	168,91 m	4823,86 m

Posizione degli ambiti di intervento rispetto ai siti della rete Natura 2000 (**Fonte:** Q.C Regione Veneto e elaborazioni P.I.)



Insieme degli interventi previsti dal P.I

Come si può osservare tutte le azioni previste dal P.I. sono esterne ai siti Natura 2000 pertanto risultano esterne anche agli elementi chiave di questi.

2.4 Indicazione derivante dagli strumenti di Pianificazione

2.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 11/2004 (Artt. 4, 25). La Regione Veneto ha avviato questo processo di aggiornamento del P.T.R.C., in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004). In seguito all'adozione del piano la scelta è stata di avviare una prima variante per il paesaggio. Il 26 novembre 2012 è stato presentato l'iter di redazione del nuovo piano paesaggistico e sono stati illustrati i suoi contenuti principali. I temi principali per la città di Follina, in rapporto ai sistemi insediativo, ambientale e relazionale, sono riassunti nei seguenti punti.

Paesaggio

Il territorio di Follina, ricadente all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 16 "Prealpi e colline Trevigiane", è caratterizzato dai seguenti valori:

- la zona boscata montana, individuata come area nucleo della rete ecologica;
- i territori compresi tra le aree nucleo e i nuclei urbani, definiti come corridoi ecologici;
- le aree agricole miste a naturalità diffusa;
- il sistema dei paesaggi agrari storici;
- i centri storici di Follina, Valmareno e Farrò;
- la strada romana Via Claudia Augusta (Sentiero Praderago).

Biodiversità

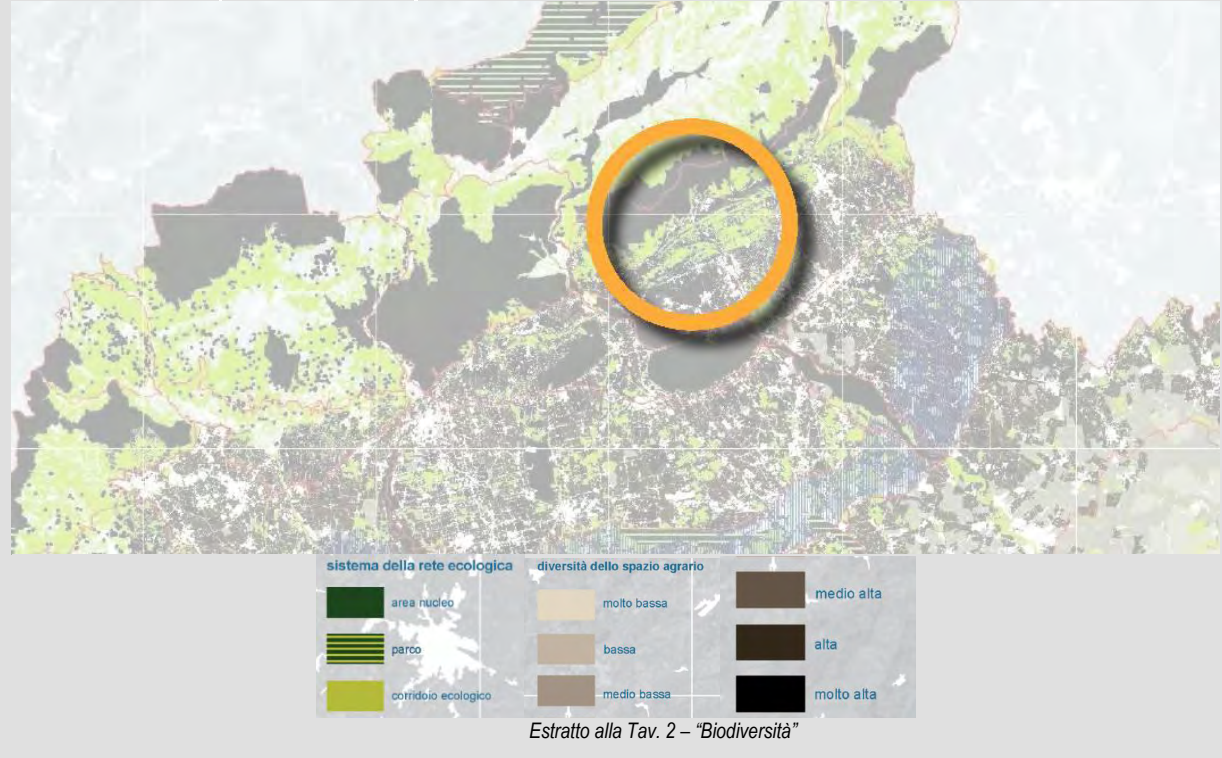
Il P.T.R.C. sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare i prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbano rurali da valorizzare.

Il PTRC, rappresenta il principale strumento di programmazione della Regione Veneto e si articola in quattro sistemi funzionali. Il **"sistema dell'ambiente"** costituisce il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale. Il territorio di Follina, per la parte collinare e montana, è interessato dagli ambiti naturalistici di livello regionale. Le zone boscate collinari e montane rappresentano infatti la principale risorsa di Biodiversità per il comune. Parallelamente il territorio è solcato dal reticolo idrografico dei Fiumi Soligo e Coin. Il territorio è caratterizzato dalla presenza dei nuclei urbani di Follina e Valmareno e dai nuclei urbano rurali, di La Bella, Farrò e Pedeguarda. Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal Piano degli Interventi.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.

Elemento / tema di interesse per il P.I.	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Sistema delle acque	Art. 16 delle NTA del PTRC	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse: - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.

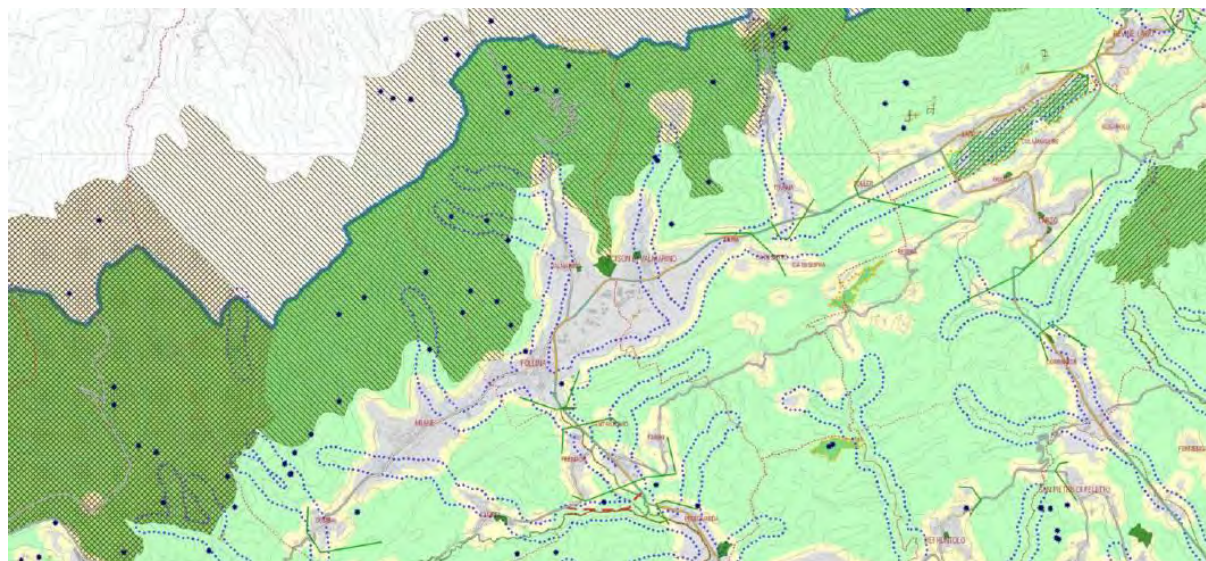
Elemento / tema di interesse per il P.I.	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PI sono presenti i seguenti elementi della Rete ecologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Area nucleo (corrispondente al Sito Rete Natura 2000 IT3210042); ▪ Corridoi ecologici.
 <p style="text-align: center;">Estratto alla Tav. 2 – "Biodiversità"</p>		
Compensazione ambientale	Art. 34 delle NTA del PTRC	<p>Di particolare interesse per il presente studio di risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente:</p> <p>ARTICOLO 34 - Compensazione ambientale</p> <p>1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo possono indicare forme di compensazione ambientale in relazione ad interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.</p> <p>2. Gli interventi di compensazione ambientale possono essere di:</p> <p>a) rinaturalizzazione ex novo (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto etc);</p> <p>b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico etc);</p> <p>c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici etc).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p>
Sistema produttivo	Art. 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a	<p>Il PTRC individua (art. 45 delle NTA) i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi. Nello specifico al comma 3 il PTRC stabilisce che:</p> <p>I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.

Elemento / tema di interesse per il P.I.	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti; b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio; c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti; d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.
Turismo naturalistico	Art. 55 delle NTA	ART. 55 – Turismo naturalistico 1. Con il turismo naturalistico si intendono tutte le tipologie di turismo per le quali sono attuate forme di osservazione e apprezzamento della natura e delle culture tradizionali, tra le quali le escursioni, le attività di osservazione, le attività sportive, le visite ai parchi e giardini botanici. 2. I Comuni e gli Enti Parco promuovono il turismo naturalistico nel rispetto della conservazione degli ambienti naturali e del benessere delle popolazioni locali. Nel dare attuazione al turismo naturalistico i Comuni tengono altresì conto, al fine di prevedere il rispetto della natura, della scelta dei mezzi di trasporto, delle sistemazioni e dell'utilizzo delle guide specializzate.

2.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DGR 1137/2010, costituisce lo strumento di pianificazione territoriale che disciplina un razionale sviluppo del territorio, perseguendo gli obiettivi principali: la salvaguardia e la valorizzazione delle valenze naturalistiche del territorio, il riordino e il recupero delle aree degradate, la prevenzione e la difesa dall'inquinamento (qualità delle acque, emissioni elettromagnetiche, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, etc.). In relazione alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004 ed in conformità a quanto disposto dagli Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento, indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali del territorio in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali. A tal fine il PTCP indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore, utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.



Estratto della Tavola 3.1b – Rete Ecologica

- Area nucleo
- Area di connessione naturalistica
area di completamento
- Area di connessione naturalistica
fascia tampone
- Area condizionata dall'urbanizzato
- Area comunale

Fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

In particolare, il PTCP individua i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale; indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, individua gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi

Estratto Legenda della Tavola 3.1b – Rete Ecologica

strutture di vendita, distinguendo a tal fine tra zone che non ammettono ulteriori ampliamenti e zone che possono essere ampliate entro limiti determinati. Il PTCP di Treviso, individua alcune specificità per il territorio di Follina. Di particolare interesse ai fini del presente studio di incidenza è la Tavola 3.1.b – Rete Ecologica. Dalla lettura dell'elaborato emerge che in ambito comunale sono individuati una serie di elementi che fanno parte del i seguenti elementi del sistema ecorelazionale:

- Aree nucleo- situata a nord di Follina e Valmareno e caratterizzata dalla prevalenza di zone bosate (patrimonio floro faunistico di biodiversità;
- Area di connessione naturalistica – area di completamento, adiacente alla core area, svolgono una funzione di protezione ecologica limitando gli effetti dell'antropizzazione. Fungono da vero e proprio “filtro” tra il sistema degli spazi aperti e quello dei nuclei urbani (in particolare Follina e Valmareno);
- Area di connessione naturalistica – fascia tampone;
- Varchi, che rappresentano parti del territorio, in cui è necessario mantenere libero e sgombro da infrastrutture al fine di permettere la permeabilità alla fauna.

2.4.3 Il Piano di Area delle “Prealpi Vittoriesi e Alta Marca”

Il Piano di Area, adottato con D.G.R 3855 del 13/12/2005, oltre a Follina comprende il territorio dei comuni della fascia collinare e Pedemontana che va da Cordignano a Valdobbiadene, coprendo una superficie di circa 517 Km² e interessando una popolazione complessiva di circa 140.000 abitanti.

Il Piano individua nelle tavole 1 sistema delle fragilità, 2 il sistema floro-faunistico, 3 il sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche, le invarianti del territorio e nella tavola 4 le indicazioni progettuali per uno sviluppo sostenibile del territorio, riconoscendo le vocazioni e identità locali coordinandole per la valorizzazione all'interno di reti tematiche.

Tavola 1: sono individuati come ambiti ad elevata pericolosità idrogeologica: le aree a dissesto idrogeologico generalizzato, il distacco di blocchi o di massi isolati (a nord del capoluogo), i fenomeni franosi (a nord-ovest di Valmareno e a sud di Follina), i solchi e le scarpate di erosione;

Tavola 2: sono rappresentati gli elementi di pregio floro-faunistico;

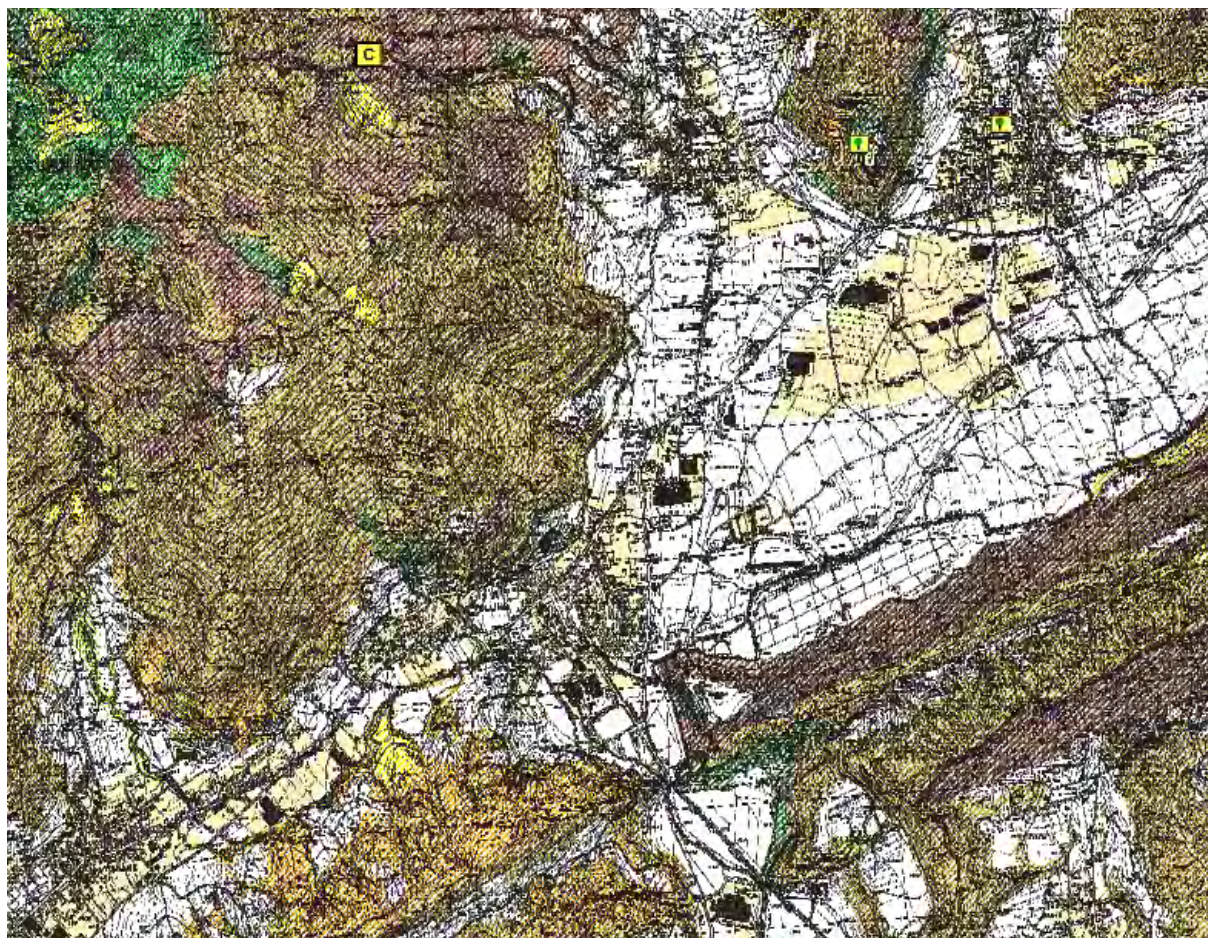
Tavola 3: sono individuati le aree di interesse storico naturalistico nonché le icone di paesaggio, le colline moreniche di Gai nella porzione sud est.

Tavola 4 – Vittoria Valle: contiene le indicazioni progettuali al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e compatibile con i valori storici e ambientali; nel territorio di Follina sono riportati l'Abbazia, riconosciuta come elemento storico “invariante” del territorio, il corridoio della Valsana, il ruolo di Follina come “Città d'acqua e dei pensieri”.

SISTEMA FLORO-FAUNISTICO

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:







- Ambiti di interesse naturalistico – nel territorio di Follina sono evidenziate le coperture boscate della zona collinare (castagneti e ostrieti), le aree naturalistiche (faggete e conifere) e la vegetazione ripariale, nonché prato stabile, incolto e altre formazioni erbacee e vegetazione ripariale,
- Presenze faunistiche – non interessano direttamente il territorio di Follina. Nel limitrofo si segnala la presenza del Cervo.



Ambiti ed elementi di interesse naturalistico

	Faggela
	Conifera
	Ostrieto
	Robinieto
	Castagneto
	Area di rimboscimento del bosco del Cansiglio
	Vegetazione ripariale
	Prato stabile, incolto e altre formazioni erbacee
	Grande albero

Presenze faunistiche

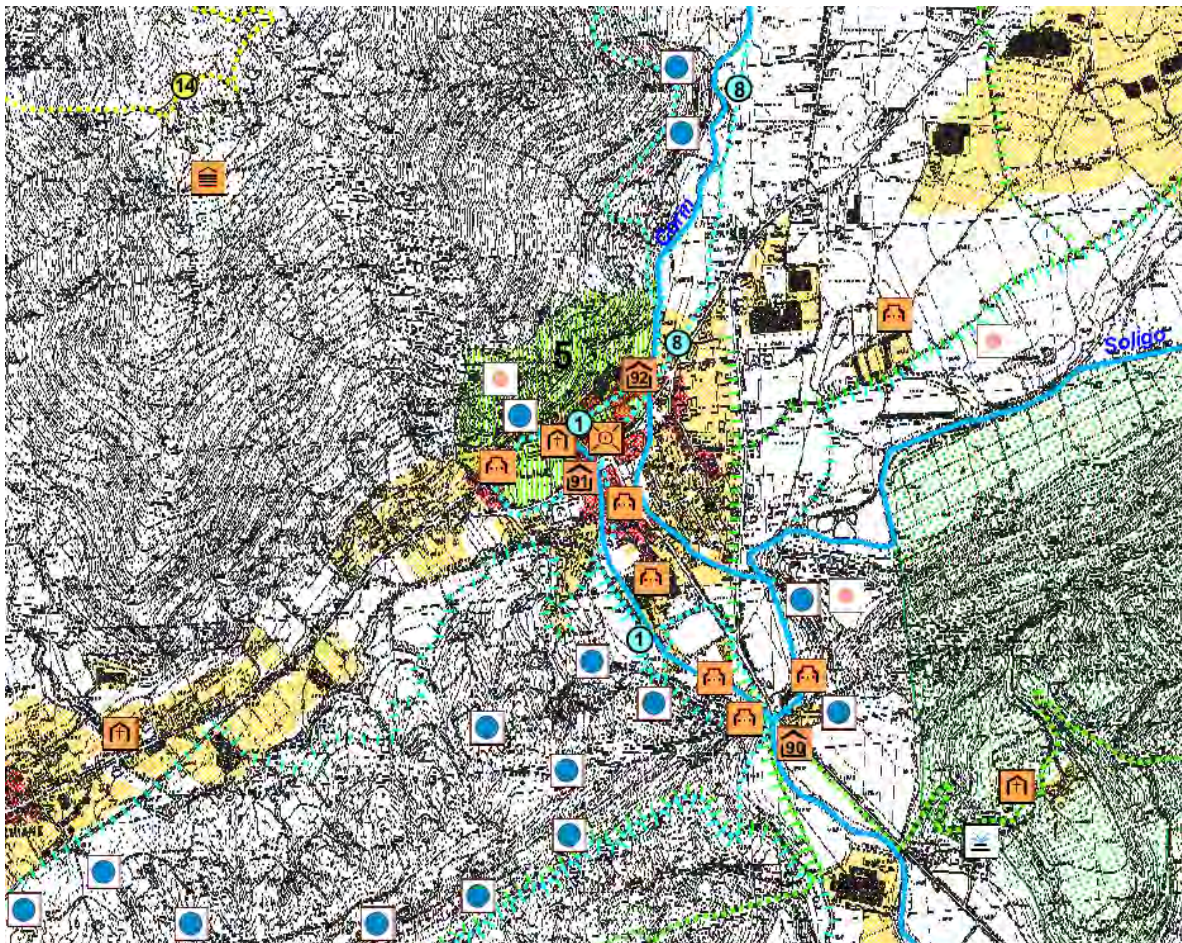
	Cervo
	Volpe
	Martora, donnola
	Sciattolo
	Rapaci diurni (aquila reale, poiana, falco pecchiolo)
	Rapaci notturni (civetta, allocco, gufo)

Estratto TAV. 2.5 "Sistema floro – faunistico" (**Fonte:** Piano Area della Pedemontana Vittoriese e Alta Marca)

SISTEMA DELLE VALENZE STORICO – AMBIENTALI E NATURALISTICHE

All'interno della tavola grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

- Iconema del Paesaggio – l'Abbazia di Follina;
- Manufatti di Archeologia industriale, maglio e il mulino;
- corsi d'acqua, sorgenti, paleoalvei, siti archeologici, edifici di interesse religioso, sistema dei percorsi e della visitazione.



Segni di descrizione

- Ambito del Piano di Area
- Aree zonizzate come strumenti urbanistici vigenti
- Iconema di paesaggio
- 5. Abbazia di Follina
- Corso d'acqua
- 6. Soligo
- Sorgente
- Sorgente per uso termale

Sistema dei beni storico-testimoniali

- Centro storico
- Rete dei nuclei rurali dei Cimbri del Consiglio
 - 1. Vallorch
 - 2. Le Code
 - 3. I Pich
 - 4. Pian Osteria
 - 5. Campon
 - 6. Canare
- Sito archeologico
- Edificio di interesse religioso
- Piazza storica
- Villa (vedi elenco allegato)
- Parco o giardino di non comune bellezza (vedi elenco allegato)
- Manufatto di archeologia industriale, mulino, maglio

Estratto tav. 3.5 – Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche (Fonte: Piano Area della Pedemontana Vittoriese e Alta Marca)

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

- aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale – Palù del Quartier del Piave e fiume Piave;
- corsi d'acqua, sorgenti, paleovalvei, siti archeologici, edifici di interesse religioso, manufatto di archeologia industriale, mulino, maglio, sistema dei percorsi e della visitazione (percorso natura dei Palù del Quartier del Piave, percorso didattico delle Fontane Bianche di Fontigo).

2.5 Utilizzo di risorse

Le attività ammesse descritte al par. 2.1, all'interno delle aree individuate dal piano in esame, presuppongono un uso di risorse in termini di :

- consumo di suolo / nuova impermeabilizzazione;
- utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dal nuovo carico insediativo e dalle attività artigianali/industriali/produttive, magazzini, uffici connessi all'attività, bed-and-breakfast, bar, trattoria, ecc..)

In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro estrazione, trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area, né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. Gli ambiti di trasformazione urbanistica individuati dal Piano degli Interventi (P.I) sono comunque tutti esterni al Siti Rete Natura 2000 e agli elementi chiave di questi.

2.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

A questo livello di pianificazione non è prevedibile un "appesantimento" delle infrastrutture viarie esistenti a carico delle trasformazioni previste dal Piano degli Interventi.

2.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza delle trasformazioni urbanistico – territoriali sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento alle attività in esercizio le emissioni in atmosfera sono riconducibili ai reflui gassosi provenienti dagli impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica (caldaie, etc.) impiegati ad ad uso civile, produttivo, commerciale, oltre che alle emissioni prodotte all'interno dei cicli produttivi, variabili in relazione alle diverse tipologie di industrie che andranno ad insediarsi nelle aree produttive individuate dal nuovo strumento urbanistico. Emissioni gassose sono riconducibili anche al traffico veicolare.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). Per le aree a destinazione residenziale in fase di esercizio dei nuovi edifici ad uso abitativo è ipotizzabile una produzione di reflui direttamente proporzionale al carico insediativo; è quindi implicito che l'insediamento di nuove unità abitative comporterà un incremento della produzione di reflui che dovrà essere preventivamente concordata (e successivamente gestita e smaltita) dall'ente a cui è demandata la gestione del Servizio Idrico Integrato sul territorio. In merito alla produzione di reflui derivanti dall'esercizio di attività commerciali, terziarie e produttive è necessario considerare che gli stessi varieranno notevolmente nella composizione in funzione della tipologia di attività che andranno a stabilirsi all'interno delle Z.T.O. individuate dal Piano.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo “temporaneo” che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre, che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza delle trasformazioni urbanistico – territoriali sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione. A questo proposito si riporta un estratto delle prescrizioni contenute all'interno del parere del PATI della Vallata, parere n. 30 del 18 aprile 2012:

“1.1.2 Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, occorre inserire altro articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- *Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.*
- *Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.*
- *È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria*
- *Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.*
- *L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.*
- *E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.*
- *Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non nonché essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).*
- *E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto”.*

2.8 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le potenziali alterazioni dirette connesse con le trasformazioni, possono essere individuate nelle seguenti:

- scavi e movimenti di terra, in particolare connessi alla fase di realizzazione degli interventi edilizi e delle opere di urbanizzazione;
- deposito di materiali, in particolare durante la fase di cantiere;
- impermeabilizzazione del suolo;
- alterazioni della qualità delle acque superficiali e sotterranee, della qualità dell'aria e del clima acustico, in particolare determinate dalle emissioni prodotte in fase di cantiere e di esercizio delle strutture, come descritte al paragrafo precedente.

2.9 Identificazione di Piani e progetti che possono interagire congiuntamente

In base alle informazioni a disposizione non si segnalano progetti su cui valutare gli effetti di tipo cumulativo.

2.10 Indicazioni e prescrizioni

In generale per gli interventi ammessi dal piano **si consiglia** l'applicazione delle seguenti misure:

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI

I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.

II. Per le nuove edificazioni dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.

III. Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: *"E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale"*.

IV. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)

V. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità di canali, scoli, fossi e zone umide, così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque

VI. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

VII. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.

VIII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.

IX. Particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque anche nel caso della realizzazione di viabilità e riqualificazioni infrastrutturali.

X. Le specie arboree ed arbustive da utilizzare per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate devono essere di tipo autoctono.

XI. Nella fase definitiva degli interventi dovranno preferibilmente essere mantenute le siepi esistenti. Se tale mantenimento fosse oggettivamente non possibile dovranno essere comunque ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica.

XII. Con riferimento alle modifiche numero 30,31 e 32 che ricadono all'interno della rete ecologica individuata dal PAT (corridoio ecologico principale), gli interventi dovranno garantire la tutela degli habitat di specie e delle specie presenti negli ambiti. Nella fase definitiva degli interventi dovranno essere conservati gli elementi di naturalità presenti (siepi, filari, macchie boscate, ecc...). Qualora il mantenimento non fosse oggettivamente possibile, andranno comunque ricreati in modo tale da garantire la continuità ecologica.

Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: *"E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto"*

di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale”.

Per completezza si riportano di seguito le prescrizioni date dalla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi con parere URB/2009/64 del 22 giugno 2009:

- La progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive;
- La conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le previsioni di attuazione del Piano sono quinquennali. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del P.I. decadono, come previsto dall'Art. 18 della L.R. 11/2004, le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a P.U.A. non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin, Le Blanc, 1994 in Bettini (eds.), 2002):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Tra l'altro è necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutti lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.

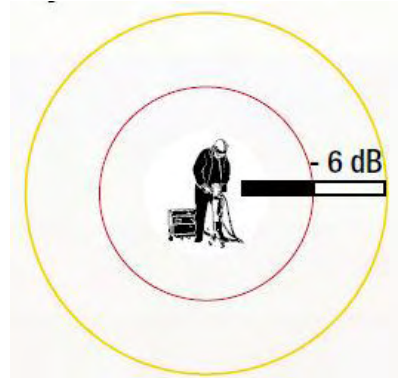
I fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dall'area di progetto, possono essere diversi in fase di costruzione ed in fase di esercizio: per tale motivo la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (emissioni gassose da traffico veicolare, emissioni di rumore, produzione di reflui).

I fattori perturbativi individuati per la fase di cantiere e di esercizio, relativi alle norme di Piano sono:

GENERAZIONE DI RUMORE IN FASE DI CANTIERE (UTILIZZO DI MACCHINARI):

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto. La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto



indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Busnel, 1978).

Studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti prativi mostrano una risposta a circa 48 dB. Le specie avifaunistiche più sensibili degli ambienti boschivi (es. cuculo) mostrano un declino in termini di densità a 35 dB, mentre le specie più sensibili legate agli ambienti prativi (*Limosa limosa* – Pittima reale) rispondono a 43 dB (Richard T.T. Forman, 1998).

Per rumore ambientale si intende l'insieme dei fenomeni che riguardano la propagazione del suono in ambienti esterni. I sistemi interessati a questo fenomeno sono molteplici: infrastrutture di trasporto, fabbriche, cantiere edili, manifestazioni estemporanee, ecc. A seconda del tipo di sorgente sonora (puntiforme, lineare, piana), si hanno comportamenti di dispersione del suono diversi. Assumendo che la sorgente sonora sia puntiforme omnidirezionale (ossia una sorgente piccola rispetto alla lunghezza d'onda generata e relativamente lontana dal ricevitore che non privilegia alcuna direzione) e che la propagazione del suono avvenga in campo libero (cioè in ambienti aperti, senza che vi siano fenomeni di riflessione o ostacoli che condizionino la propagazione stessa) il fronte d'onda che si genera è sferico. La legge di propagazione che interessa questo particolare caso in cui l'onda si propaga in campo libero è:

$$I = \frac{W}{4\pi r^2}$$

dove I è l'intensità, W la potenza e r il raggio.

In termini di livelli, invece, si ha:

$$L_I = L_W + 10 \log\left(\frac{1}{4\pi r^2}\right)$$

Dove

L_W = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;

L_I = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente;

r = distanza dalla sorgente.

In campo libero, in propagazione di una sorgente sferica, con il raddoppiare della distanza il livello di intensità diminuisce di 6 dB. Si evidenzia che in ambiente esterno esistono una serie di fenomeni che possono provocare variazioni anche molto rilevanti del livello sonoro rispetto alla situazione base. Questi fenomeni prendono il nome di attenuazione in eccesso (Excess attenuation) e i principali sono: riflessione sul terreno, assorbimento dell'aria, vegetazione, fenomeni atmosferici e schermatura.

Al fine di valutare la distanza alla quale deve trovarsi il ricevitore (nel caso in esame il ricevitore è la fauna che risente del rumore prodotto dalle attività di cantiere) per non risentire degli effetti della cantierizzazione si assume che:

- Un escavatore di piccola taglia genera una potenza sonora di 100 dB;
- L'avifauna tipica degli ambienti boschivi mostra un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB.

Applicando la formula con $L_I = 42$ dB e $L_W = 100$ dB, si ha che a circa 225 m dalla sorgente puntiforme (cantiere) il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB. A questa distanza si ritiene che la fauna non risenta delle attività di cantierizzazione.

Tenuto conto delle considerazioni riportate, si ritiene che per il fattore perturbativo in esame si debba prendere come area di analisi un buffer di 225 m dalle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali previste dal piano. Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..) (par. 2.10, prescrizione IV).

Per i rimanenti fattori di perturbazione valgono le seguenti precisazioni.

EMISSIONI LIQUIDE IN FASE DI CANTIERE E REFLUI CIVILI:

Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità di canali, scoli, fossi e zone umide, così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (prescrizione V riportata al par. 2.4).

Relativamente alla fase di fruizione/utilizzo dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo al fine di proteggere la falda idrica sotterranea (prescrizione I). Per le nuove edificazioni dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico (prescrizione II).

Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: *"E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale"* (prescrizione III).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con gli ambiti di intervento. L'ambito di intervento risulta in ogni caso tutelato dalla normativa vigente e dalle prescrizioni riportate in relazione.

PRODUZIONE DI POLVERI IN SEGUITO ALLA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI IN FASE DI CANTIERE

Al fine di contenere la produzione di polveri si prescrive che, qualora i terreni movimentati siano particolarmente secchi e causino una notevole produzione di polveri, si preveda la bagnatura degli stessi (prescrizione VII, par. 2.4).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con l'ambito di intervento.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

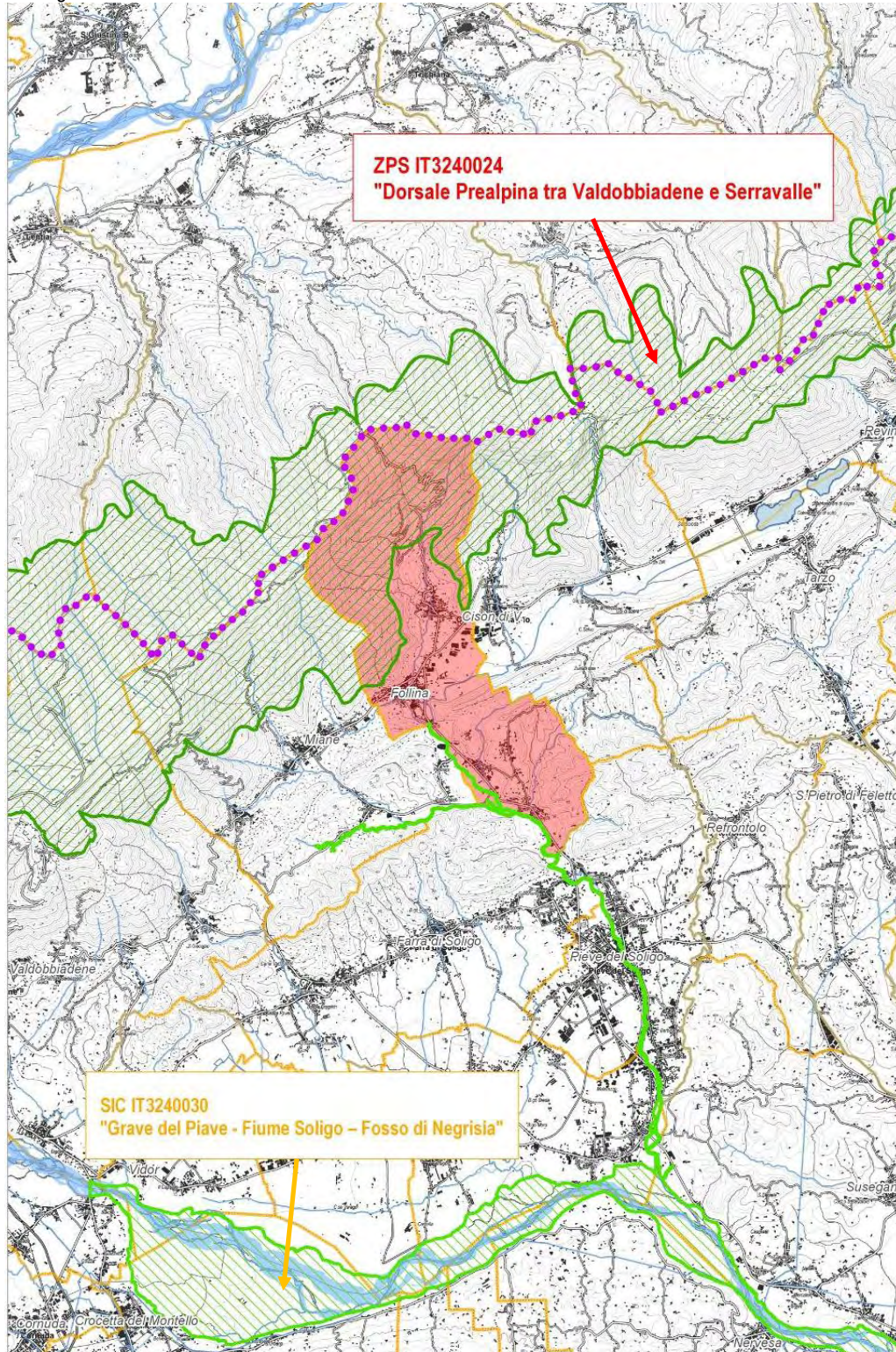
In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente (prescrizione VI).

CONSUMO DI SUOLO

Per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincide con gli ambiti di intervento.

3.2 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

I Siti direttamente interessanti il territorio di Follina, sono rispettivamente la Zona di Protezione Speciale ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e il sito di interesse comunitario SIC IT3240030 "Grave del Piave- Fiume Soligo- Fiume Soligo-Fosso Nigrisia"



Inquadramento del Comune di Follina rispetto ai siti Rete Natura 2000 – Scala 1.25000 (Fonte: Q.C. Regione Veneto)

3.2.1 Il Sito IT3240024 “Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”

La ZPS occupa una superficie di 11.622 ettari e si trova nella parte a nord della Provincia di Treviso, a latitudine 46.03.54. e longitudine 12.18.14. Il territorio è montuoso e appartiene alla Regione biogeografica Alpina. Il Sito, oltre che nei Comuni dell’Alta Marca, ricade in Provincia di Belluno abbracciando tutti i Comuni della Sinistra Piave compreso l’Alpago. I Comuni sono ben 15, quali, Belluno, Cison di Valmarino, Farra d’ Alpago, Follina, Lentiai, Limana, Mel, Miane, Ponte nelle Alpi, Revine Lago, Segusino, Trichiana, Valdobbiadene, Vas e Vittorio Veneto; due Province e cinque Comunità Montane. L’altitudine massima del Sito si colloca a circa 1750 m slm. mentre la minima a 275 m slm..L’ambito territoriale in questione rappresenta un punto di continuità molto importante tra l’area montana e l’ambito prima collinare e poi di pianura. La disposizione est/ovest della dorsale che si sviluppa longitudinalmente per circa 35 km e la relativa vicinanza con altri importanti Siti quali il Monte Grappa ed il Cansiglio rappresenta un serbatoio di biodiversità di primo livello nonché un centro di rifugio e di diffusione per molta della fauna selvatica riconosciuta come essenziale per la salvaguardia della biodiversità in ambito europeo. Nel contesto territoriale veneto la ZPS “Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle” rappresenta quindi un nodo fondamentale della Rete Ecologica.

La Delibera di Giunta Regionale n°2371/2006 ad oggetto “Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di protezione Speciale”, ha individuato la necessità di predisporre per la Zona di Protezione Speciale IT3240024 il Piano di Gestione. Ad oggi il Piano di Gestione della ZPS, è in corso di redazione (la versione definitiva datata settembre 2010 è attualmente disponibile nel sito www.prealpitrevigiane.it . I dati utilizzati per la descrizione e la formazione del quadro conoscitivo di questo sito provengono in parte dal formulario standard e dal documento relativo al Piano di Gestione, in quanto presenta dati più aggiornati e studi specialistici contenenti informazioni utili a facilitare la valutazione in oggetto.

SPECIE FLORISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

La flora, che è l’insieme delle specie che sono presenti in un determinato territorio, rappresenta il primo e fondamentale livello nello studio della componente vegetale. Le singole entità floristiche permettono una lettura attendibile del paesaggio vegetale, diversificato dalla distribuzione, non casuale, delle piante (siano essi alberi, arbusti o erbe). Lungo la Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle si possono rilevare cambiamenti, più o meno repentini della flora locale, anche se non in modo lineare e chiaro in tutti i versanti. I motivi sono molteplici, di origine naturale ma soprattutto legati alle attività umane. Tra i primi, i frequenti cambiamenti di esposizione e di pendenza ed i fattori topografici. Studi floristici approfonditi della provincia di Treviso appaiono, per la prima volta, nel 1917 in un’importante opera intitolata Flora tarvisina rinnovata, scritta dal prof. Pier Andrea Saccardo (1845 — 1920), in cui riuni tutte le sue personali osservazioni e quelle di altri botanici che operarono nel trevigiano (P. Bolzon, A. Béguinot, G. Fracchia, G. Montini, A. De Bérenger ed altri ancora). Dal momento della pubblicazione della Flora ad oggi, pochi sono stati i contributi tesi a dare un quadro aggiornato della flora in provincia di Treviso (da ricordare i lavori di Busnardo: 1994; 2000; 2002).

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CE “Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.

Altre specie importanti di flora rinvenute del comprensorio del Sito IT3240024 “Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle” sono riportate con una breve descrizione nell’elenco sottostante:

NOME SPECIE	Descrizione
Allium ericetorum	Specie considerata potenzialmente minacciata secondo la lista rossa della Provincia di Belluno. È un elemento Sud europeo montano. In Italia la specie è presente nei settori esterni delle Alpi, Appennino centrale e settentrionale, distribuzione illirico-appenninica, presente in zona montana, più frequente nella fascia alpina esterna (Argenti & Lasen 2004, Poldini et al 2002). La specie si sviluppa su substrati primitivi fino a praterie ma anche in boschi ed arbusteti meso-termofili. Piano altitudinale: da collinare a subalpino.
Anemone narcissiflora	Specie considerata potenzialmente minacciata è un elemento Eurasiatico e in Italia è presente nelle Alpi e nell’Appennino settentrionale, in praterie naturali, spesso in condizioni di igrofilia o condizioni di umidità molto variabile nel corso dell’anno, del piano subalpino. <i>Sinecologia: Elyno-Seslerietea variae.</i>
Anemone narcissiflora	Specie con distribuzione Europea, è conosciuta per l’Italia di poche stazioni delle Alpi centrali e dell’Appennino Settentrionale. L’unica segnalazione per il Veneto riguarda i pascoli sopra Valdobbiadene, testimoniata da un campione d’erbario (Bérenger 1843) ancora esistente. D’allora non più segnalata (Bona et al. 2005). La specie si sviluppa su prati e pascoli magri acidificati del piano altitudinale collinare-montano.
Anemone narcissiflora	Specie considerata vulnerabile, è un elemento Sud Europeo-Montano. In Italia è distribuita su tutto l’arco alpino seppure raro. Si ritrova su pascoli e prati montani, praterie naturali, suoli primitivi sciolti (ghiaioni, frane, detriti, pietraie) e forre umide, del piano altitudinale sub alpino e alpino.
Botrychium matricariifolium	Le popolazioni del gruppo G. lutea presenti in Italia vengono inquadrate da Pignatti in due specie. Per il settore orientale delle Alpi oltre che Gentiana lutea L. viene indicata la specie Gentiana symphyandra Murb. distinguibile sulla base delle antere saldate a tubo. Revisioni più recenti riducono le entità indicate al rango di sottospecie riconoscendo Gentiana lutea subsp. lutea esclusiva delle Alpi occidentali mentre per le Alpi orientali sembrano

	essere presenti le seguenti sub specie <ul style="list-style-type: none"> • <i>Gentiana lutea</i> subsp. <i>symphyandra</i> (Murb.) Hayek 1930; con antere saldate, elemento Sud Europeo Montano, a baricentro Illyrico presente in Italia nelle Prealpi Orientali • <i>Gentiana lutea</i> subsp. <i>vardjanii</i> Wraber 1986; con antere libere, elemento est-alpico (endemismo), Alpi Orientali dal Trentino A.A. al Friuli.
<i>Ergeron atticus</i>	Endemismo est alpico, è considerato vulnerabile. La Flora d'Italia riconosce le popolazioni italiane come buona specie (<i>Iris cengiali</i> Ambrosi) mettendo però in luce la variabilità di caratteri presenti nelle diverse popolazioni esistenti sul territorio ed addirittura limitando la specie <i>I. cengiali</i> ss per l'area di Rovereto, e le varietà portae per la zona del M. Baldo e veneta per il S. Boldo.
<i>Gentiana lutea</i>	Specie considerata minacciata, ha una distribuzione Sud europea ed in Italia è presente nelle Alpi orientali. E' presente anche nel resto delle Alpi ed Appennino Settentrionale ma più rara. La specie si sviluppa in diversi ambienti, da boschi umidi fino ad arbusteti meso termofili nei piani altitudinali da collinare a montano.
<i>Iris cengiali</i>	Endemismo, potenzialmente minacciato, è un elemento Est alpico, presente in pinete delle Alpi orientali dal Tarvisiano al Cadore e Bellunese. E' comunque una specie rara e si rinviene nei piani altitudinali da collinare a montano. <i>Sinecologia: Erico-Pinion.</i>
<i>Isopyrum thalictroides</i>	Specie potenzialmente minacciata, è un elemento Sud-europeo Montano. Nell'arco alpino è rara e si rinviene su rupi e praterie dei piani altitudinali alpino e sub alpino.
<i>Knautia ressmannii</i>	Elemento vulnerabile Sud-europeo Montano, in Italia è segnalato di prati e pascoli mesofili ordinariamente condotti, margini boschivi, megaforbieti, boscaglie asciutte dei piani altitudinali sub alpino e montano delle Alpi orientali fino al vicentino. Si tratta di un'entità di elevato valore fitogeografico quale rappresentante del contingente illirico con presenza progressivamente ridotta verso i settori occidentali italiani. <i>Sinecologia: Adenostylon</i>
<i>Leontopodium alpinum</i>	Specie potenzialmente minacciata, è un elemento Sud-europeo Montano. Nell'arco alpino è rara e si rinviene su rupi e praterie dei piani altitudinali alpino e sub alpino.
<i>Lilium carnolicum</i>	Elemento vulnerabile Sud-europeo Montano, in Italia è segnalato di prati e pascoli mesofili ordinariamente condotti, margini boschivi, megaforbieti, boscaglie asciutte dei piani altitudinali sub alpino e montano delle Alpi orientali fino al vicentino. Si tratta di un'entità di elevato valore fitogeografico quale rappresentante del contingente illirico con presenza progressivamente ridotta verso i settori occidentali italiani. <i>Sinecologia: Adenostylon.</i>
<i>Medicago pironae</i>	Endemismo Est-alpico considerato minacciato, è segnalato per le Prealpi orientali da Valdobbiadene al Goriziano su rupi, ghiaioni e macereti dei piani altitudinali montano e collinare.
<i>Microstylis monophyllos</i>	Specie eurosiberica considerata vulnerabile. In Italia è segnalata sulle Alpi centro-orientali dal Carso al Bormiese, molto rara e comunque di presenza scarsamente evidente per colore e dimensioni. La specie si sviluppa in prati e praterie igrofile, boschi igrofilo e ripariali e fasce ecotonali dei piani altitudinali montano e collinare. <i>Sinecologia: Fraxinetalia.</i>
<i>Moltkia suffruticosa</i>	Specie Est-alpica e Appenninica, è considerata minacciata. In Italia è segnalata delle Prealpi venete e delle Alpi Apuane, comunque rara su rupi e muri dei piani altitudinali montano e collinare.
<i>Nigritella rubra</i>	Elemento Estalpino Carpatico considerato vulnerabile. Spesso presenta forme di ibridazione con <i>Nigritella nigra</i> (L.) Rchb. (<i>Nigritella x wettsteiniana</i> Asch. & Gr. (1907) di cui condivide spesso gli ambienti o ancora con le specie del gen. <i>Gymnadenia</i> . In Italia è segnalato delle Alpi centro-orientali da Friuli al Canton Ticino. E' una specie rara con distribuzione frammentata e si sviluppa su praterie subalpine e fresche tra i piani altitudinali da alpino a montano. <i>Sinecologia: Seslerietalia variae.</i>
<i>Omphalodes verna</i>	Endemismo potenzialmente minacciato, è una specie Sud Est europea, conosciuta per l'Italia delle Alpi e dell'Appennino settentrionale dei piani altitudinali da collinare a montano.
<i>Orchis militaris</i>	Specie potenzialmente minacciata con distribuzione euroasiatica. Sono conosciute forme d'ibridazione con <i>O. simia</i> (<i>Orchis x beyrichii</i> Kerner (1865)) e <i>O. purpurea</i> (<i>Orchis x hybrida</i> Boenningh ex Rchb. (1830)). Conosciuta per l'Italia centro-settentrionale, è comunque una specie rara tipica di chiarie boschive, di prati igrofilo ad umidità variabile, arbusteti e boschi meso-termofili dei piani altitudinali montano e collinare. <i>Sinecologia: Brometalia erecti.</i>
<i>Orchis pallens</i>	Elemento Sud europeo, considerato minacciato. Presente sui rilievi dell'Italia centro-settentrionale è specie rara. Si rinviene nei boschi dei piani altitudinali da collinare a subalpino.
<i>Paeonia officinalis</i>	Specie Sud europea montana, è considerata vulnerabile. In Italia è segnalata in orli boschivi, arbusteti aperti e boschi termofili delle Alpi e dell'Appennino centro-settentrionale. La specie si sviluppa nel piano altitudinale collinare-montano. <i>Sinecologia: Geranion sanguinei.</i>
<i>Potentilla arenaria</i>	In Italia questa specie si presenta relativamente variabile e ne vengono riconosciute due sub specie: la subsp. <i>cinerea</i> per le Alpi occidentali e la subsp. <i>arenaria</i> per il resto d'Italia. In quest'ultima subsp. si riconosce un'ulteriore variabilità caratterizzata da un gradiente dimensionale che aumenta spostandosi da Est a Ovest.
<i>Rhinanthus helenae</i>	Endemismo probabilmente estinto, descritto e segnalato per i prati aridi del Passo San Boldo (<i>locus typicus</i>), non è più stato ritrovato (Argenti & Lasen, 2004).
<i>Rhinanthus pampaninhi</i>	Subendemismo con distribuzione est alpica. In Italia è conosciuta per le Prealpi Carniche e Bellunesi, dal Tagliamento al San Boldo e pianura friulana, su prati e pascoli asciutti, margini boschivi ed arbusteti meso termofili del piano altitudinale collinare montano.
<i>Scorzonera hispanica</i>	Si tratta di un elemento Euroasiatico, raro e conosciuto in Italia dell'Appennino e Alpi. Per il Passo San Boldo è segnalata una popolazione con caratteri intermedi tra <i>Scorzonera hispanica</i> e <i>Scorzonera glastifolia</i> che quindi potrebbe teoricamente essere ricondotta alla specie in oggetto in attesa di ulteriori approfondimenti e comparazioni. La specie si sviluppa su prati e pascoli asciutti con disponibilità d'acqua talvolta abbondante ma discontinua. Margini boschivi ed arbusteti meso termofili dei piani altitudinali da collinare a montano.
<i>Scorzonera humilis</i>	Elemento eurasiatico considerato vulnerabile è conosciuto in Italia per le Alpi e l'Appennino settentrionale e centrale. Specie rara, si sviluppa su torbiere basse e di transizione e in prati e pascoli igrofilo dei piani altitudinali montano e collinare.
<i>Thalictrum lucidum</i>	Specie con distribuzione Est-europea, Sud-Ovest asiatica è considerata potenzialmente minacciata. Nell'ambito del genere, la specie è inserita nel gruppo di <i>Th. flavum</i> L. In molti casi si presentano individui difficilmente discriminabili dalle specie contermini ed in particolare con <i>Th. simplex</i> . In Italia è segnalata del Bellunese, Trentino A.A., e del Canton Ticino di praterie igrofile, boschi igrofilo e ripariali dei piani altitudinali montano e collinare.
<i>Viola pinnata</i>	Specie alpina considerata minacciata si sviluppa su substrati detritici, frane e pinete dei piani altitudinali da

montano a subalpino. E' segnalata come rara per le Alpi dal Friuli al Piemonte.
(Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (Settembre 2010))

SPECIE FAUNISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

AVIFAUNA

Nel Sito in esame sono state individuate diverse specie faunistiche di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A223	Aegolius funereus	P			C	B	C	C
A409	Tetrao tetrix tetrix	P			C	B	C	B
A236	Dryocopus martius	R			C	B	C	B
A217	Glaucidium passerinum	R			C	B	C	C
A108	Tetrao urogallus	R			C	B	C	C
A379	Emberiza hortulana		P	P	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus		R	P	C	B	C	C
A139	Charadrius morinellus			R	C	B	C	B
A272	Luscinia svecica			V	C		C	B
A074	Milvus milvus			P		D		
A078	Gyps fulvus			V		D		
A103	Falco peregrinus		P	P	B	A	C	C
A072	Pernis apivorus		C	< 6000i	B	A	C	B
A412	Alectoris graeca saxatilis	R			B	A	C	B
A215	Bubo bubo	P			B	B	C	C
A073	Milvus migrans		C	C	C	A	C	C
A082	Circus cyaneus			P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio		C		C	B	C	B
A091	Aquila chrysaetos	R			C	B	C	C
A224	Caprimulgus europaeus		C	P	B	B	C	B
A104	Bonasa bonasia	C			C	B	C	C

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque presenti nel Sito le seguenti specie di uccelli:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A086	Accipiter nisus		C	C	C	A	C	C
A333	Tichodroma muraria	R			C	C	C	C

Tutta l'area della dorsale montuosa compresa tra il Monte Cesen ed il Col Visentin, risulta molto importante per l'avifauna. Nelle zone con pareti rocciose, intercalate da rimboschimenti o da tratti di bosco autoctono dominato da carpino nero, roverella e orniello nidificano il Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), il Nibbio bruno (Milvus migrans), la Poiana (Buteo buteo), lo Sparvierio (Accipiter nisus), il Falco pellegrino (Falco peregrinus) ed il Gheppio (Falco tinnunculus). Più rari sono il Falco lodolaio (Falco subbuteo) ed il Biancone (Circaetus gallicus), che comunque si osservano con una certa regolarità nel periodo riproduttivo. Importante è anche la presenza del Fagiano di monte (Tetrao tetrix) ed in misura più limitata del Gallo cedrone (Tetrao urogallus) e della Coturnice (Alectoris graeca). Quest'ultima specie risulta in forte regressione forse anche per la pratica di ripopolamento che non sembra tanto consona alle esigenze biologiche di questa specie. Piuttosto regolare è

pure l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che però non nidifica più in quest'area da almeno una decina di anni. Gli esemplari che si osservano con maggiore ricorrenza sono giovani e subadulti in cerca di un proprio territorio. La descrizione dettagliata dell'avifauna di importante valenza ecologica e di interesse conservazionistico presente e segnalata nella ZPS è riportata in modo approfondito nel par. 3.2.2 *Repertorio della fauna schedata*.

TERIOFAUNA

Non si segnala dalla lettura del formulario standar la presenza di mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Il Piano di Gestione mette in evidenza sei specie di interesse conservazionistico (contenute negli allegati II e IV della direttiva 92/43/CE) presenti nell'area della ZPS mentre quattro lo sono potenzialmente o sono state occasionalmente segnalate. Il contingente più importante è costituito dai pipistrelli (Chiroteri). Fra le specie segnalate ci sono:

(*Miniopterus schreibersi*), (*Myotis blythii*), (*Myotis myotis*), il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di Cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di Cavallo Euriale (*Rhinolophus euryale*), (*Chionomys nivalis*) la Lince (*Lynx lynx*), il Gatto silvestre (*Felis silvestris*) e l'Orso bruno (*Ursus arctos*) (Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (2010) e Rete Natura 2000).

ERPETOFAUNA

Tra gli anfibi e rettili, il formulario standard segnala la presenza dell'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	P			C	B	C	B

Il Piano di Gestione mette in evidenza inoltre, dodici specie (due potenziali) di Anfibi e nove di rettili che sono segnalati per l'area della ZPS, mentre una specie di anfibio, (*Lissotriton vulgaris*), è stata segnalata a Pian de le Femene (Tormen et al., 1998), quindi sicuramente presente, pur non abbondante, in epoca recente nell'area. Gli anfibi sono legati alle raccolte d'acqua e alle lame presenti sul territorio della ZPS. Nell'area si assiste nel periodo primaverile, ad importanti movimenti di migliaia di esemplari adulti di Rospo comune (*Bufo bufo*) e Rana di Lataste (*Rana latastei*) che scendono dai rilievi collinari e prealpini per riprodursi nei laghi di Revine. Tali animali per raggiungere il sito di riproduzione devono attraversare alcune strade con conseguente moria per schiacciamento e allo stesso tempo con problemi per la sicurezza stradale. (Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle").

Fra gli invertebrati elencati dall'allegato II della direttiva 92/43/CE si segnala la presenza del Cervo volante (*Lucanus Cervus*). Altre specie di fauna riportate dal Formulario standar sono: Rospo smeraldino (*Bufo veridis*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), la Rana agile (*Rana dalmatina*) e il Tritone alpestre (*Triturus alpestris*).

FAUNA INVERTEBRATA

Fra gli invertebrati elencati nell' Allegato II della Direttiva 92/43/EEC, si segnala la presenza della Cleopatra (*Lucanus cervus*). Tuttavia vista la variabilità delle specie presenti nell'ambito non si possono fare valutazioni generali sulla presenza/assenza e distribuzione delle specie nell'area della ZPS. Tuttavia si possono fare alcune considerazioni su alcune specie di invertebrati di particolare significato conservazionistico quali il crostaceo *Austrapotamobius oallipes*, e gli insetti e *Callimorpha quadripunctaria* (Lepidoptera). Nella tabella sottostante ne viene riportata una breve descrizione:

NOME SPECIE	Descrizione
<i>Austrapotamobius pallipes</i>	La specie è distribuita nel tratto superiore dei corsi d'acqua alpini e appenninici fino alla Calabria, divenendo meno frequente man mano che ci si sposta verso Sud e assente in tutte le isole italiane (Froglià 2005). A livello locale la specie è stata segnalata nel 1993 a Fregona, Revine Lago, Cison di Valmarino , mentre indagini più recenti hanno segnalato la presenza presso vaòmareno in comune di Follina (Ramazzini). La specie è presente nelle acque al confine meridionale della ZPS verso Valmareno.
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	È una farfalla notturna dalla vistosa colorazione aposemantica tipica di ambienti forestali. La specie è inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE ed è presente nell'area della ZPS soprattutto negli ambienti forestali più umidi.
<i>Dorcus parallelepipedus</i>	Appartenete alla stessa famiglia del <i>Lucanus cervus</i> .
<i>Platycerus</i>	Appartenete alla stessa famiglia del <i>Lucanus cervus</i> .

Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (Settembre 2010)

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal 2003 la regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale.

Per la ZPS sono segnalati 15 Habitat codificati da Natura 2000, di questi 4 (6210(*), 6230*, 9180*, 91E0*) risultano prioritari. A livello generale si individuano 4 grandi raggruppamenti, gli habitat legati alla presenza di acque in cui è presente un solo habitat (3150), habitat di prateria in cui sono presenti 7 habitat, habitat di pareti rocciose di cui fanno parte 2 habitat e habitat di foresta in cui sono inclusi 5 habitat.

Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).¹

Di seguito si riporta la descrizione degli habitat presenti nel Sito in esame, tratta dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat"². Per gli habitat 3240 e 6410 a descrizione è ripresa da "Regione Veneto - La gestione forestale per la conservazione degli habitat delle Rete Natura 2000 – a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti.

Gli habitat di interesse comunitario cartografati sono:

CODICE E DESCRIZIONE HABITAT	TIPOLOGIA
3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrochariton;	Acque stagnanti
4060: Lande alpine e boreali;	Arbusti e formazioni erbose
5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli;	
6170: Formazioni arbose calcicole alpine e subalpine;	
6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee)	
6230*: Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);	
6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>);	
6520: Praterie montane da fieno;	
8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>);	
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica;	Foreste
9130: Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> ;	
9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> ;	
91E0*: Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion Incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ;	
91K0: Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>);	
9260: Boschi di <i>Castanea sativa</i> ;	

Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (2010) e Rete Natura 2000.


Di seguito si riporta la descrizione degli habitat tratta dal "Manuale metodologico –Volume I; Linee Guida per Cartografia, Analisi, Valutazione e Gestione dei SIC" elaborato dal CINSA:

3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Maanopotamion o Hydrocharition
Descrizione:	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea.

¹ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat". La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

² Le descrizioni degli habitat sono tratte dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat". La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

	Le comunità idrofittiche sono spesso paucispecifiche e vedono la forte dominanza di 1-2 specie, accompagnate da poche sporadiche compagne. Tra le entità indicate nel Manuale EUR/27, possono essere ricordate per l'Italia: Lemna spp., Spirodela spp., Wolffia spp., Hydrocharis morsus-ranae, Utricularia australis, U. vulgaris, Potamogeton lucens, P. praelongus, P. perfoliatus, Azolla spp., Riccia spp., Ricciocarpos spp., Aldrovanda vesiculosa, Stratiotes aloides (va aggiunto però che quest'ultima specie ha valore diagnostico solo nei casi in cui la sua presenza sia certamente autoctona).
4060:	Lande alpine e boreali
Descrizione:	Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra lunghi una evoluzione verso le formazioni forestali, essenzialmente di conifere sulle Alpi e di faggio sull'Appennino.
5130:	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
Descrizione:	Arbusteti più o meno radi dominati da Juniperus communis. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui Rosa sp. p1., Crataegus monogyna, Prunus spinosa), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica.
6170:	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
Descrizione:	Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'Arabidion caeruleae) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle fore umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota. Si tratta di un habitat assai articolato che include numerose comunità, a contatto sia di tipo seriale che catenale.
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
Descrizione:	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofittiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofite, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; b. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.
6230*:	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);
Descrizione:	Praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di Nardus stricta, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.
6520:	Praterie montane da fieno
Descrizione:	Praterie mesofile, più o meno pingui, montano-subalpine, ricche di specie. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo. Prevalgono elementi di Poo-Trisetetalia ai quali si associano, talvolta, componenti di Nardetalia, Seslerietalia e/o Festuco-Brometea. Anche per le comunità afferenti a 6520, si tratta di situazioni determinate dall'utilizzo antropico. La vegetazione potenziale, sia nella fascia montana che in quella subalpina, è sempre di tipo nemorale. I triseteti sono stati ricavati, storicamente, a scapito di faggete, abieteti, peccete e lariceti o larico-cembreti. In prossimità dei prati il lance è spesso tra le specie più competitive e si sviluppa sui lembi abbandonati. Frequenti sono gli stadi di incespugliamento con ingresso di specie arboree, soprattutto conifere. In versanti a Sud l'abbandono favorisce anche stadi cespugliati con ginepri e rose selvatiche. Numerosi prati falciati, che un tempo erano sicuramente da riferire ai triseteti, sono oggi abbandonati e solo sporadicamente pascolati da ovini. Soprattutto sui terreni decalcificati l'abbandono dei triseteti porta spesso alla formazione di orli vistosi dominati da Chaerophyllum aureum. I contatti catenali sono anch'essi condizionati dalla morfologia di dettaglio e dall'uso pregresso del suolo. Oltre a boschi e cespugliati, anche torbiere, megaforbieti, rupi e detriti possono essere situati a stretto contatto.
	
	Praterie
8120:	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
Descrizione:	<u>Habitat Prioritario.</u> Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle fore umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratermato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche: 1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, corrispondenti ai codici Corine Biotopes

	41.41 (per gli Appennini e per le Alpi) e 41.43 (per le Alpi) riferibili alle suballeanze Lunario-Acerenion, Lamio orvaiae-Acerenion e Ostryo-Tiiienion.
8210:	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
Descrizione:	<p>Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.</p>  <p style="text-align: center;"><i>Vegetazione su balze rocciose - Sentiero 1028 Valmareno-Passo di Praderadego (foto S. Vanin)</i></p> <p>Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" (es. Caricetum firmae potentilletosum nitidae) e con la vegetazione dei detriti dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)". Più raramente, a quote più basse, si verificano contatti con comunità dei prati arido-rupestri riferibili agli habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneretalia villosae)" e 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi".</p>
9130:	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
Descrizione:	<p>Faggete, pure o miste con abete rosso e bianco (questi localmente anche prevalenti), delle regioni alpine, da submontane ad altimontane, tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofiche, con ricco strato erbaceo. Si tratta di formazioni climatozonali, termini evoluti della serie e, quindi, molto stabili, tranne, nella fascia montana, per effetto di successioni cicliche in tempi secolari che potrebbero condurre a cenosi classificabili tra i boschi di conifere. Sempre nella fascia montana, ad eccezione dei settori esalpici più esposti alle correnti umide oceaniche, l'abete bianco tende ad essere più competitivo procedendo dai versanti prealpini verso quelli interni, fino a sparire quasi completamente nelle vallate continentali dove resta relegato a situazioni microclimatiche molto particolari.</p>
9180*:	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni de Tilio-Acerion
Descrizione:	<p><u>Habitat Prioritario.</u> Foreste alluvionali, ripariali e paludose di Alnus spp., Fraxinus excelsior e Salix spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edifica lo consente. I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.</p>
91E0*:	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Descrizione:	<p><u>Habitat Prioritario.</u> Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche: 1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, corrispondenti ai codici Corine Biotopes 41.41 (per gli Appennini e per le Alpi) e 41.43 (per le Alpi) riferibili alle suballeanze Lunario-Acerenion, Lamio orvaiae-Acerenion e Ostryo-Tiiienion.</p>
91K0:	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremnio-Fagion)
Descrizione:	<p>Faggete a distribuzione illirica e Sud-Est alpina dei piani bioclimatici orotemperato, supratemperato superiore, supratemperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. La composizione floristica è generalmente molto ricca in specie nemorali mesofile, termofile e microterme alle altitudini più elevate, con buona partecipazione di specie a distribuzione illirica e Sud-Est europea. In Italia si rinvengono esclusivamente nelle Alpi orientali, dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi e Prealpi lombarde orientali (bresciane e bergamasche).</p>

	 <p style="text-align: center;"><i>Scorcio di Faggeta - Sentiero 1028 Valmareno-Passo di Praderadego (foto S. Vanin)</i></p>
<p>9260:</p>	<p>Boschi di Castanea sativa</p>
<p>Descrizione:</p>	<p>Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvencono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.</p>

Di seguito gli habitat prioritari presenti nella ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle":

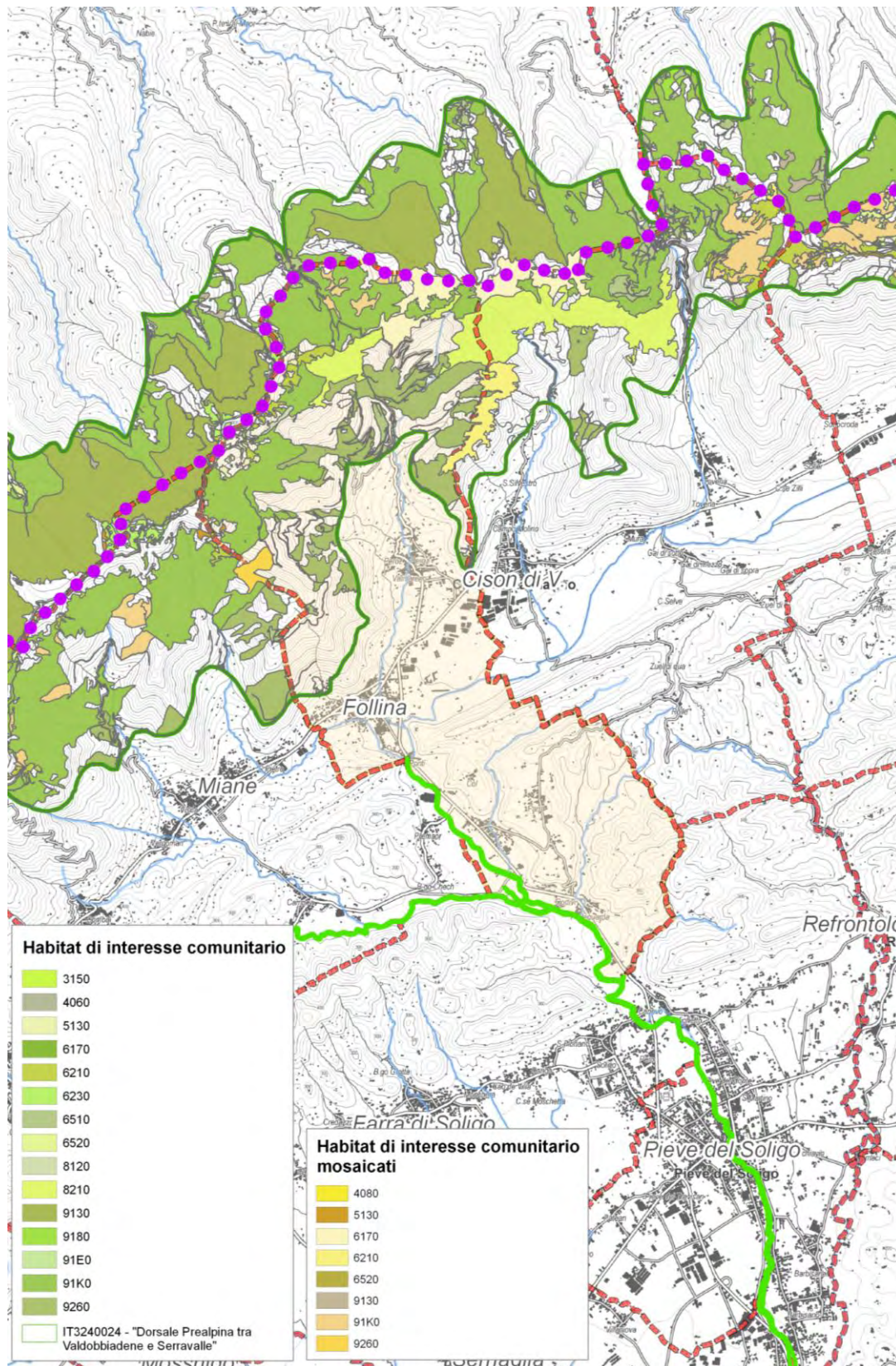
- **6210(*)**: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee);
- **6230***: Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);
- **9180***: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion;
- **91E0***: Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior(Alno-Padion, Alnion Incanae, Salicion albae);

VULNERABILITA'

Strade di penetrazione, progressiva ma localizzata antropizzazione. Incendi, insediamenti residenziali, pascolo, coltivazioni, attività sportive invernali, escursionismo, insediamenti turistici, eccessivo calpestio e danneggiamento della cortice erbosa, erosione.

CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT

Dal 2003 la Regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Di seguito si riporta la cartografia degli habitat presenti nella (Zona di Protezione Speciale) ZPS IT3240024:



Habitat di interesse comunitario IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"

(Fonte: shape "Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie" – Regione Veneto)

OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DELLA ZPS IT3240024 “DORSALE PREALPINA TRA SERRAVALLE E VALDOBBIADENE”

La D.G.R. n.2371/2006 prevede per questa ZPS, i seguenti Obiettivi di conservazione:

- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli;
- Conservazione dei prati e dei prati-pascoli mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva;
- Conservazione degli habitat prioritari: 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)”, 6230 “Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)”;
- Conservazione dell'habitat 6170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”;
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata;
- Conservazione dell'habitat prioritario 9180 “Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion”;
- Conservazione dell'habitat 9150 “Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero Fagion”;
- Conservazione di ambienti rupestri, fasi pioniere e grotte;
- Conservazione degli habitat 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)”, 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”.

Su questi obiettivi, il Piano di Gestione, individua una serie di Misure di conservazione per la tutela e la salvaguardia delle specie presenti e per la conservazione dell'habitat, schematicamente descritte:

Attualmente per le specie dell'avifauna sono previste le seguenti misure di conservazione:

MG1_002	<p>Tutela di Pernis apivorus.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: • Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR) • Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) • Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002, MG4_008
MG1_003	<p>Tutela di Glaucidium passerinum, Aegolius funereus:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR) • Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) <p>Vale inoltre la misura MG4_001.</p>
MG1_005	<p>Tutela di Falco peregrinus, Bubo bubo, Aquila chrysaetos.</p> <p>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR) • Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) • Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA) • Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) • Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.
MG1_006	<p>Tutela di Bonasa bonasia e Tetrao urogallus</p> <p>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) • Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di Tetrao urogallus, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m2. (GA) • Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di • Bonasa bonasia e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m2. (IN) • Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) • Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) • Vale inoltre la misura MG4_001.
MG1_007	<p>Tutela di Lagopus mutus helveticus, Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) • Mantenimento e protezione delle arene di canto di Tetrao tetrix tetrix, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR) • Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR) • Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle MG1_007 dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE) • Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) • Divieto di introduzione di Aleocharis chuckar e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE) • Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001.
MG1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna MG1_012 migratrice. (RE, MR) • Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) • Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

(Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (2010) e Rete Natura 2000)

Per l'erpetofauna della ZPS sono attualmente previste le seguenti misure di conservazione:

MG1_016	<p>Tutela di Bombina variegata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) • Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) • Divieto di raccolta. (RE) • Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) • Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR) • Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE)
----------------	--

(Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (2010) e Q.C Rete Natura 2000)

Per la protezione degli habitat presenti nella ZPS il Piano di Gestione, prevede attualmente le seguenti misure di protezione:

MG3_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR) • Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE); • Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, MG3_001 da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN) • Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN) • Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR) ; • Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN); • Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)
MG3_003	<p>Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE); • Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR); • Verifica delle possibili incidenze legate alla presenza di piste da sci. (MR); • Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)
MG3_004	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE); • Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR); • Verifica delle possibili incidenze legate alla presenza di piste da sci. (MR); • Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)
MG3_005	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE); • Monitoraggio del carico pascolivo. (MR); • Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze

	<p>dell'habitat, meccanico.(GA, RE);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Divieto di rimboscimento delle aree interessate dall'habitat.(RE); • Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti.(RE);
MG4_001	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota.(RE); • Divieto di utilizzo di fertilizzanti.(RE); • Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di Nardus stricta nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento).(MR); • Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo.(RE).
MG4_002	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE). In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR); • Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA); • Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE); • Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di MG4_001 ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA); • Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN); • Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR); • Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone.(GA); • Individuazione e messa a riposo culturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboscimenti e nei rinfoltimenti.(RE, GA); • Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR).
MG4_008	<p>Conservazione dell'habitat 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion", Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano l'habitat;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito.(RE); <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo culturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA); • Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso MG4_002 impatto ambientale. (GA, IN); • Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat.(GA, IN); • Divieto di realizzare tagli non culturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78.(RE); • Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboscimenti e nei rinfoltimenti.(RE); • Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli.(RE); • Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa.(RE); • Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione.(MR, RE);
MG8_004	<p>Conservazione dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito.(RE); • Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat.(RE); • Creazione di un database georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse.(RE).
MG8_005	<p>Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento.(RE); • Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR); • Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD); • Divieto di escavazione. (RE); • Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR);

(Fonte: Piano di Gestione ZPS IT3240024 Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (2010) e Q.C.Rete Natura 2000)

Inoltre nell'area si segnalano altre specie importanti di Flora e Fauna di sotto elencate:

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
A	Bufo viridis	P	C
A	Hyla intermedia	V	C
A	Rana dalmatina	P	C
A	Triturus alpestris	R	C
P	Erigeron atticus	R	D
P	Gentiana lutea	R	D
P	Iris cengialti	R	A
P	Leontopodium alpinum	C	A
P	Lilium carniolicum	R	A
P	Medicago pironae	R	B
P	Moltkia suffruticosa	R	A
P	Orchis militaris	R	C
P	Rhaponiticum scariosum	R	D
P	Scorzonera humilis	R	D
P	Thalictrum lucidum	R	D
R	Anguis fragilis	P	C
R	Coronella austriaca	R	C
R	Vipera aspis	V	C
R	Zootoca vivipara	V	A

3.2.2 Il Sito IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Nigrisia"

Il sito di Importanza Comunitaria SIC **IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"** comprende una vasta area che misura ben 4.752 ha ed una lunghezza di 142 km. Il nucleo più consistente è costituito dall'area ricompresa lungo il fiume Piave ove confluiscono alcuni affluenti come, appunto, il Soligo a nord e il Negrisia più a sud che sono anch'essi stati inseriti nel SIC. Le caratteristiche del sito riportate nel Formulario lo descrivono come un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. L'importanza dei valori naturali è sottolineata dai seguenti elementi: presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi del Querceto-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad eliofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuca - Brometea con ingresso di specie mesofite dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale. Rischi reali per la conservazione, sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche. Di fatto la parte di Sito che riguarda l'ambito di studio è riferibile al torrente Campea ed alla parte alta del Soligo.

SPECIE FLORISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Nei Siti in esame non si segnala la presenza di specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Tra le altre specie importanti di flora sono elencate nel formulario standard la cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*), il dente di leone di berini (*Leontodon berinii*) e l'orchidea militare (*Orchis militaris*).

SPECIE FAUNISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Nel SIC – ZPS in esame sono state individuate diverse specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE. La tabella seguente riporta gli uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presente nei Siti.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C	C	A	A	A
A120	Porzana parva			R	C	A	C	A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P	C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P	C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P		C	B	C	C
A072	Pernis apivorus			P	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	B	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P	C	A	A	A
A127	Grus grus			P	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A	C	A
A133	Burhinus oediconemus			V	C	A	C	A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A	C	A

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque presenti nei Siti l'Oca selvatica (*Anser anser*), l'Oca lombardella (*Anser albifrons*), il Picchio verde (*Picus viridis*), il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e il Corvo (*Corvus frugileus*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A043	Anser anser		R		C	B	C	A
A041	Anser albifrons		R		C	B	C	A
A136	Charadrius dubius	C			C	A	C	B
A235	Picus viridis	R			C	B	C	A
A348	Corvus frugilegus			C	C	A	C	A

Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE sono presenti nel Sito SIC - ZPS la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Queste due specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	P			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

Per quanto riguarda i pesci, si osserva la presenza delle seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite comune (*Cobitis taenia*), la cheppia (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) e il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*). Viene riportata solo nel formulario standard del SIC IT3240030 la lampreda padana (*Lethenteron zanandrea*).

Di queste specie la lampreda padana, il barbo, la trota marmorata e la cheppia compaiono anche all'Allegato V dove sono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandrea	P			C	B	B	B
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

Altre specie importanti di mammiferi riportate nella Schede del Siti sono: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*). Tra i rettili si segnala invece la presenza del colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*). Tra le altre specie elencate riportate dal formulario standard sono presenti tre specie vegetali rare, quali: *Champalatea longifolia* (da convenzioni internazionali), *Leontodon berinii* (specie endemica) e *Orchis militaris* (da convenzioni internazionali). Per una breve descrizione delle specie riportate nel formulario si rimanda al paragrafo 3.2.3.

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia". Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007)"³.

³ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat". La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

Di seguito si riporta la descrizione degli habitat presenti nel Sito in esame, tratta dal “*Manuale nazionale di interpretazione degli habitat*”⁴. Per gli habitat 3240 e 6410 a descrizione è ripresa da “*Regione Veneto - La gestione forestale per la conservazione degli habitat delle Rete Natura 2000* – a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti.

Gli habitat di interesse comunitario cartografati sono:

CODICE E DESCRIZIONE HABITAT	TIPOLOGIA
3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> ;	Acque correnti – tratti di corsi d’acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell’acqua non presenta alterazioni significative
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i> ;	
3270: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i> ;	
6210 (*) : Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee);	Arbusti e formazioni erbose
6240* : Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche (habitat prioritario);	
6410: Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>);	
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile;	
6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>);	
91E0* : Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (habitat prioritario);	Foreste

(Habitat di interesse comunitario Fonte: Q.C. Regione Veneto)

3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
Descrizione:	L’habitat comprende boschi di salici di ripa, più spesso arbusteti, che si sviluppano nei greti ghiaioso – sabbiosi dei torrenti, dell’alta pianura (settore avanalpico) fino alla fascia montana (1600 – 1700 m). Il fattore ecologico che maggiormente condiziona queste formazioni è legato al regime idrologico, quindi all’alternanza di periodi di piena (con temporanea sommersione delle parti inferiori delle piante) e di magra, con relativa aridità per il forte drenaggio.
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>
Descrizione:	Questo habitat include i corsi d’acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (<i>Ranunculon fluitantis</i>) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell’acqua (<i>Callitricho-Batrachion</i>). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a <i>Butomus umbellatus</i> ; è importante tenere conto di tale aspetto nell’individuazione dell’habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d’acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell’acqua è limitata dal trasporto torbido.
3270	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>
Descrizione:	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all’inizio dell’estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
Descrizione:	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i> , talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; b. il sito ospita un’importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

⁴ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal “*Manuale nazionale di interpretazione degli habitat*”. La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l’identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - “*Interpretation manual of European Union habitats*” - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

	
	Orchidea Minore (Festuco Brometalia)
6240*	Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche (habitat prioritario)
Descrizione:	<i>Praterie steppiche, spesso arricchite in camefite e specie arbustive, sviluppate su suoli molto superficiali, con sottili strati di humus poggianti sul substrato roccioso, generalmente in corrispondenza di stazioni ventose e molto esposte, delle vallate alpine a clima continentale, riferibili all'ordine Festucetalia valesiacae e sintaxa correlati.</i>
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (Molinion caeruleae)
Descrizione:	Il tipo comprende i prati umidi, oligotrofici, a dominanza di Molinia caerulea, dal fondovalle fino a livello subalpino. In zone montane torbose, laddove lo sfalcio non è più praticato, un pascolo non intenso consente la sopravvivenza. Le forti modificazioni subite dal territorio in pianura hanno ridotto la presenza dei molinieti a lembi relitti, mentre in montagna è soprattutto l'abbandono culturale il maggiore responsabile del regresso.
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
Descrizione:	Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
Descrizione:	Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza Plantaginion cupanii.
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae) (habitat prioritario)
Descrizione:	Foreste alluvionali, ripariali e paludose di Alnus spp., Fraxinus excelsior e Salix spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inonati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Si osserva che un territorio può essere caratterizzato da un insieme di tipi vegetazionali tra loro in rapporto che costituiscono un "mosaico vegetazionale". La presenza di mosaici nel territorio è un fenomeno scala-dipendente; in relazione alla scala possono sussistere, infatti, situazioni in cui 2 habitat si trovano strettamente interconnessi e non risultano cartografabili separatamente alla scala adottata; in questi casi, essi vanno mappati congiuntamente (e rappresentano quindi un'unità cartografica distinta) come "mosaico di...". Si possono avere mosaici di più habitat di interesse comunitario o di habitat di interesse comunitario e altri habitat non Natura 2000.

Nello sito natura 2000 in questione si segnalano tre habitat di interesse prioritario:

- 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 6240* - Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche (habitat prioritario);
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*) (habitat prioritario).

QUALITA' E IMPORTANZA

Sono presenti saliceti riferibili *Salicion eleagni* e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone di substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei querce fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad alofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, rilevabili ai *Festuca-Brometea* con ingressione di specie mesofite dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna interstiziale.

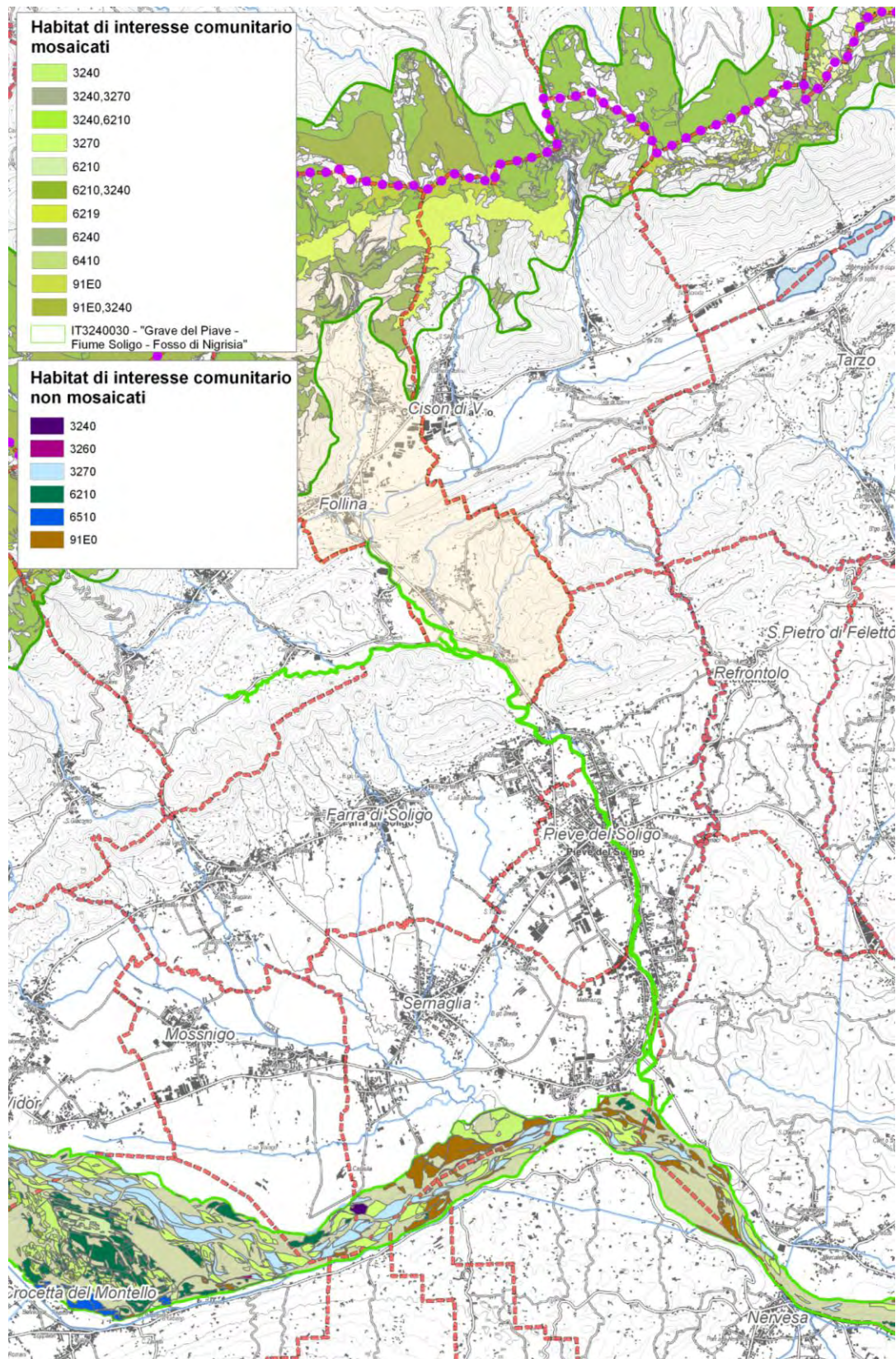
Il sito è inoltre caratterizzato dalla presenza di aree di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da parti xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Il tratto di fiume è inoltre soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume stesso.

VULNERABILITA'

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle cave abusive e dalle discariche. Fenomeni ed attività nel sito e nell'area circostante. L'immagine seguente mostra gli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito Natura 2000 IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo –Fosso Nigrisia".

CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT

Dal 2003 la Regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Di seguito si riporta la cartografia degli habitat presenti nel (Sito di Importanza Comunitaria) SIC IT3240030 " Grave del Piave –Fiume Soligo – Fosso di Nigrisia".



Habitat di interesse comunitario IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo –Fosso Nigrisia"

(Fonte: shape "Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie" – Regione Veneto).

3.2.3 Repertorio della fauna schedata

Di seguito si riporta una breve descrizione delle specie elencate nei formulari standard dei Siti Rete Natura 2000. Dall'analisi dei formulari standard dei Siti Natura 2000 in esame è emerso che alcune delle specie faunistiche riportate per il SIC IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" si ritrovano anche nel formulario standard del SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia". La descrizione della distribuzione ecologica e degli habitat preferenziali della specie sono ripresi pertanto dal Quadro Conoscitivo del: "Piano di Gestione della ZPS – Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000 IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e dal formulario del Sito di Importanza Comunitaria IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia". Per le specie si dispongono di dati in merito alla distribuzione reale nel Piave e alle minacce principali e trend del Sito.

Specie avifaunistiche elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Astore *Accipiter gentilis*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Nidificante.

Distribuzione ecologica: in Veneto si riproduce in provincia di Verona (Monte Baldo, alta Val d'Ilasi) e di Vicenza (in particolare nell'altopiano di Asiago). In provincia di Treviso attualmente la specie ha evidenziato un grado di insediamento molto limitato, con una nidificazione accertata nella parte sommitale del Monte Grappa; un secondo caso di probabile nidificazione è stato rilevato presso il Monte Cesen. Sono state segnalate delle osservazioni di esemplari in periodo riproduttivo attorno al Col Visentin.

Habitat preferenziali della specie: Boschi di Conifere, Formazioni di conifere pure o miste, ma presente anche in ambienti aperti.

Minacce principali e trend del Sito: I fattori di rischio antropici sono legati a: persecuzione diretta, bracconaggio; disturbo al nido arrecato da apertura nuovi sentieri, caccia fotografica, attività di volo libero, interventi selvicolturali; alterazione delle caratteristiche strutturali della copertura vegetale in particolare nei boschi maturi e poco frequentati (Zanghellini, 2003; Mezzavilla, 2007).

Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: "con status indeterminato o non valutabile", nidificante in provincia di Treviso.

Distribuzione ecologica: in Veneto è stata censita in provincia di Verona (Monte Baldo, Foresta di Giazza e Lessinia) e di Vicenza (Altopiano di Asiago). In provincia di Belluno è presente la popolazione più abbondante del Veneto mentre in provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Cansiglio; non ci sono dati recenti per il Col Visentin dov'era presente in passato. La Civetta capogrosso è stata censita nella Foresta demaniale della Sinistra Piave in comune di Valdobbiadene presso il confine con la provincia di Belluno, con osservazioni anche presso Milies e il Monte Cesen. La specie è stata segnalata anche sul massiccio del Monte Grappa.

Habitat preferenziali della specie: Boschi di Conifere (Abeti e Latifoglie), Formazioni di conifere pure e ad alto fusto.

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: interventi selvicolturali in habitat forestali maturi; eliminazione piante morte o vetuste; apertura strade forestali; disturbo al nido da parte di curiosi e fotocacciatori (Mezzavilla, 2007; Paladin & Pedrini, 2003).

Aquila reale *Aquila chrysaetos*

Stato del popolamento all'interno del Sito: "Estinta localmente come nidificante"

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente nelle province di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno, dove sono stimate una trentina di coppie nidificanti. In provincia di Treviso attualmente la specie non è presente come nidificante. Negli ultimi anni sono stati osservati in modo piuttosto continuo 1-2 individui, soprattutto sub-adulti in fase non riproduttiva, nelle aree adatte alla nidificazione nel Monte Grappa e tra il Col Visentin e il Monte Cesen.

Habitat preferenziali della specie: Pareti rocciose, Pareti a vegetazione rada e aperta.

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio sono legati alla riduzione delle risorse trofiche (soprattutto Lepre e Capriolo) in relazione all'avanzamento del bosco. Inoltre i principali fattori di rischio di natura antropica sono: persecuzione diretta (bracconaggio, incendio del nido), disturbo al nido arrecato da apertura nuovi sentieri, caccia fotografica, attività di volo libero, abbandono pastorizia e sfalcio aree prative adatte al foraggiamento (Mezzavilla, 2007; Pedrini & Sergio, 2003).

Coturnice *Alectoris graeca saxatilis*

Stato del popolamento all'interno del Sito: l'areale di nidificazione si estende dalle Alpi Marittime a quelle Giulie, con presenza dubbia sul Carso triestino.

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente nel settore montano delle province di Verona (Monte Baldo e Lessinia), di Vicenza (Massiccio del Grappa, Altopiano di Asiago, valle del Brenta, cime del Carega e Lastebasse), e di Belluno (parco della Dolomiti Bellunesi, valle del Piave presso Longarone e in Alpago). In provincia di Treviso, recentemente, la specie è stata osservata in quasi tutti i quadranti a confine con la provincia di Belluno, con le aree riproduttive più importanti rappresentate soprattutto dal Monte Grappa e secondariamente dal Monte Cesen, dal Col de Moi, dal Col Visentin dall'Alpago e dai versanti meridionali del Cansiglio. E' da segnalare come in alcune vallate come quella di Valmareno (Follina), Cison di Valmarino e Passo di S.Boldo, che fino a pochi anni fa ospitavano un discreto numero di esemplari, attualmente si osservano solo pochi individui di dubbia provenienza (Associazione Faunisti Veneti, 2006; Mezzavilla, 2007).

Habitat preferenziali della specie: Zone libere da copertura boschiva, dove prati e pascoli rocce affioranti, esposti per lo più a meridione, non favoriscono la permanenza del manto nevoso per lunghi periodi.

Minacce principali e trend del Sito: I fattori di rischio naturale che più colpisce la specie è avanzamento del bosco, mentre tra i fattori di natura antropica sono da segnalare: bracconaggio, pressione venatoria; disturbo e alterazioni ambientali derivate dall'abbandono delle attività silvo-pastorali,

costruzione di strade e sentieri, escursionismo e turismo; errata gestione venatoria con impiego di ripopolamenti a fini venatori con esemplari della congenera *Alectoris chukar*. Nella zona di interesse va sottolineato in proposito che in seguito all'apertura di numerosi sentieri tra Valmareno, Cison di Valmarino e S.Boldo, dove un tempo la specie era presente con un discreto numero di esemplari, attualmente sono presenti solo pochi individui probabilmente a seguito di rilasci a fini venatori (Artuso & Demartin, 2003; Mezzavilla, 2007)

Pettazzurro *Luscinia svescica*

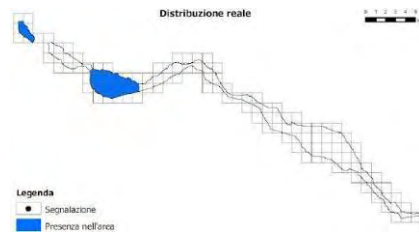
Stato del popolamento all'interno del Sito: Status incerto e indeterminato.

Distribuzione ecologica:

Tarabuso *Botaurus Stellaris*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice di passo e svernante accidentale, non nidificante

Distribuzione ecologica: In Veneto non è nota la sua nidificazione anche se risulta possibile nelle aree umide del Delta del Po e della Laguna di Venezia. In provincia di Treviso è una specie poco comune e non risulta che abbia nidificato negli ultimi decenni per mancanza di habitat adatto. In Italia il tarabuso è parzialmente sedentario e nidificante mentre in provincia di Treviso, compreso il corso del Piave si deve considerare esclusivamente come una specie migratrice, di passo e svernante. Negli ultimi anni però la sua presenza si è progressivamente ridotta per la mancanza di aree di sosta dominate dal canneto e le segnalazioni si sono progressivamente ridotte fino quasi ad annullarsi. L'habitat tipico della specie sono le zone umide ed in particolare gli ambienti dominati dal canneto ed altra vegetazione riparia.



Habitat preferenziali della specie:

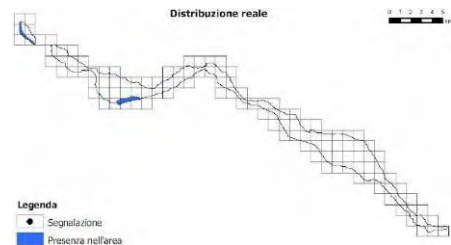
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie è minacciata dal bracconaggio e dalla progressiva riduzione delle aree con canneto ed altra vegetazione tipica del corso dei fiumi e delle zone umide. Anche l'impatto con linee aeree e l'ingestione di micromammiferi che si sono alimentati di esche contenenti rodenticidi, costituiscono serie minacce per la specie. Lungo il Piave le segnalazioni nell'ultimo decennio sono pervenute dall'area di S Urbano, a Crocetta del Montello, la Garzaia di Pederobba, ed i ripristini delle zone umide effettuati nelle grave di Ciano del Montello. Dall'analisi dei

Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, nidificante

Distribuzione ecologica: In Italia è una specie migratrice e nidificante nelle aree adatte della Pianura Padana ed in misura minore del restante territorio. L'habitat di questa specie è caratterizzato dalla presenza di zone umide con vegetazione riparia. Il tarabusino in fase riproduttiva è legato esclusivamente al canneto anfibio, ma in fase trofica si può spostare anche in altri ambienti però sempre dominati dalla presenza d'acqua. Nell'area in esame è stato rilevato, ed in misura limitata ha nidificato, nel sito della Garzaia Pederobba e delle Grave di Ciano.



Habitat preferenziali della specie:

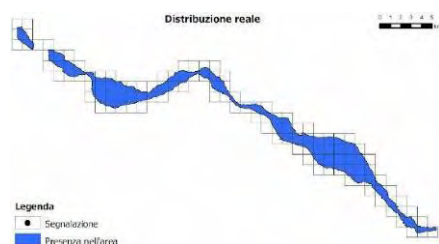
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: le maggiori fonti di minaccia derivano soprattutto dalle modificazioni e dalla progressiva scomparsa delle zone umide ed in particolare dalle trasformazioni del canneto. Questa tipologia ambientale infatti, anche in condizioni naturali tende ad interrarsi trasformando progressivamente la tipologia del canneto anfibio, con la base sommersa, in canneto senza acqua. Un fattore determinante è anche la superficie della zona umida che deve offrire risorse trofiche adatte alla specie. Il disturbo in fase riproduttiva costituisce un altro tipo di minaccia soprattutto quando viene portato da cani vaganti od in addestramento. Anche l'inquinamento delle acque determina una progressiva scomparsa della specie per la riduzione delle risorse trofiche costituite da macroinvertebrati, piccoli pesci, ed anfibii.

Nitticora *Nycticorax nycticorax*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: in Veneto la nitticora è una specie migratrice e nidificante anche se nel passato non sono mancati casi di svernamento anche in provincia di Treviso, ma non lungo il corso del Piave. Nelle aree in esame è relativamente comune nei periodi delle migrazioni ed in misura minore in periodo riproduttivo. Nel complesso si può stimare annualmente la presenza di qualche decina di individui. Gli habitat preferiti sono i boschi ripari e le zone umide con ristagni d'acqua anche di modesta entità. In presenza di risorse trofiche, la



nitticora frequenta non solo il corso del fiume con regime torrentizio ma anche le aree marginali con lanche ed abbondante copertura arborea delle sponde. Frequenta anche i bacini artificiali come le cave, i fossati e soprattutto le scoline in ambiente agrario dove si porta per cacciare insetti e soprattutto anfibi.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
31116	Boschi di specie igrofile	bassa
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la principale minaccia per la nitticora è la scomparsa degli habitat frequentati in periodo riproduttivo ed in fase di alimentazione. Un certo pericolo è costituito dalle linee elettriche e dai cavi sospesi contro i quali può scontrarsi nel corso dei suoi trasferimenti notturni. Anche la presenza invasiva dell'uomo con tutte le sue attività, costituisce un elemento di disturbo per la specie.

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

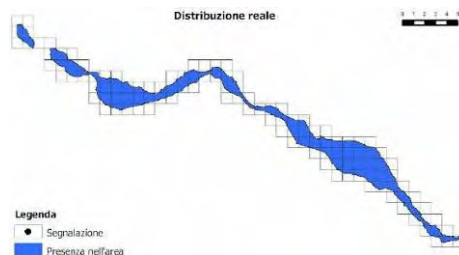
Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante parziale

Distribuzione ecologica: migratrice regolare nella zona delle Grave del Piave e accidentale nella Garzaia di Pederobba.

Airone bianco *Egretta alba*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice e svernante, non nidificante

Distribuzione ecologica: è l'airone più grande presente in Veneto. Arrivato in Italia pochi decenni fa, ha espanso il suo areale, in tutti gli ambienti adatti. Pur essendo relativamente comune anche in provincia di Treviso, non si riproduce e la sua presenza lungo il corso del Piave è riferibile ad individui erratici. In Italia è una specie parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione. Gli individui che si osservano lungo il corso del Piave sono erratici, svernanti in provincia di Treviso. Finora non si sono mai accertati casi di nidificazione in provincia di Treviso. Gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Nei mesi invernali si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di micromammiferi.



Habitat preferenziali della specie:

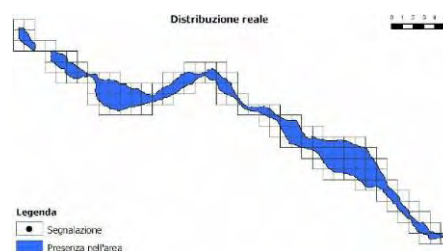
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
21	Seminativi	media
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	media
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie viene spesso minacciata dalla presenza invadente dell'uomo che può favorire il suo allontanamento dalle aree di alimentazione. Nel Piave le minacce possono essere determinate dalla presenza di linee elettriche (bird strike), dalla riduzione delle zone umide, dalla ridotta presenza di risorse alimentari determinate dall'inquinamento o da attività che deteriorano lo stato di salute delle acque.

Airone rosso *Ardea purpurea*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante, non nidificante

Distribuzione ecologica: in Italia l'Airone rosso è migratore, nidificante ed in parte estivante. Gli individui estivanti sono quelli che frequentano anche il corso del Piave senza però nidificare. I dati relativi al suo svernamento in Veneto sono molto limitati ed in questa stagione non è mai stato osservato nel Piave. Anche per questa specie gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di macroinvertebrati, anfibi e micromammiferi. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.



Habitat preferenziali della specie:

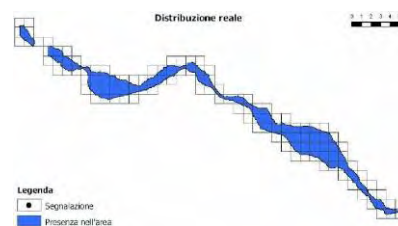
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	bassa
212	Seminativi in aree irrigue	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	media
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: nell'area in esame le minacce possono derivare dalla eccessiva presenza dell'uomo, dalla riduzione delle superfici delle zone umide, ma soprattutto dall'inquinamento delle acque che in molti casi riduce le risorse trofiche. Anche questo airone può talvolta essere minacciato dai cavi aerei (linee elettriche ed altro) contro i quali può scontrarsi.

Cicogna nera *Ciconia nigra*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: la specie è una delle più rare tra quelle che frequentano il corso del Piave. Negli ultimi anni però alcune coppie si sono insediate in Italia per nidificare. In tale contesto si inseriscono alcune osservazioni fatte nel corso superiore del Piave, tra il Montello e la chiesa di Fener, in periodo adatto alla nidificazione, che avevano fatto ipotizzare una sua riproduzione in loco (Mezzavilla *et al.*, in Bordignon 2005) però mai verificata. L'area in esame però risulta particolarmente importante a livello regionale perché è quella maggiormente frequentata dalla specie ed in futuro potrebbe essere quella maggiormente vocata per un suo eventuale insediamento. In Italia è una specie migratrice, nidificante di recente immigrazione. L'area in esame viene frequentata con pochi individui soprattutto nei periodi delle migrazioni ed in particolare nei mesi di agosto e settembre. Il totale degli individui che sorvolano l'area in migrazione supera molto quello degli individui visti a terra lungo il greto. Negli ultimi anni il fenomeno della sua estivazione nel Piave si è notevolmente ridotto. Ama frequentare tutti i corsi d'acqua con ampi spazi aperti. Spesso però trova rifugio nei boschi ripari e nelle pareti rocciose che confinano con i corsi d'acqua come ad esempio lungo la sponda destra del Piave in prossimità della garzaia di Pederobba, dove si trovano i contrafforti montuosi che costituiscono il limite settentrionale del Monfenera.



Habitat preferenziali della specie:

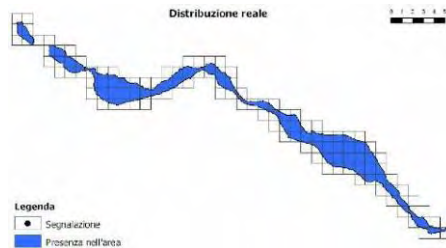
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	bassa
211	Seminativi in aree non irrigue	bassa
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie ricerca ambienti poco frequentati dall'uomo, ricchi di risorse trofiche. Per la ricerca del cibo può giornalmente compiere spostamenti anche superiori al centinaio di chilometri, per cui risulta spesso difficile definire il suo areale. La presenza di corsi d'acqua con abbondanti risorse alimentari costituisce un fattore limitante di primaria importanza. Il disturbo umano di qualsiasi tipo, determina l'abbandono del sito di insediamento o di sosta temporanea. Da non trascurare anche le possibili attività di cattura da parte di bracconieri.

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: la cicogna bianca ha ripreso a nidificare in Italia a seguito di un maggior livello di protezione dato alla specie ed in concomitanza con la creazione di certo numero di "Centri Cicogne" appositamente creati per la sua reintroduzione. Attualmente in provincia di Treviso esistono due Centri di questo tipo, uno a Silea ed uno a Quinto di Treviso. Un terzo Centro da cui si irradiano nel territorio individui non inanellati è presente nei pressi di Bassano. Parte di questi ultimi individui potrebbero arrivare anche nel Piave. In Italia è una specie nidificante e migratrice. Gli individui allevati allo stato libero nei centri cicogne, sono in gran parte svernanti perché sono attratti al sito dalla disponibilità alimentare che viene offerta nel corso dell'anno. Nell'area in esame la cicogna bianca è presente esclusivamente nei periodi interessati dalle migrazioni in primavera ed autunno. Nei periodi di frequentazione dei siti Natura in esame, la specie frequenta tutti gli habitat compresi entro il corso del fiume, le campagne coltivate e le aree antropizzate compresi i capannoni industriali e le singole abitazioni dove è stata spesso osservata in sosta.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
-----------	-------------------	----------

21	Seminativi	media
211	Seminativi in aree non irrigue	bassa
2111	Colture intensive	bassa
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	bassa
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	bassa
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	bassa

Minacce principali e trend del Sito: le modificazioni dell'habitat ed il disturbo antropico sono le cause maggiori di minaccia alla specie. Anche l'inquinamento con la conseguente riduzione delle risorse trofiche, costituisce un fattore limitante, così come le possibilità di impatto o di elettrocuzione derivate dallo scontro contro linee elettriche. Le attività bracconaggio e cattura, anche se in via di diminuzione negli anni, costituiscono una causa di mancato inserimento nel territorio.

Gru cinerina *Grus grus*

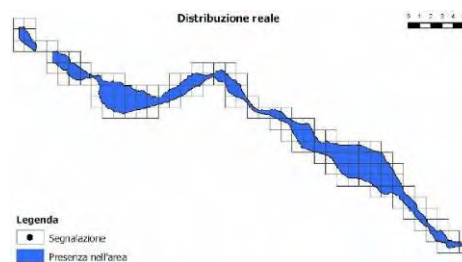
Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice

Distribuzione ecologica: la zona oggetto di studio è compresa nelle rotte migratrici della gru cinerina.

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, nidificante

Distribuzione ecologica: alcune coppie nidificano lungo il corso del Piave a partire da Pederobba fino a Ponte di Piave. In Italia, così come nell'area in esame, la specie è migratrice e nidificante. Nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre, tutta l'area in esame è interessata dall'attraversamento di un flusso migratorio composto al massimo da 10-15.000 individui (Mezzavilla et al, in stampa). Pochi di questi però si posano a terra ed il corso del Piave può essere solo un ricovero temporaneo in caso di necessità o ricovero notturno. Tutta l'area può essere frequentata dalla specie ad esclusione degli ambienti più antropizzati. I boschi ripari costituiscono però gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
2241	Pioppeti	media
31	Zone boscate (con identificazione del grado di copertura)	media
311	Boschi di latifoglie	media
3116	Boschi di specie igrofile	bassa

Minacce principali e trend del Sito: il disturbo costituisce una delle principali minacce. In secondo luogo l'uso di biocidi che possono ridurre la presenza di imenotteri (api, vespe) e delle altre prede. Talvolta sono stati segnalati sporadici atti di abbattimento da parte di bracconieri che confondono questa specie per una Poiana.

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Non segnalato.

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente lungo la costa, nell'alta pianura lungo il corso dei principali fiumi e nella zona montana. L'habitat elettivo della specie è rappresentato principalmente da zone alberate sparse, margini e radure di boschi maturi, macchie ed incolti con cespugli, zone xero-termofile sassose, in particolare lungo le aste fluviali (Sgorlon, 2007).

Habitat preferenziali della specie: Zone alberate sparse, Margini e radure di boschi maturi, Macchie ed incolti con cespugli, Zone alberate sparse e Zone xero-termofile sassose, lungo le aste fluviali

Minacce principali e trend del Sito: I fattori di rischio naturali sono legati alla riduzione e scomparsa di prati e pascoli nelle zone collinari e montane causata da un naturale recupero del bosco (Sgorlon, 2007), mentre i principali fattori di rischio antropici sono: alterazioni dell'habitat agrario, scomparsa dei filari arborei, uso di biocidi, modificazioni a carico degli ambienti litorali e fluviali, disturbo antropico, linee elettriche, traffico veicolare, crisi della zootecnia e la riforestazione di ambienti aperti.

Gallo cedrone *Tetrao urogallus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Indeterminato o non valutabile. Nidificante in provincia di Treviso.

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente nelle aree montane delle province di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno; in provincia di Treviso la specie è poco abbondante e spesso è presente in aree di confine con quella di Belluno, dove ampie superfici permettono un forte interscambio di individui, in particolare sul Monte Grappa, Cansiglio e nel lungo tratto di dorsale compreso tra Monte Cesen e Col Visentin (Associazione Faunisti Veneti, 2006; Mezzavilla, 2007). In provincia di Treviso la specie è insediata in maniera più stabile in boschi maturi misti di abete rosso e faggio o in formazioni pure di

ciascuna delle due specie, tra i 900 e 1500 metri di quota; interessante presenza di un discreto numero di coppie nella faggeta che ricopre i versanti meridionali del Cansiglio in territorio trevigiano (Mezzavilla, 2007)

Habitat preferenziali della specie: Boschi maturi misti di abete rosso e faggio

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: bracconaggio, disturbo e alterazioni ambientali derivate da attività selvicolturali ed escursionismo, specialmente in periodo primaverile nelle arene di canto; impatto contro funi e cavi sospesi.

Fagiano di monte *Tetrao tetrix tetrix*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Potenzialmente nidificante in provincia di Treviso. Status incerto.

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente nel settore montano delle province di Verona (Monte Baldo e Lessinia), Vicenza (Altopiano di Asiago con una discreta popolazione), Belluno; è presente anche in provincia di Pordenone. In provincia di Treviso è stato rilevato recentemente con una distribuzione del tutto simile a quella degli anni '80, con le aree riproduttive più importanti rappresentate dal Monte Grappa e Col Visentin mentre sporadicamente sono stati osservati esemplari in canto lungo i versanti che dal Monte Millifret scendono verso la Valle Lapisina e il passo del Fadalto. Altre zone dove la specie è presente in maniera più limitata sono le cime attorno Passo S.Boldo, i versanti meridionali del Col de Moi, il passo Praderadego e il Monte Cesen (Associazione Faunisti Veneti, 2007; Mezzavilla & Martignago, 2007; Mezzavilla et al., 1999). In provincia di Treviso la specie è presente al di sopra della vegetazione boschiva più fitta, sopra i 1300-1400 metri; le parate primaverili avvengono sempre nelle fasce ecotonali con arbusti al margine di prati e pascoli (Mezzavilla & Martignago, 2007);

Habitat preferenziali della specie:

Categoria

Boschi
Arbusti al margine di prati e pascoli

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio naturali sono le condizioni meteorologiche, soprattutto invernali e primaverili, l'avanzamento del bosco e l'aumento dei predatori. Quelli antropici sono: bracconaggio, pressione venatoria; disturbo e alterazioni ambientali derivate dall'abbandono delle attività silvo-pastorali, costruzione di strade, impianti di risalita e sciistici, attività selvicolturali nelle arene di canto, impatto con funi e cavi sospesi (Artuso & Demartin, 2003; Mezzavilla, 2007).

Francolino di monte *Bonasa Bonasia*

Stato del popolamento all'interno del Sito: "estinta localmente".

Distribuzione ecologica: In Italia la specie è presente nei settori centro orientali delle Alpi, dalla provincia di Vercelli a quelle di Udine, le propaggini più meridionali sono localizzate nelle province di Vercelli e Verona, mentre quelle più settentrionali si trovano in provincia di Bolzano (Artuso & Demartin, 2003).

Habitat preferenziali della specie: Boschi misti di conifere e latifoglie e Faggeti.

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: bracconaggio; disturbo e alterazioni ambientali derivate da attività selvicolturali ed escursionismo, specialmente in periodo primaverile (Artuso & Demartin, 2003; Mezzavilla & Bettiol, 2007).

Piviere tortolino *Charadrius morinellus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: In Italia è migratore regolare sporadicamente svernante.

Distribuzione ecologica: Il Piviere tortolino si riproduce negli ambienti aperti al di sopra del limite della vegetazione arborea, sia nella tundra che sui rilievi montani. Preferisce le aree a bassa pendenza caratterizzate da ampie zone con vegetazione sporadica o assente, pietraie e rocce emergenti. La vegetazione presente è costituita da piante a cuscinetto, muschi, licheni, graminacee. Nidifica dal livello del mare fin oltre i 2000 m di quota (Pazzucconi, 1997). Questa specie è stata segnalata saltuariamente sul M. Pizzoc ma mancano osservazioni per l'area della ZPS.

Habitat preferenziali della specie: Zone ampie con vegetazione sporadica e Pietraie e rocce emergenti

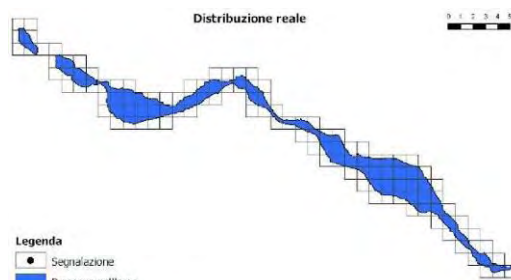
Minacce principali e trend del Sito:

Nibbio bruno *Milvus migrans*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: la specie è migratrice, nidificante ed estivante. Non si conoscono casi di svernamento di Nibbio bruno nell'area in esame. Nei mesi delle migrazioni la sua presenza aumenta perché talvolta si fermano individui attorno il fiume Piave. Frequenta tutti gli ambienti dell'area in esame ed in maniera più elevata il tratto di fiume posto a monte di Ponte della Priula e del Colle del Montello. Più a valle nonostante sia stato più volte osservato in caccia, anche in periodo riproduttivo, risulta meno abbondante.

Habitat preferenziali della specie:



Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa

1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	bassa
2241	Pioppeti	bassa
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	media
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	bassa
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	bassa
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: paradossalmente le minacce più importanti per la specie sono risultate la chiusura delle discariche di RSU e la copertura con reti degli allevamenti ittici presenti in area pedemontana e collinare. Come gli altri rapaci risente del disturbo portato ai siti di nidificazione e determinati dalla costruzione di strade ed altri manufatti. Anche la diminuzione di risorse trofiche lungo il corso dei fiumi e dei laghi, soprattutto di pesci, costituisce una forte limitazione al suo insediamento per questa specie che presenta una dieta ampiamente ittiofaga.

Nibbio reale *Milvus milvus*

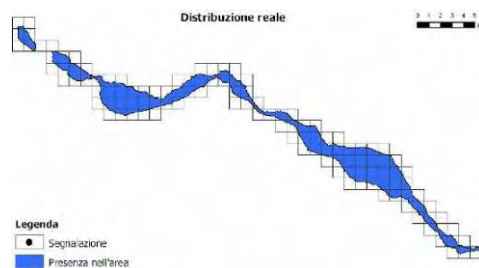
Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice accidentale

Distribuzione ecologica: la specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse. Il numero di osservazioni fatte negli ultimi 20 anni infatti è inferiore a 5-10.

Biancone *Circaetus gallicus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: l'area in esame, pur non ospitando coppie nidificanti, assume un forte valore perché viene spesso frequentata nelle fasi di caccia. Il corso del Piave fino a Vidor e talvolta anche più a valle fino a Ponte della Priula ed oltre, viene sorvolato dal biancone alla ricerca di serpenti che si trovano relativamente abbondanti sul letto del fiume. Considerato che in Veneto le coppie nidificanti sono stimate in meno di una decina e che il sito in esame è l'area di caccia di almeno due coppie, si comprende l'importanza assunta dal greto del Piave per questa specie. E' una specie migratrice e nidificante. La presenza maggiore si rileva nel mese di Agosto fino alla seconda decade di Settembre, quando si possono osservare gli adulti componenti la coppia seguiti da un giovane. La presenza di due giovani risulta piuttosto rara. In fase riproduttiva si osserva lungo tutto il corso del Piave da Fener al Montello, mentre in periodo migratorio si osserva anche più a valle fino a Ponte di Piave. Gli ambienti maggiormente sorvolati sono quelli dominati da boschi ripari e dal letto ghiaioso ed asciutto del fiume. L'habitat più consono al biancone è costituito dalle distese con vegetazione pioniera bassa di natura prettamente xerofila.



Habitat preferenziali della specie:

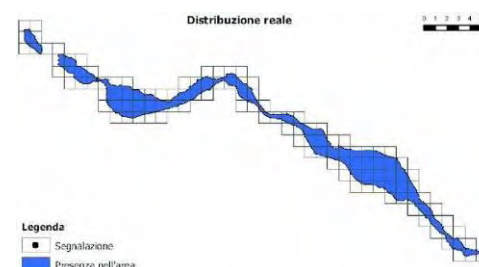
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
3211	Praterie aride calcaree	alta
3214	Praterie mesofile	media
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	alta
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	alta

Minacce principali e trend del Sito: la minaccia primaria è costituita dal disturbo ai siti di nidificazione che sono posti in area collinare non compresa nel territorio in esame. L'eccessiva diffusione del bosco riduce le sue possibilità di caccia a causa della progressiva scomparsa dei rettili di cui si alimenta. Il biancone infatti ama le praterie e le aree incolte con vegetazione bassa dove più cacciare le sue prede.

Falco di palude *Circus aeruginosus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, parzialmente svernante, non nidificante

Distribuzione ecologica: non si riproduce nell'area, nonostante sia presente in prossimità dell'Isolona di Ciano del Montello e presso l'Isola dei Morti un habitat adatto alla nidificazione. E' una specie prettamente migratrice e nei mesi estivi della nidificazione si osserva solo in maniera molto limitata. In primavera ed in misura minore in autunno, tutto il corso del Piave è interessato dal sorvolo della specie. Il fiume infatti costituisce una delle più importanti fly way migratorie per il falco di palude. Pochi però sono gli individui migratori che si fermano a cacciare e questo avviene dove il greto del fiume diventa più ampio e maggiormente ricco di risorse. La specie è anche parzialmente svernante, ma in questo periodo non risulta molto abbondante nel corso superiore, mentre si osserva di più nel tratto



compreso tra Ponte di Piave e Maserada. Gli habitat preferiti sono il greto del fiume, le grave e le aree coltivate. I boschi ripari, svolgono un ruolo marginale e vengono usati soprattutto nelle ore serali quando sono ricercati per la fase notturna di riposo.

Habitat preferenziali della specie:

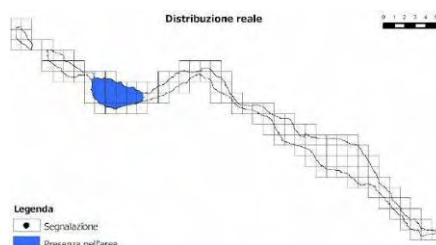
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	media
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	bassa
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	media
333	Aree con vegetazione rada	media
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: la presenza invasiva dell'uomo costituisce una discreta fonte di minaccia, comprese tutte le attività svolte nel greto, od in sua prossimità, che comportano l'occupazione di territori di caccia per tempi lunghi. Anche la presenza di risorse trofiche costituisce un fattore molto importante, senza le quali questo rapace ha difficoltà di insediamento. Nel passato è stato spesso sottoposto ad atti di bracconaggio che però attualmente sembrano essere in fase di diminuzione.

Albanella minore *Circus pygargus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: in Veneto nidifica attorno le aree umide del delta del Po' e della laguna di Venezia. Nell'area in esame ha tentato di nidificare ma senza successo presso l'Isola dei Morti a Moriago (fuori dai confini della ZPS) e presso l'Isolona di Ciano del Montello. E' una specie migratrice e nidificante, si osserva con maggiore frequenza nei mesi primaverili quando individui isolati o in piccoli gruppi si osservano anche lungo il corso del Piave. Frequenta ambienti erbosi od ampiamente cespugliati come alcuni tratti del letto del fiume. Anche le zone umide vengono spesso visitate nei momenti di caccia. Infine una terza tipologia ambientale è costituita dalle steppe cerealicole, i prati pascoli ed i rimboschimenti in fase di avvio dell'impianto.



Habitat preferenziali della specie:

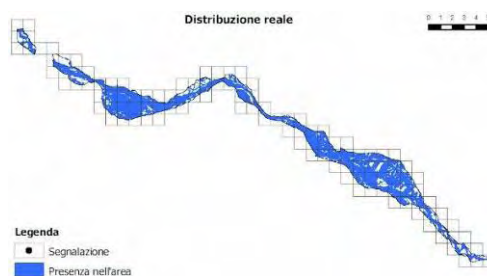
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
14	Zone verdi	media
211	Seminativi in aree non irrigue	media
2111	Colture intensive	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
3211	Praterie aride calcaree	media
3214	Praterie mesofile	bassa
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media

Minacce principali e trend del Sito: una minaccia forte per questa specie è derivata dall'agricoltura che nel corso della mietitura meccanica dei cereali, determina la distruzione dei nidi e l'uccisione dei giovani non ancora involati. Valgono poi tutte le minacce riportate in precedenza per la congenera Albanella reale.

Albanella reale *Circus cyaneus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, svernante, non nidificante

Distribuzione ecologica: la specie è presente in Italia solo nei periodi migratori, durante i mesi primaverili ed autunnali. La nidificazione del tutto accidentale sembra sia avvenuta in Italia negli ultimi decenni solo in 2-3 casi verificati. Si osserva invece con una certa frequenza nei mesi invernali. Specie ritenuta migratrice, svernante e nidificante solo in pochi casi (2-3), non più ripetutesi negli anni recenti. Nel territorio in esame si osserva soprattutto nei mesi di aprile, agosto e settembre e d'inverno tra dicembre e febbraio. L'Albanella reale frequenta quasi esclusivamente le aree aperte come il letto del fiume e le distese agrarie che confinano con questo. Non ama le aree boscate che raggiunge solo per trovare un ricovero notturno. Rifugge anche dagli ambienti antropizzati come paesi e nuclei abitati.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	alta

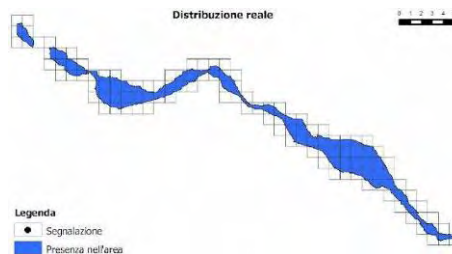
211	Seminativi in aree non irrigue	alta
212	Seminativi in aree non irrigue	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	media
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	media
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25 m	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media

Minacce principali e trend del Sito: una delle maggiori fonti di minaccia è costituita dalla caccia da appostamento. Questa albanella infatti, nei mesi invernali caccia soprattutto piccoli passeriformi e roditori che cattura sorvolando la campagna a volo radente. In questa fase più essere attratta dai richiami messi in atto per la caccia da capanno, avvicinandosi troppo all'appostamento. Una minaccia ancora è costituita dai fili spinati od altri fili di ferro posti in prossimità del suolo per delimitare le proprietà e contro i quali può scontrarsi nei periodi di minore visibilità (nebbia). Anche la diffusione di esche con rodenticidi di terza generazione costituisce una forte minaccia per la specie.

Falco pescatore *Pandion haliaetus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, parzialmente estivante, non nidificante

Distribuzione ecologica: è un rapace migratore e parzialmente estivante, ossia presente senza nidificare nei mesi adatti. Si osserva in tutti gli ambienti rappresentati all'interno della ZPS ad esclusione di quelli maggiormente antropizzati. Il corso del Piave costituisce un'area molto importante per la sosta in fase migratoria da parte di questa specie. Sebbene non nidifichi in Italia da decenni, si osserva lungo il Piave anche in alcuni mesi interessati dalla sua nidificazione. Tale fattore, molto importante, potrebbe essere la premessa per una eventuale nidificazione entro la ZPS. Tale fenomeno, atteso da diverso tempo ma mai verificato, potrebbe avvenire in futuro incrementando il valore dell'area naturale in esame. Negli ultimi decenni si assiste ad un lento recupero delle popolazioni nidificanti nei diversi paesi europei, solo in Italia non riesce ancora a riprodursi. È solito cacciare pesci lungo il corso del fiume per poi riposare sopra le aree boschive poste sia all'interno dell'alveo sia ai suoi margini.



Habitat preferenziali della specie:

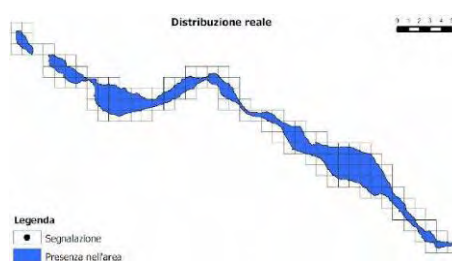
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	alta
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: fino a pochi anni fa la minaccia maggiore era l'uccisione illegale ma ora tale fenomeno sembra in fase di riduzione. Rimane comunque sempre la possibilità di impatto contro cavi aerei e la contaminazione in alcune aree da metalli pesanti ed organoclorurati.

Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: nell'area è presente in quasi tutti i mesi dell'anno. Gran parte degli individui sono giovani od adulti erratici che provengono probabilmente dalle aree pedemontane di nidificazione. Frequenta tutti gli ambienti presenti nell'area in esame, compresi i paesi, le aree industriali ed i tralicci delle linee elettriche dove può sostare per lunghi periodi in attesa di mettere in atto le sue strategie di caccia. Il falco pellegrino non nidifica all'interno dell'area in esame ma la frequenta spesso nei periodi di caccia ed in particolare nel corso di tutti i mesi non interessati dalla riproduzione. L'arrivo di individui lungo il Piave, provenienti da località vicine sono piuttosto comuni nel corso dell'anno. In alcuni casi ed in particolare nei mesi invernali, alcuni adulti si fissanano entro territori particolarmente ricchi di prede come la ZRC Medio Piave a Spresiano e Maserada, dove cacciano anatre, tortore e colombacci.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1121	Cas sparse	bassa
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
1222	Viabilità stradale e sue pertinenza	bassa
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	bassa
12224	Altre strade a fondo sterrato	bassa
12231	Ponti, viadotti	bassa
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa

231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
311	Boschi di latifoglie	bassa
321	Prati – pascoli naturali e prateri	bassa
3211	Praterie aride calcaree	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	bassa
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	bassa
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa

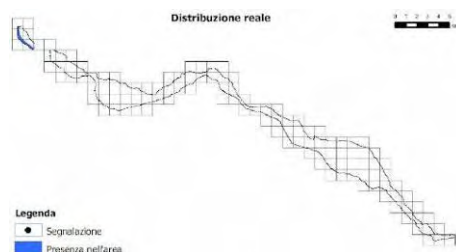
Minacce principali e trend del Sito: il disturbo antropico e le uccisioni illegali costituiscono le maggiori minacce. Secondariamente si riporta l'uso di pesticidi che nel passato con il DDT aveva determinato un tracollo della sua popolazione mondiale; infine si cita la collisione con cavi aerei.

Voltolino *Porzana porzana*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante accidentale

Distribuzione ecologica: nell'area di interesse è da considerarsi come migratrice accidentale, cioè negli ultimi 20 anni le osservazioni fatte sono inferiori a 5-10 individui.

Schiribilla *Porzana parva*



Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante accidentale

Distribuzione ecologica: in Veneto è considerata migratrice e nidificante parziale presso le lagune dell'Alto Adriatico. Tali dati però dovrebbero essere supportati da ricerche più approfondite. L'ambiente dove è stata osservata, era costituito da vegetazione riparia tipica delle zone umide con canneto misto ad altre piante associate. Manca però una descrizione accurata del sito. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: è minacciata soprattutto dalla distruzione, frammentazione e trasformazione degli ambienti umidi. Anche le attività di addestramento cani e la presenza continua dell'uomo, nel corso di attività ricreative (pesca, pic nic etc), creano disturbo alla specie.

Re di quaglie *Crex crex*

Stato del popolamento all'interno del Sito: non presente.

Picchio nero *Dryocopus martius*

Stato del popolamento all'interno del Sito: status incerto.

Distribuzione ecologica: In Veneto è insediato in quasi tutti i territori montani e di recente anche in quelli collinari, con poche coppie in provincia di Verona, più diffusamente in quelle di Vicenza e Belluno. Nel trevigiano, dalla fine degli anni '70 e dopo un periodo di quasi totale assenza, ha notevolmente incrementato il suo areale. Escluso il quadrante di Vittorio Veneto è presente dal Cansiglio fino al Monte Grappa, occupando tutte le aree collinari, compresi i Colli Asolani e il Montello (Martignago et al., 1992; Mezzavilla, 2007; Mezzavilla et al., 1999). In provincia di Treviso sui Colli Asolani è stato riscontrato un abbassamento altitudinale fino a 280 metri di quota circa, con nidi realizzati su tronchi di carpino nero, roverella, rovere, frassino e pino nero.

Habitat preferenziali della specie: Predilige boschi misti di conifere e latifoglie, Boschi misti di Abete bianco e rosso e faggete pure.

Minacce principali e trend del Sito: Il problema principale per la specie è costituito dalla conduzione di pratiche forestali errate, che determinano l'abbattimento di piante con cavità utilizzate per la nidificazione e l'alimentazione. Picchio nero è senza dubbio una specie chiave all'interno delle fustaie, dove è in grado di aumentare la biodiversità controllando le presenze di insetti xilofagi e incrementando la presenza di cavità adatte alla riproduzione e dormitori per un gran numero di specie di Vertebrati, alcuni dei quali le utilizzano in modo esclusivo (p.e. Civetta capogrosso) (Marchesi, 2003; Mezzavilla, 2007).

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Non segnalato

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente lungo la costa, nell'alta pianura lungo il corso dei principali fiumi e nella zona montana. L'habitat elettivo della specie è rappresentato principalmente da zone alberate sparse, margini e radure di boschi maturi, macchie ed incolti con cespugli, zone xero-termofile sassose, in particolare lungo le aste fluviali (Sgorlon, 2007).

Habitat preferenziali della specie: Zone alberate sparse, Margini e radure di boschi maturi, Macchie ed incolti con cespugli, Zone alberate sparse e Zone xero-termofile sassose, lungo le aste fluviali

Minacce principali e trend del Sito: I fattori di rischio naturali sono legati alla riduzione e scomparsa di prati e pascoli nelle zone collinari e montane causata da un naturale recupero del bosco (Sgorlon, 2007), mentre i principali fattori di rischio antropici sono: alterazioni dell'habitat agrario, scomparsa dei filari arborei, uso di biocidi, modificazioni a carico degli ambienti litorali e fluviali, disturbo antropico, linee elettriche, traffico veicolare, crisi della zootecnia e la riforestazione di ambienti aperti.

Bubo Bubo *Gufo reale*

Stato del popolamento all'interno del Sito: specie nidificante.

Distribuzione ecologica: In Veneto è stata censita in provincia di Verona (numero limitato di coppie sul Monte Baldo e Lessinia) e di Vicenza (una decina di coppie tra Val Posina, Val d'Astico, Valsugana e Altopiano di Tonezza). In provincia di Belluno è stimata la presenza di circa 30 coppie mentre in provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Col Visentin e del Cansiglio.

Habitat preferenziali della specie: Cenge e aree pedemontane, Zona collinare piccoli anfratti.

Minacce principali e trend del Sito: progressiva riduzione dell'habitat adatto, arrampicata sportiva, disturbo al nido, bracconaggio, incidenti stradali e impatto con linee elettriche e manufatti (Mezzavilla & Lombardo, 2007). In provincia di Belluno e in Trentino l'elettrocuzione è la principale causa di morte, che in Trentino incide soprattutto sul 17 % della frazione giovanile della popolazione (Marchesi et al., 2003; Tormen & Cibien, 1993).

Civetta nana *Glaucidium passerinum*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Status indeterminato o non valutabile

Distribuzione ecologica: In Veneto è stata censita in provincia di Verona e Vicenza (Altopiano di Asiago); in provincia di Belluno è presente la popolazione più abbondante del Veneto, soprattutto nel settore settentrionale a confine con l'Austria; in provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Cansiglio. La specie è stata inoltre censita presso la Foresta demaniale della Sinistra Piave in comune di Valdobbiadene posta a Nord del Monte Cesen; è infine presente nei settori meridionali del Monte Grappa. La Civetta nana è particolarmente legata agli ambienti forestali e in particolare alle formazioni arboree mature di conifere pure e miste.

Habitat preferenziali della specie: Formazioni arboree mature di conifere pure e miste

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: interventi selvicolturali in habitat forestali maturi; eliminazione piante morte o vetuste; apertura strade forestali (Mezzavilla, 2007; Paladin & Pedrini, 2003).

Grifone *Gyps fulvus*

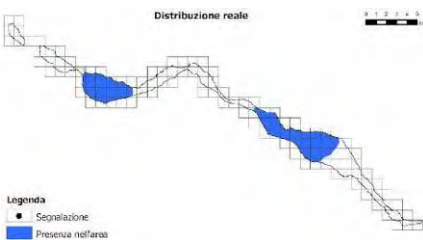
Stato del popolamento all'interno del Sito: In veneto migratore irregolare.

Distribuzione ecologica: In Veneto è migratore irregolare (Genero & Pedrini, 2003). La popolazione consolidata a Cornino (UD) compie erratismi che la porta sino all'area in oggetto. E' stata avvistata in Praderadego ed in Val Lapisina. Frequenta aree con zone rocciose (dove nidifica), e spazi aperti o frequentati da ungulati o bestiame.

Habitat preferenziali della specie: Zone rocciose(deve nidifica), Spazi aperti frequentati da ungulati e bestiame.

Minacce principali e trend del Sito: Si tratta di una specie in forte diminuzione e le cause di questo calo demografico sono molteplici: pressione antropica e venatoria, variazioni ambientali e climatiche, malattie, crisi della zootecnia, bracconaggio, disturbo antropico durante la nidificazione, modificazione dei sistemi di allevamento del bestiame.

Occhione *Burhinus oedicnemus*



Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante regolare, nidificante

Distribuzione ecologica: In Veneto è un migratore, parzialmente nidificante. La popolazione italiana è stimata in circa 1000 coppie, di cui almeno 3-5 sono nidificanti lungo il corso del Piave. Nuove e più approfondite indagini potrebbero però portare ad abbondanze maggiori, trattandosi di una specie molto elusiva e difficile da indagare. Le coppie rimangono sul sito di nidificazione con i giovani fino ai primi mesi autunnali prima di intraprendere la migrazione. Si riproduce quasi esclusivamente nelle zone di grava di maggiore estensione e con un livello più elevato di naturalità. Attualmente la sua presenza sembra esclusiva delle Grave di Ciano del Montello (Isolona) e delle Grave di Papadopoli all'interno della ZRC Medio Piave. L'habitat preferito è il greto secco del fiume, ma si porta spesso in pastura anche nei prati stabili (medicai) e nelle coltivazioni di mais, finché questo non raggiunge altezze troppo elevate.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
-----------	-------------------	----------

21	Seminativi	media
211	Seminativi in aree non irrigue	media
2111	Colture intensive	media
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	alta
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media
5111	Fiumi	bassa

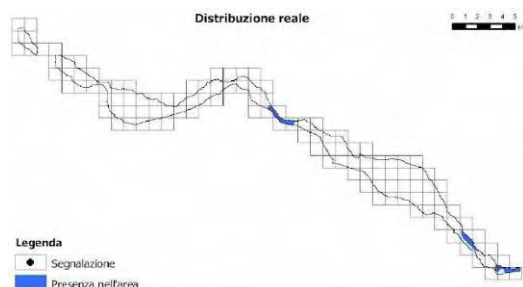
Minacce principali e trend del Sito: distruzione o modificazione dell'ambiente di nidificazione (grava), uso di biocidi in agricoltura, estrazione di ghiaia od inerti dal letto dei fiumi, disturbo antropico e venatorio (balneazione, addestramento cani) nelle aree occupate per la nidificazione. Un effetto molto negativo è determinato dal passaggio di greggi transumanti che distruggono il nido e le covate.

Combattente *Philomachus pugnax*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice

Distribuzione ecologica: nella nostra penisola il Combattente è presente come migratore regolare, più comune in primavera. Nella zona oggetto di studio è migratore accidentale, cioè gli avvistamenti degli ultimi 20 anni sono stati inferiori a 5-10 individui.

Piro piro boscareccio *Tringa glareola*



Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare

Distribuzione ecologica: è un uccello tipicamente migratore. Presunte nidificazioni avvenute nel passato anche in Veneto non sono mai state confermate. È presente lungo tutto il corso del Piave in esame. Si rileva esclusivamente nelle aree di contatto tra il corso d'acqua e le sue sponde, soprattutto all'interno di spazi aperti. Si osserva in pastura anche nelle aree marginali con acque stagnanti od a corso molto lento ma sempre poco profonde.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	bassa
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: può essere minacciato dal disturbo dell'uomo che riduce i tempi di sosta ed alimentazione in fase migratoria. Le uccisioni illegali ora sembrano più limitate rispetto al passato.

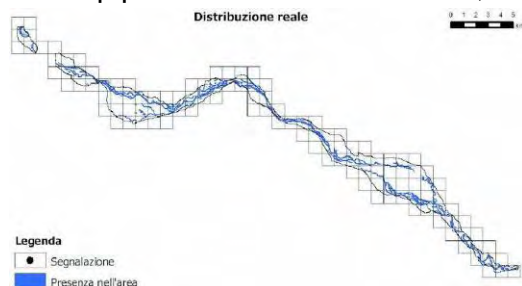
Mignattino *Chlidonias niger*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante

Distribuzione ecologica: nella zona oggetto di studio è da considerarsi come specie migratrice

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Stato del popolamento all'interno del Sito: stanziale, nidificante



Distribuzione ecologica: nel Piave è discretamente presente; la sua densità è legata alla presenza di risorse trofiche e di siti adatti alla nidificazione, non eccessivamente disturbati dalle attività umane. È una specie che presenta aspetti piuttosto marcati di sedentarietà. Fenomeni di erratismo si osservano negli individui giovani e nei periodi invernali di forte gelo, quando anche gli adulti si possono spostare alla ricerca di ambienti umidi con le superfici non ghiacciate. Frequenta sia i corsi d'acqua corrente che quelli con acque a regime lento o stagnanti. Difficilmente si allontana dal greto del fiume e se ciò avviene è limitato a tratti brevi.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta

5113	Canali artificiali	alta
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

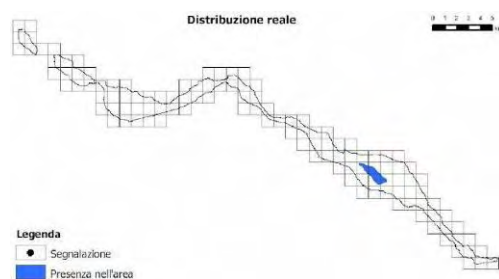
Minacce principali e trend del Sito: le minacce più evidenti vengono portate in periodo riproduttivo quando si effettuano lavori alle sponde dei fiumi. Questo è successo più volte lungo il corso del Piave negli ultimi anni, quando interventi effettuati dall'uomo lungo le sponde hanno portato all'abbandono di colonie di topini comprendenti anche qualche coppia isolata di martin pescatore e talvolta anche di gruccione, tutte specie di particolare valore ambientale. Anche le piene improvvise con l'inevitabile attività di erosione delle sponde portano alla distruzione dei nidi. Attività di balneazione in prossimità dei siti di nidificazione risultano altrettanto impattanti sulla specie.

Tottavilla *Lullula arborea*

Stato del popolamento all'interno del Sito: accidentale

Distribuzione ecologica: la sua presenza è da considerarsi come accidentale.

Calandro *Anthus campestris*



Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

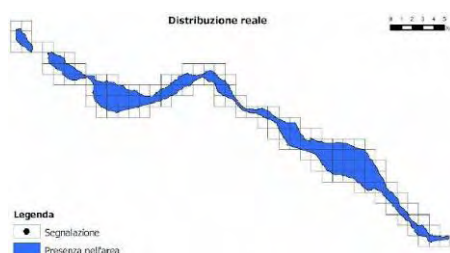
Distribuzione ecologica: specie nel complesso poco nota, ma di cui si sono raccolte notizie più approfondite negli ultimi anni. Presente quasi esclusivamente nel periodo delle migrazioni, per il corso del Piave costituisce una entità piuttosto importante. Specie in Veneto quasi esclusivamente migratrice. Non si conoscono casi di nidificazione in provincia di Treviso, anche se il fenomeno non è da escludersi completamente. Migra tra marzo-maggio ed agosto-ottobre. È singolare che la specie sia stata osservata negli ultimi anni in prossimità dell'area denominata delle Calandrine all'interno dell'Isola di Papadopoli. Il toponimo potrebbe fare riferimento proprio alla presenza di questa specie. Frequenta habitat dominati da spazi aperti e secchi con vegetazione erbacea rada, anche in zone agricole.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	media
2111	Culture intensive	bassa
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	alta
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media

Minacce principali e trend del Sito: trasformazione e riduzione degli habitat di nidificazione e sosta in fase migratoria. Uso di biocidi, pascolo di greggi transumanti.

Averla piccola *Lanius collurio*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente, nidificante

Distribuzione ecologica: l'averla piccola è una specie particolarmente sensibile all'impiego di biocidi in agricoltura. A partire dagli anni '60 ha evidenziato un tracollo delle sue popolazioni nidificanti in ambienti di pianura, sottoposti all'impiego di nuovi insetticidi sfruttati nella viticoltura. Dopo la totale scomparsa come nidificante, negli ultimi due-tre anni si evidenzia una leggera ripresa che però interessa nel complesso solo poche decine di coppie. Nel tratto superiore del fiume Piave in esame, risulta però più comune, così come nelle aree pedemontane e montane non interessate dalla viticoltura. Specie migratrice e parzialmente nidificante nelle aree adatte. L'habitat è costituito dalle aree con vegetazione rada ed alberi sparsi tipici di gran parte delle grave del Piave. Diventa più rara in prossimità delle aree coltivate. La nidificazione è stata

rilevata quasi lungo tutto il tratto fluviale in esame ma con abbondanze molto limitate (Mezzavilla e Bettiol 2007).

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	alta
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	alta
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media

3332 Zone aperte con vegetazione rada o assente media

Minacce principali e trend del Sito: le modificazioni dell'habitat e l'uso di insetticidi in agricoltura costituiscono le cause maggiori di minaccia. Il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva, dall'altro però può portare alla distruzione delle covate.

Specie avifaunistiche non elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/C

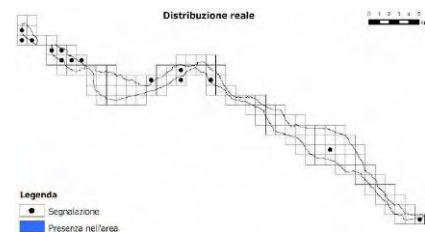
Sparviero eurasiatico <i>Accipiter nisus</i>	stanziale, nidificante nella ZPS IT3240030
Picchio muraiolo <i>Tichodroma muraria</i>	status incerto e indeterminato nella ZPS IT3240030
Oca selvatica <i>Anser anser</i>	migratrice accidentale nella ZPS IT3240030
Oca lombardella <i>Anser albifrons</i>	migratrice accidentale nella ZPS IT3240030
Corriere piccolo <i>Charadrius dubius</i>	migratrice, nidificante nella ZPS IT3240030
Picchio verde <i>Picus viridis</i>	stanziale, nidificante nella ZPS IT3240030
Corvo comune <i>Corvus frugilegus</i>	migrante nella ZPS IT3240030

Erpetofauna elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Rana di Lataste *Rana latastei*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: specie tipica dei boschi di pianura a Farnia e Carpino bianco, in situazioni fresche ed ombrose, ricca vegetazione di sottobosco ed elevata umidità al suolo, si rinviene anche in maniera piuttosto abbondante lungo i boschi ripariali del Piave. In queste situazioni la specie sembra prevalere sulla congenere *Rana dalmatina*; per la riproduzione vengono utilizzati corpi d'acqua di varia tipologia presenti in boschi ombrosi, lanche fluviali, corsi d'acqua ricchi di vegetazione palustre, acque di risorgiva a debole corrente.

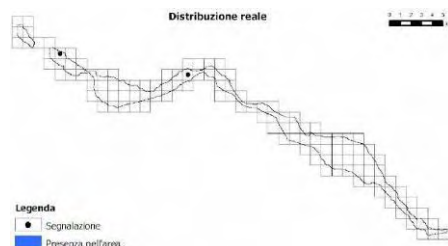


Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
2241	Pioppeti	media
2242	Noceti	media
31	Zone boscate (con identificazione del grado di copertura)	alta
311	Boschi di latifoglie	alta
3116	Boschi di specie igrofile	alta
3117	Boschi di latifoglie esotiche	alta
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.)	alta
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	alta
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: la specie ha subito una drastica diminuzione, parallelamente alla riduzione delle originarie estensioni di Quercocarpinato planiziale padano, dove è presente come entità endemica e per questo a lungo tempo riconosciuta come minacciata di estinzione. Attualmente alla luce delle indagini più recenti il suo stato di conservazione appare meno preoccupante, essendo ancora abbastanza diffusa in Veneto anche se con un notevole grado di frammentazione delle popolazioni. La riduzione o scomparsa delle siepi, boschi, la bonifica delle zone umide, l'inquinamento chimico derivato dai prodotti antiparassitari e concimanti in agricoltura, il prelievo delle acque, la rimozione e sfalcio della vegetazione acquatica nel periodo riproduttivo sono le maggiori cause di minaccia per questa specie; una certa mortalità è dovuta anche all'investimento da parte del traffico stradale, specialmente in prossimità del rilievo del Montello. Nell'area delle ZPS appaiono fondamentali la conservazione delle macchie boschive più estese e delle pozze meno soleggiate, in prossimità del corso del Piave e delle limitrofe zone con acque di risorgiva.

Tritone crestato italiano *Triturus cristatus*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: la specie risulta piuttosto adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, con una certa propensione per zone umide permanenti, prive di pesci, di una certa profondità (superiori a 30-50 cm) e ricche di vegetazione acquatica. Fuori dall'acqua, si può trovare tanto in ambienti aperti, come le aree marginali dei coltivi, incolti, prati e giardini, quanto in aree boscate di varia tipologia; anche zone urbanizzate possono sostenere popolazioni riproduttive della specie.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	bassa
1121	Case sparse	bassa
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa

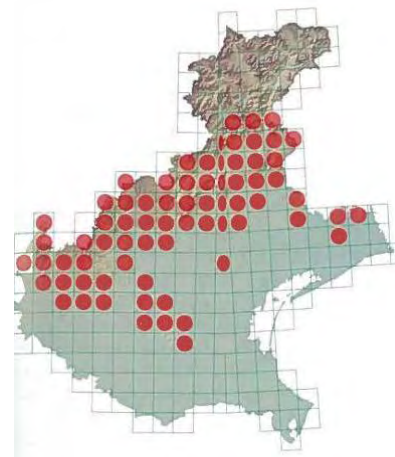
1211	Insedimenti industriali/artig. e comm. e spazi annessi	bassa
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti, etc)	bassa
14	Zone verdi	bassa
222	Frutteti	bassa
224	Altre colture permanenti	bassa
2241	Pioppeti	media
2242	Noceti	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
31	Zone boscate (con identificazione del grado di copertura)	media
311	Boschi di latifoglie	media
3116	Boschi di specie igrofile	media
3117	Boschi di latifoglie esotiche	media
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.)	media
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	bassa
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	alta
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	alta

Minacce principali e trend del Sito: la specie in Veneto è diffusa ma in genere localizzata in popolazioni isolate tra loro. Questo tritone è minacciato dalle trasformazioni antropiche legate a distruzione o alterazione delle raccolte d'acqua, dalla semplificazione, degrado e frammentazione dell'ambiente terrestre circostante, dall'introduzione di specie alloctone e in particolare di pesci e crostacei esotici, a causa di inquinamento industriale e da pesticidi, erbicidi e fertilizzanti, nonché da attività non regolamentate di manutenzione della rete idrografica minore (fossati e scoline). Nell'ambito del fiume Piave in particolare le minacce principali sono rappresentate dall'eccessivo prelievo d'acqua – e quindi dalla riduzione della vegetazione acquatica e peggioramento della qualità delle acque - dall'introduzione di fauna ittica a scopo ricreativo, dalla movimentazione e asportazione di ghiaia.

Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Nella zona di interesse si può considerare ancora relativamente diffusa, anche se negli ultimi decenni ha subito una certa riduzione.

Distribuzione ecologica: Nel Veneto l'Ululone dal ventre giallo è diffuso principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle. Seppure con una distribuzione discontinua, la specie è presente sul Monte Baldo, in gran parte dei Lessini dal margine meridionale ai rilievi più alti, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle colline marginali meridionali, sul massiccio del Grappa, sulle Dolomiti Bellunesi, nella Val Belluna, sulla dorsale Cesen-Visentin, nell'Alpago, sull'Altopiano del Cansiglio e sui rilievi collinari trevigiani più marginali, quali i Colli Asolani, il Montello e le colline presso Conegliano e Vittorio Veneto. La specie è presente, seppure molto localizzata, anche sui Colli Berici, con circa una decina di stazioni note, e sui Colli Euganei, dove non se ne conoscono più di cinque. L'Ululone dal ventre giallo sembra invece mancare dai territori montuosi più settentrionali: per quanto noto, le stazioni più interne si trovano lungo la valle del Cordevole appena a sud di Agordo e lungo la valle del Piave nei dintorni di Longarone. La specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro. La presenza nella prima area era già nota durante il XX secolo ed è stata confermata recentemente solo presso le Sorgenti del Sile (nel 2000), mentre rimangono da verificare altre indicazioni poco circostanziate per altre località, presso Castagnole, Pademello e Quinto di Treviso. Nella seconda area, la presenza dell'Ululone dal ventre giallo è stata verificata recentemente per diversi siti: dintorni di Francenigo (una singola osservazione nel 2000). L'Ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua.



Habitat preferenziali della specie: La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di vegetazione, spesso molto torbide.

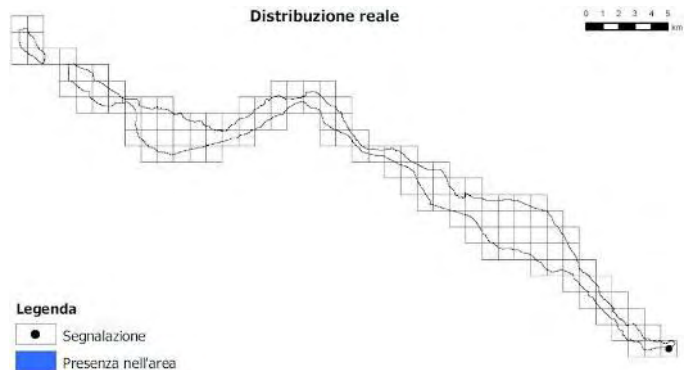
Minacce principali e trend del Sito: Tra i principali fattori di rischio per questa specie sono stati individuati interrimento volontario e naturale delle pozze e delle lame, l'abbandono, la modifica e la stabilizzazione (per esempio impermeabilizzazione con telo plastico) delle stesse, il pascolo eccessivo, l'inquinamento, la meccanizzazione agricola, l'uso di insetticidi e fertilizzanti chimici nei siti riproduttivi e nelle aree circostanti. Altro elemento di minaccia è costituito dall'introduzione antropica di specie ittiche, di anadidi domestici e altri predatori nei siti riproduttivi nonché il traffico veicolare (Bonato, 2007; Bressi & Barbieri, 2006).

Specie di pesci elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Lampreda padana *Lethenteron zanandreae*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: specie endemica della Regione Padana, il suo areale ricade quasi totalmente in territorio italiano: è presente nel versante alpino del bacino del Po, in Veneto, in Friuli Venezia Giulia e, con popolazioni isolate, nell'Appennino marchigiano. E' stata recentemente segnalata sul versante adriatico della Slovenia e in Dalmazia. Vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua con acque limpide e fresche e fondali ghiaiosi; solo la fase larvale ha luogo nei tratti più a valle dove vive infossata nei substrati sabbiosi o fangosi. La si rinviene anche nelle risorgive.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media

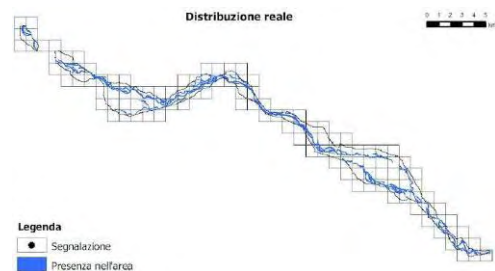
Minacce principali e trend del Sito: la specie dispone di una ristretta valenza ecologica, necessita infatti di una buona qualità dell'acqua e più in generale dell'ambiente, motivo per cui, negli ultimi decenni, ha subito una notevole contrazione delle popolazioni. Le canalizzazioni e gli interventi sugli alvei, come i prelievi di ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, l'inquinamento delle acque e dei substrati, l'abbassamento delle falde, con conseguente riduzione di portata delle risorgive, sono le principali cause che hanno indotto il depauperamento della specie. Non meno importanti sono poi le massicce immissioni di Salmonidi a favore della pesca sportiva (le trote infatti cacciano attivamente le lamprede soprattutto agli stati giovanili) e la pesca illegale, condotta localmente e spesso con sistemi distruttivi sia a carico degli stati larvali, sia delle forme adulte in fase riproduttiva. Non meno importante infine è il suo occasionale utilizzo come esca nella pesca ai pesci predatori. La presenza della lampreda, nel bacino del Piave ricadente in Provincia, è estremamente rara, confinata esclusivamente al tratto inferiore dell'area indagata. E' molto probabile comunque che la popolazione sia sottostimata per la difficoltà di campionamento. Dai censimenti risulta segnalata solamente a Ponte di Piave, sia sull'asta principale, sia sul torrente Negrizia, prima della sua confluenza nel fiume Piave. Pertanto questo tratto, in assenza di ulteriori dati sulla distribuzione della specie, va considerato come un'area di elezione per la lampreda padana e dunque meritevole di adeguate misure di protezione.

Trota marmorata *Salmo marmoratus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica:

la trota marmorata è una specie endemica dei bacini dell'Alto Adriatico: affluenti alpini del Po, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia. È presente con popolazioni indigene anche sul versante adriatico della Slovenia, in Dalmazia, in Montenegro e in Albania. Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, generalmente caratterizzati da portate significative, prediligendo acque limpide e fresche, con temperature solitamente inferiori ai 16° C, alto tenore di ossigeno disciolto e substrati ciottolosi e/o ghiaiosi. La specie si può rinvenire anche nei bacini lacustri dove risale i corsi d'acqua immissari per la deposizione.

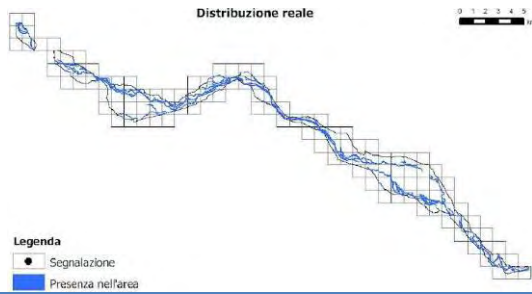


Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la trota marmorata, come la trota fario, è ambita dai pescatori sportivi. Il principale fattore di disturbo per le popolazioni di questa specie è costituito dalla massiccia introduzione di trote fario per fini alieutici con conseguente insorgenza di fenomeni di competizione trofica e di inquinamento genetico; di fatto la parziale sovrapposizione dei periodi riproduttivi e delle zone di frega ha comportato la formazione di esemplari ibridi con continua perdita della purezza genetica della trota marmorata. La specie è minacciata poi da numerose altre attività antropiche: artificializzazione degli alvei fluviali, come cementificazioni, rettificazioni e prelievi di ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, eccessive captazioni idriche, inquinamento delle acque. Per quanto concerne la distribuzione all'interno dell'area di indagine, buona risulta la frequenza del Salmonidae sull'asta principale del fiume Piave soprattutto nella parte medio-alta della Provincia fino a Ponte della Priula; la specie diviene via via sempre più rara nella zona sottostante dove viene sostituita dalla trota fario di chiara derivazione da semina. Sporadica la sua presenza nel Piave a Ponte di Piave. Rara e limitata soltanto a pochi esemplari ibridi, la presenza nei tributari secondari, dove la fauna salmonicola risulta costituita esclusivamente da trota fario.

Barbo comune *Barbus plebejus*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: si tratta di un sub-endemismo in quanto l'areale di distribuzione interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e gran parte della Regione Italo-pensinsulare. E' un Ciprinide dotato di una discreta valenza ecologica in grado di occupare diversi ambienti di un corso d'acqua; predilige comunque i tratti medio-alti caratterizzati da acque limpide e fresche, corrente moderata e substrato ghiaioso. La granulometria dei fondali è indispensabile per la deposizione dei gameti; per questo motivo nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della zona a ciprinidi reofili.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	bassa

Minacce principali e trend del Sito: è una specie particolarmente resistente in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente però in maniera negativa degli interventi antropici condotti sugli alvei come le canalizzazioni, i prelievi di ghiaia e i lavaggi di sabbia che alterano le caratteristiche ambientali ed in particolare i substrati necessari alla deposizione. Inoltre, essendo una specie ambita dai pescatori sportivi, sempre più spesso le pratiche di ripopolamento vengono condotte utilizzando materiale alloctono, nella maggior parte dei casi proveniente da Paesi stranieri e talvolta, addirittura, appartenente a generi completamente diversi. In questo modo si è assistito, negli ultimi due-tre decenni, ad un aumento della variabilità fenotipica come risultato dell'ibridazione tra gli individui indigeni e quelli alloctoni con la conseguente compromissione delle caratteristiche genetiche delle popolazioni autoctone. La specie è ampiamente diffusa nella maggior parte dei corpi idrici interessati; risulta numericamente abbondante nella fascia medio-alta del territorio trevigiano con buone popolazioni sul fiume Piave a Pederobba e sul torrente Curogna, mentre rara la sua presenza nelle fontane di Fontigo. Abbondante anche sul torrente Negrizia a Ponte di Piave.

Lasca *Chondrostoma genei*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: la lasca è una specie endemica presente in tutta l'Italia settentrionale e nel versante adriatico di quella centrale fino alla Regione Abruzzo; nel versante tirrenico è presente in seguito ad immissioni condotte a favore della pesca sportiva. Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, prediligendo le acque limpide a corrente vivace e fondali ghiaiosi; costituisce una delle specie guida della zona a ciprinidi a deposizione litofila. La specie può essere rinvenuta anche nei bacini lacustri e in particolare nei laghi oligotrofici.



Habitat preferenziali della specie:

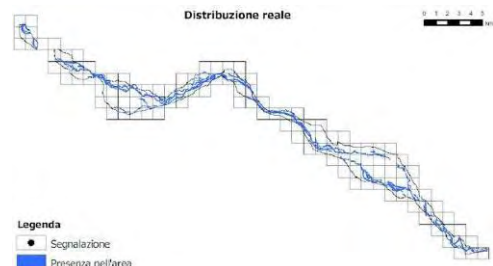
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
512	Bacini d'acqua	bassa

Minacce principali e trend del Sito: le popolazioni di lasca sono ovunque in forte contrazione per diverse cause connesse alle attività antropiche; trattandosi infatti di una specie a ristretta valenza ecologica, risente in maniera negativa al degrado degli ambienti fluviali e dei substrati, all'inquinamento delle acque, alla costruzione di sbarramenti che impediscono il raggiungimento dei luoghi adatti alla riproduzione. Infine la forte pressione alieutica, specialmente se condotta durante il periodo riproduttivo a carico degli individui sessualmente maturi che si sposano verso acque più basse e correnti. Nel territorio di interesse la lasca presenta un distribuzione discontinua e frammentata, orientata ad aumentare soprattutto nel tratto terminale. Dai sopralluoghi infatti emerge che la specie non è mai stata segnalata nella parte settentrionale del territorio trevigiano, né nella zona metarhitrale del Piave, né sui corsi d'acqua secondari a ciprinidi reofili. E' stata censita nel 2008 nelle Fontane di Fontigo, anche se con un numero limitato di individui, risulta presente sul fiume Piave a Ponte della Priula e a Breda di Piave e sul torrente Negrizia nel suo tratto finale. Abbondante invece la presenza della specie sull'asta principale a Ponte di Piave.

Cobite *Cobitis taenia*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: è una specie endemica in Italia, il suo areale naturale comprende tutte le Regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Al Sud e in Sardegna esistono popolazioni originatesi da materiale introdotto. Il cobite comune dispone di una discreta valenza ecologica che gli consente di occupare diverse tipologie di ambienti, dalla zona dei Ciprinidi a deposizione litofila a quella dei Ciprinidi a deposizione fitofila. Predilige le acque limpide e le aree dove la corrente è moderata, con fondali fangosi o sabbiosi, ricche di macrofite acquatiche. Vive inoltre nelle risorgive e nella fascia litorale dei bacini lacustri, soprattutto mesotrofici.

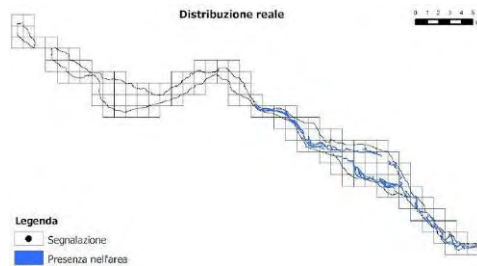


Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie è in grado di tollerare significative compromissioni della qualità delle acque come ad esempio quella provocata dagli scarichi urbani, tuttavia risente in maniera negativa dell'impatto derivante da fenomeni di inquinamento di tipo agricolo ed industriale e dalle alterazioni degli alvei come le cementificazioni, le rettificazioni e i prelievi di sabbia. Il cobite inoltre viene spesso usato come esca nella pesca ai pesci predatori. Nell'area indagata il cobite comune risulta distribuito in tutta l'asta del fiume Piave e su alcuni corpi idrici secondari quali il torrente Curogna e il torrente Teva. La specie in ogni caso risulta presente con valori di abbondanza piuttosto contenuti. I censimenti mostrano una non presenza nel tratto terminale del torrente Soligo, negli ambiti risorgivi delle fontane di Fontigo, sul torrente Negrisia e su tutti i corsi d'acqua inferiori.

Cheppia *Alosa fallax*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: l'Alosa è comune e diffusa in tutta la fascia costiera tirrenica dell'Italia centrale e delle isole maggiori, nonché lungo la costa del medio-alto Adriatico.

Habitat preferenziali della specie:

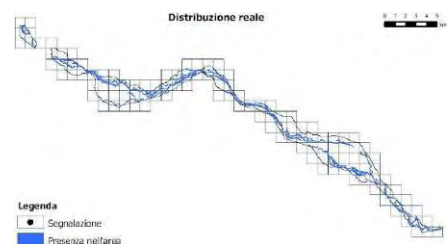
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: negli ultimi decenni le popolazioni di alosa hanno subito consistenti decrementi demografici. Le cause sono essenzialmente due: prima, e più importante, la costruzione di dighe e sbarramenti trasversali dei corsi d'acqua che impediscono il raggiungimento delle aree idonee alla frega. La presenza di queste strutture ha progressivamente limitato la presenza della specie nei tratti più a valle dei sistemi idrografici. In Provincia di Treviso ad esempio la presenza dell'alosa non è mai stata documentata, tanto meno all'interno delle aree soggette a piano di gestione; tuttavia la specie è da ritenersi presente nel corso medio ed inferiore dei fiumi Piave e Livenza durante il periodo tardo primaverile ed estivo quando i riproduttori risalgono le acque dolci a scopo riproduttivo. Un altro fattore limitante è rappresentato poi dalla pesca eccessiva, spesso esercitata sui riproduttori in migrazione; l'alosa infatti è sempre stata oggetto di pesca, sia professionale che sportiva ma solo localmente riveste una certa importanza dal punto di vista economico. Non meno importante infine è il deterioramento delle acque che, in alcuni bacini idrografici, hanno determinato drastiche riduzioni dell'afflusso dei migratori o, in taluni casi, l'impossibilità di raggiungere i fondali precedentemente usati per la deposizione.

Scazzone *Cottus gobio*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: lo scazzone è una specie indigena per le acque italiane, è presente nei torrenti e nei laghi di tutto l'arco alpino, nelle risorgive dell'alta pianura a nord del Po, nei due versanti dell'Appennino Tosco-Emiliano, nelle Marche e nella parte alta del bacino del Tevere. Necessita di acque limpide e fredde, con temperature inferiori ai 14-16 °C, ben ossigenate e substrati ciottolosi.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie ha subito notevoli contrazioni numeriche in gran parte del suo areale distributivo, con ripercussioni ancora più pesanti nelle popolazioni degli ambienti di risorgiva. Lo scazzone è una specie molto sensibile alle alterazioni della qualità ambientale, con riferimento particolare alle artificializzazioni degli alvei, agli eccessivi prelievi idrici, all'inquinamento delle acque. Non meno importanti sono la predazione esercitata dai Salmonidi introdotti in modo massiccio a favore della pesca sportiva e la pesca di frodo dato che, localmente, si tratta di una specie molto apprezzata. Per quanto concerne la distribuzione della specie nell'area indagata, un tempo era diffuso e comune in tutte le acque ad esclusione dei corsi inferiori dei grandi fiumi, con particolare abbondanza nella fascia delle risorgive. Attualmente tende a distribuirsi nella parte medio-alta del territorio provinciale, fino al limite della zona metarhithrale a Ponte della Priula. Risulta presente, anche se non particolarmente abbondante, sull'asta principale del fiume Piave e negli ambiti risorgivi delle fontane di Fontigo, mentre rara è la sua presenza nel tratto terminale del torrente Soligo. Assente nella parte meridionale della Provincia.

Cobite mascherato *Sabanejewia larvata*

Stato del popolamento all'interno del Sito: non presente.

Specie di invertebrati elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Cervo volante *Lucanus cervus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: segnalato

Distribuzione ecologica: *Lucanus cervus*, conosciuto come cervo volante, è una specie inclusa in allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Il maschio di questa specie è il più grande Coleottero europeo, potendo raggiungere 80 mm di lunghezza. La specie vive in Italia soprattutto in boschi di quercia. I maschi volano nelle ore crepuscolari. Le larve saproxiliche scavano gallerie anche nelle ceppaie. Il loro sviluppo larvale richiede sino a 5 anni (cfr. Franciscolo 1997, Bartolozzi & Maggini 2005).

Habitat preferenziali della specie: Boschi di quercia.

Minacce principali e trend del Sito: la specie è minacciata dall'eliminazione dei grandi alberi, dalla ceduzione dei boschi, dall'eliminazione delle ceppaie, dalla "pulizia" del sottobosco e del soprassuolo forestale.

3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati

Gli aspetti vulnerabili dei Siti in esame sono stati individuati a partire, dagli ambiti di trasformazione individuando le specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito di influenza di ciascuna norma per la quale è stata valutata una potenziale incidenza.

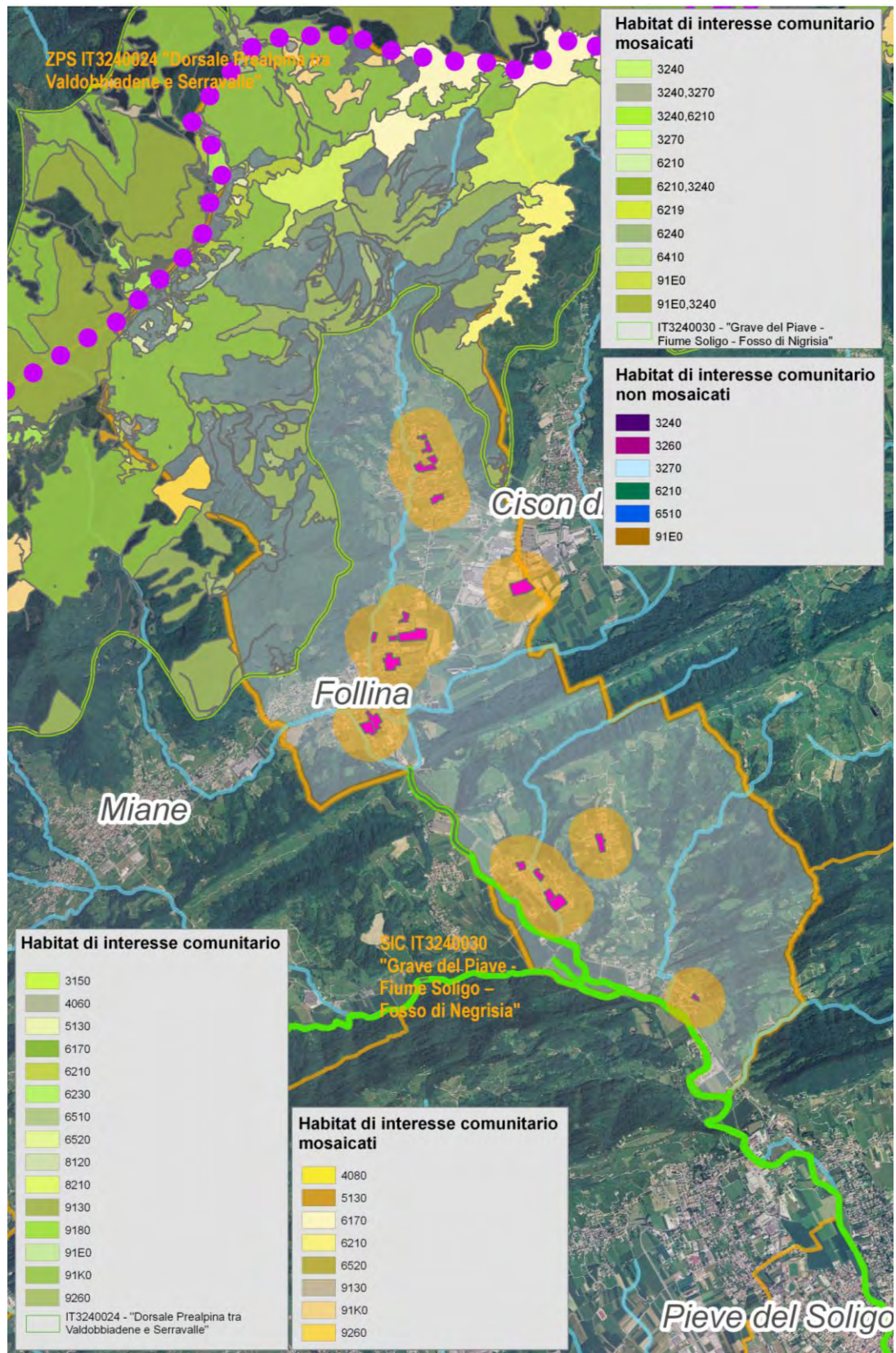
L'analisi delle possibili incidenze all'interno di un buffer di 250 m (come evidenziato al par. 3.1 l'ambito di intervento calcolato è di 225 m ma a titolo cautelativo si assume come valore di riferimento 250 m) attorno alle aree in cui il PI identifica possibili interventi, garantisce la presa in considerazione di effetti che si dilatano nello spazio (emissioni rumorose principalmente). Nel caso degli uccelli quindi l'ambito di analisi coincide con il buffer individuato. Nel caso dei pesci, a causa dell'habitat maggiormente localizzato, l'area di analisi coincide con l'ambito di intervento. **Viene ribadito inoltre l'obbligo di recepire le indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.10 della presente relazione finalizzate a minimizzare le incidenze potenziali sui Siti Natura 2000.**

Per l'identificazione delle specie potenzialmente presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni di Piano si parte dal presupposto che le specie animali prediligono per esigenze trofiche e/o riproduttive alcuni habitat piuttosto di altri. L'identificazione degli aspetti vulnerabili si basa sullo studio dei diversi habitat, valutando il legame specie – ambiente sulla base delle esigenze ecologiche della specie.

Il giudizio sulla vulnerabilità della specie è desunto da:

- **dati di letteratura sulla distribuzione della specie e, nel caso degli uccelli, se essa nidifica o sverna o se è solo specie occasionale;**
- **dati di letteratura su preferenze potenziali della specie riguardo agli habitat**
- **valenza ecologica della specie e grado di sopportazione dei fattori antropici**

Dal momento che il territorio comunale di Follina risulta attraversato da una rete di canali, scoli e fossi si ritiene che le specie faunistiche presenti nei Siti in esame, per esigenze trofiche o riproduttive possano potenzialmente frequentare gli ambiti di trasformazione urbanistico – territoriale e la porzione di superficie compresa entro il buffer di 225 m (250 m cautelativo) dagli ambiti di trasformazione.



Ambito di analisi (225 m dalla zona interessata dalla trasformazione urbanistico - territoriale)
 Cartografia degli ambiti di interesse e buffer di 225 m dagli interventi del PI –Fonte: Q.C. della Regione Veneto e Piano degli Interventi

La vulnerabilità di un habitat o di una specie animale o vegetale è intesa come la capacità complessiva di subire degni degradati o collassi. Tale predisposizione è del tutto indipendente dalle pressioni cui l'entità è sottoposta, ma dipende solo dalle sue proprietà strutturali e funzionali. La vulnerabilità nei confronti di habitat, habitat di specie e specie è stata valutata solamente nei confronti delle effettive presenze riscontrate all'interno delle aree di analisi assunte. Chiaramente l'assenza di una determinata entità biotica ne esclude la possibilità di essere influenzata e quindi viene meno la necessità di dichiararne l'eventuale vulnerabilità.

La bibliografia utilizzata per l'individuazione delle specie potenzialmente vulnerabili è stata:

- F. Mezzavilla, K. Bettiol "Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006)" – Associazione Faunisti Veneti
- Regione del Veneto – Allegato B Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale)
- Regione del Veneto – Allegato B1 Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Allegato alla parte Terza: Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali - Carte di distribuzione delle specie trattate su reticolo 10 x 10 km (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale);
- Formulario Standard Siti Rete Natura 2000.

Nell'ultima colonna vengono riportate le Motivazioni rispetto alle quali gli habitat e le specie risultano vulnerabili:

Habitat di Interesse Comunitario	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Serravalle e Valdobbiadene"			
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrochariton;	NO	-	
4060 - Lande alpine e boreali;	NO	-	
5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli;	NO	-	
6170 - Formazioni arboree calcicole alpine e subalpine;	NO	-	
6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)	NO	-	
6230*- Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);	NO	-	
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis);	NO	-	
6520 - Praterie montane da fieno;	NO	-	
8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii);	NO	-	
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica;	NO	-	
9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum;	NO	-	
9180*- Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion;	NO	-	
91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior(Alno-Padion, Alnion Incanae, Salicion alba);	SI	NO	L'habitat in esame non è interessato direttamente da trasformazioni ed allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative.
91K0 - Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion);	NO	-	
9260 - Boschi di Castanea sativa;	NO	-	
SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia"			

3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	NO	-	
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	SI	NO	L'habitat non è interessato direttamente dalle trasformazioni. L'habitat potrebbe risentire degli effetti indiretti.
3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	NO	-	
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	NO	-	
6240* - Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche	NO	-	
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	-	
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO	-	
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO	-	
91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	-	
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	-	
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	NO	-	
91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno - Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	-	
91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio - Carpinion</i>)	NO	-	

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
UCCELLI			
<i>Aegolius funereus</i>	NO	NO	Frequata habitat caratterizzati da boschi di conifere, in particolare Abeti e latifoglie, con formazioni di conifere pure e ad alto fusto. Status indeterminato o non valutabile.
<i>Alcedo atthis</i>	SI	NO	Frequenta sia i corsi d'acqua corrente che quelli con acque a regime lento o stagnanti. Difficilmente si allontana dal greto del fiume e se ciò avviene è limitato a tratti brevi. Il degrado della qualità delle acque, la banalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e il loro eccessivo disturbo da parte dell'uomo possono limitare l'insediamento o l'incremento delle coppie nidificanti. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	NO	SI	In provincia di Treviso, recentemente, la specie è stata osservata in quasi tutti i quadranti a confine con la provincia di Belluno, con le aree riproduttive più importanti rappresentate soprattutto dal Monte Grappa e secondariamente dal Monte Cesen, dal Col de Moi, dal Col Visentin dall'Alpago e dai versanti meridionali del Cansiglio. E' da segnalare come in alcune vallate come quella di Valmareno (Follina), Cison di Valmarino e Passo di S.Boldo, che fino a pochi anni fa ospitavano un discreto numero di esemplari, attualmente si osservano solo pochi individui di dubbia provenienza. Poco probabile.
<i>Anthus campestris</i>	SI	SI	Frequenta habitat dominati da spazi aperti e secchi con vegetazione erbacea rada, anche in zone agricole. Probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.

<i>Ardea purpurea</i>	NO	NO	Si può osservare frequentemente nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove può cibarsi anche di macroinvertebrati, anfibi e micro mammiferi.
<i>Ardeola ralloides</i>	SI	NO	Predilige acque fresche ed aperte con fitta vegetazione acquatica. Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati marginalmente dalle scelte di Piano oggetto di valutazione. Leggeri disturbi negli areali di alimentazione non si ritengono elemento di vulnerabilità per la specie.
<i>Aquila chrysaetos</i>	NO	-	In provincia di Treviso attualmente la specie non è presente come nidificante. Negli ultimi anni sono stati osservati in modo piuttosto continuo 1-2 individui, soprattutto sub-adulti in fase non riproduttiva, nelle aree adatte alla nidificazione nel Monte Grappa e tra il Col Visentin e il Monte Cesen. Specie non presente.
<i>Bubo Bubo</i>	NO	NO	In provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Col Visentin e del Cansiglio. Predilige gli habitat con la presenza di cenge e aree pedemontane nonché zone collinari con piccoli anfratti.
<i>Bonasa Bonasia</i>	NO	-	Predilige ambienti con la presenza di boschi misti di conifere e latifoglie e faggeti. Specie estinta localmente.
<i>Botaurus stellaris</i>	NO	-	In provincia di Treviso è una specie poco comune e non risulta che abbia nidificato negli ultimi decenni per mancanza di habitat adatto. Lungo il corso del Piave la sua presenza si è progressivamente ridotta per la mancanza di aree di sosta dominate dal canneto e le segnalazioni si sono progressivamente ridotte fino a quasi ad annullarsi.
<i>Burhinus oedicnemus</i>	NO	NO	Specie migrante regolare, nidificante. L'habitat preferito è il greto secco del fiume, ma si porta spesso in pastura anche nei prati stabili (medicai) e nelle coltivazioni di mais, finché questo non raggiunge altezze troppo elevate.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SI	NO	L'habitat elettivo della specie è rappresentato principalmente da zone alberate sparse, margini e radure di boschi maturi, macchie ed incolti con cespugli, zone xero-termofile sassose, in particolare lungo le aste fluviali. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Charadrius morinellus</i>	NO	-	Il Piviere tortolino si riproduce negli ambienti aperti al di sopra del limite della vegetazione arborea, sia nella tundra che sui rilievi montani. Preferisce le aree a bassa pendenza caratterizzate da ampie zone con vegetazione sporadica o assente, pietraie e rocce emergenti. La vegetazione presente è costituita da piante a cuscinetto, muschi, licheni, graminacee. Specie poco frequente, si esclude un suo interessamento.
<i>Chlidonias niger</i>	NO	-	Specie dipendente dall'acqua, nidifica sia lungo la costa marina che in siti interni, caratterizzati da acque calme e vegetazione galleggiante. Le regioni dell'Europa orientale ospitano i contingenti più numerosi, in Italia nidifica prevalentemente nelle risaie. È una specie gregaria durante tutto l'anno. Il nido viene costruito a terra su terreno asciutto, ma all'interno di zone umide. Poco probabile.
<i>Ciconia ciconia</i>	SI	SI	Specie migratrice regolare, non nidificante. Nei periodi di frequentazione dei siti Natura in esame, la specie frequenta tutti gli habitat compresi entro il corso del fiume, le campagne coltivate e le aree antropizzate compresi i capannoni industriali e le singole abitazioni dove è stata spesso osservata in sosta. Le scelte di Piano potranno modificare gli areali di alimentazione e di sosta della specie.
<i>Ciconia nigra</i>	NO	-	Specie rarissima in Europa ed ancora più rara in Italia. Specie prevalentemente forestale, la Cicogna nera predilige boschi maturi e poco disturbati, con ampia presenza di corsi d'acqua, stagni, paludi, praterie umide. Una specie dalle esigenze ecologiche particolarmente complesse, dunque, che necessita di grandi alberi – e occasionalmente pareti rocciose – per nidificare, e allo stesso tempo di vasti ambienti umidi in cui procacciarsi il cibo, costituito prevalentemente da pesci, anfibi e rettili. Specie poco frequente, si esclude un suo interessamento.
<i>Circaetus gallicus</i>	NO	NO	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni di Piano (gli ambienti maggiormente sorvolati sono quelli dominati da boschi ripari e dal letto ghiaioso ed asciutto del fiume; l'habitat più consono al biancone è costituito dalle distese con vegetazione pioniera bassa di natura prettamente xerofila). La minaccia primaria è costituita dal disturbo ai siti di nidificazione che

			sono posti in area collinare non compresa nel territorio in esame.
<i>Circus aeruginosus</i>	NO	NO	Frequenta zone umide interne e di litorale, con sufficienti estensioni di canneti, aree agricole a foraggiere e steppe cerealicole, soprattutto se adiacenti ad ambienti allagati. Segnalata la sua presenza nel territorio. Lo status della specie è vulnerabile. Specie poco presente.
<i>Circus cyaneus</i>	SI	NO	L'Albanella reale frequenta quasi esclusivamente le aree aperte come il letto del fiume e le distese agrarie che confinano con questo. Non ama le aree boscate che raggiunge solo per trovare un ricovero notturno. Rifugge anche dagli ambienti antropizzati come paesi e nuclei abitati. Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati solo marginalmente; si ritiene pertanto che le previsioni di Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace piuttosto raro nel territorio non si ritengono elemento di vulnerabilità.
<i>Circus pygargus</i>	NO	NO	Frequenta ambienti erbosi od ampiamente cespugliati come alcuni tratti del letto del fiume. Anche le zone umide vengono spesso visitate nei momenti di caccia. Infine una terza tipologia ambientale è costituita dalle steppe cerealicole, i prati pascoli ed i rimboschimenti in fase di avvio dell'impianto. Specie poco presente.
<i>Crex crex</i>	NO	SI	Frequenta praterie, pascoli, spesso anche ai limiti di zone boscate o umide. Di regola gli ambienti adatti hanno una fitta e alta vegetazione erbacea dove gli individui si rifugiano. Nidifica sul terreno, dalla pianura alle zone montane fino a circa 1500 m s.l.m. La specie è potenzialmente rinvenibile nell'habitat di interesse comunitario 6510. Status indeterminato o non valutabile.
<i>Dryocopus martius</i>	SI	NO	In provincia di Treviso sui Colli Asolani è stato riscontrato un abbassamento altitudinale fino a 280 metri di quota circa, con nidi realizzati su tronchi di carpino nero, roverella, rovere, frassino e pino nero. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Egretta alba</i>	SI	SI	Si tratta di una specie migratrice e svernante, non nidificante. Gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi d'acqua. Nei mesi invernali si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove lungo le scoline e tra le stoppie può cibarsi anche di micromammiferi. Le scelte di Piano potranno determinare probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.
<i>Emberiza hortulana</i>	SI	SI	La specie nidifica in ambienti aperti (prati, zone coltivate) con alberi e cespugli. In Veneto utilizza ambienti per lo più con caratteristiche xerothermofile, prati asciutti e aree incolte con alberi e cespugli sparsi, ampie radure boschive, margini di coltivi dalla bassa pianura alla zona pedemontana fino a 700-800 m. Presenta negli ultimi anni una forte contrazione dell'areale trevigiano. Probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.
<i>Falco peregrinus</i>	SI	NO	Frequenta tutti gli ambienti presenti nell'area in esame, compresi i paesi, le aree industriali ed i tralicci delle linee elettriche dove può sostare per lunghi periodi in attesa di mettere in atto le sue strategie di caccia. Specie molto plastica che si adatta a vivere in ambienti diversi; poco influenzata dalle scelte di Piano.
<i>Gyps fulvus</i>	NO	-	Migratore irregolare. La specie è stata avvistata in Praderadego ed in Val Lapisina. Frequenta aree con zone rocciose (dove nidifica), e spazi aperti o frequentati da ungulati o bestiame. In Veneto migratore irregolare.
<i>Glaucidium passerinum</i>	NO	-	La Civetta nana è particolarmente legata agli ambienti forestali e in particolare alle formazioni arboree mature di conifere pure e miste. Con status indeterminato o non valutabile.
<i>Grus grus</i>	NO	SI	Specie migratrice. La sosta di individui migranti, quasi mai prolungata, avviene in aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie. La specie è potenzialmente rinvenibile nell'habitat di interesse comunitario 6510.
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	NO	In Italia è una specie migratrice e nidificante nelle aree adatte della Pianura Padana ed in misura minore del restante territorio. L'habitat di questa specie è caratterizzato dalla presenza di zone umide con vegetazione riparia. Il tarabusino in fase riproduttiva è legato esclusivamente al canneto anfibio, ma in fase trofica si può spostare

			anche in altri ambienti però sempre dominati dalla presenza d'acqua. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dal tarabusino saranno interessati solo marginalmente.
<i>Lanius collurio</i>	SI	SI	Nelle vicinanze delle zone di trasformazione potrà manifestare un cambiamento del proprio areale di alimentazione correlato dal possibile abbattimento di siepi e filari. Probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.
<i>Lullula arborea</i>	NO	-	La sua presenza è da considerarsi come accidentale.
<i>Luscinia svescica</i>	NO	-	La sua presenza è da considerarsi come accidentale.
<i>Milvus migrans</i>	NO	-	Le aree vocate per questa specie sono quelle ricadenti nella zona pedemontana, dove sono presenti zone umide costituite da laghi e corsi di fiumi e torrenti. Tali aree devono essere contornate da pareti rocciose adatte alla sua nidificazione.
<i>Milvus milvus</i>	NO	-	La specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse.
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	SI	Nelle aree in esame è relativamente comune nei periodi delle migrazioni ed in misura minore in periodo riproduttivo. Gli habitat preferiti sono i boschi ripari e le zone umide con ristagni d'acqua anche di modesta entità. In presenza di risorse trofiche, la nitticora frequenta non solo il corso del fiume con regime torrentizio ma anche le aree marginali con lanche ed abbondante copertura arborea delle sponde. Frequenta anche i bacini artificiali come le cave, i fossati e soprattutto le scoline in ambiente agrario dove si porta per cacciare insetti e soprattutto anfibii.
<i>Pandion haliaetus</i>	NO	-	Le aree umide costituiscono l'ambiente elettivo per questa specie, e in particolare quelle dove sono presenti risorse trofiche basate su una abbondante presenza ittica.
<i>Pernis apivorus</i>	SI	NO	I boschi ripari costituiscono gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dal falco pescatore saranno interessati solo marginalmente.
<i>Philomachus pugnax</i>	NO	-	Nella nostra penisola il Combattente è presente come migratore regolare, più comune in primavera. Nella zona oggetto di studio è migratore accidentale, cioè gli avvistamenti degli ultimi 20 anni sono stati inferiori a 5-10 individui.
<i>Porzana parva</i>	NO	-	Frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati. Possibile presenza lungo le sponde ricche di fragmiteto. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dalla schiribilla saranno interessati solo marginalmente.
<i>Porzana porzana</i>	NO	-	In Veneto è considerata migratrice e nidificante parziale presso le lagune dell'Alto Adriatico. Tali dati però dovrebbero essere supportati da ricerche più approfondite. L'ambiente dove è stata osservata, era costituito da vegetazione riparia tipica delle zone umide con canneto misto ad altre piante associate. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dal voltolino saranno interessati solo marginalmente.
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	NO	-	In provincia di Treviso la specie è presente al di sopra della vegetazione boschiva più fitta, sopra i 1300-1400 metri; le parate primaverili avvengono sempre nelle fasce ecotonali con arbusti al margine di prati e pascoli. Potenzialmente nidificante in provincia di Treviso. Status incerto.
<i>Tetrao urogallus</i>	NO	-	In provincia di Treviso la specie è insediata in maniera più stabile in boschi maturi misti di abete rosso e faggio o in formazioni pure di ciascuna delle due specie, tra i 900 e 1500 metri di quota; interessante presenza di un discreto numero di coppie nella faggeta che ricopre i versanti meridionali del Cansiglio in territorio trevigiano. Status indeterminato o non valutabile.
<i>Tringa glareola</i>	NO	NO	Si rileva esclusivamente nelle aree di contatto tra il corso d'acqua e le sue sponde, soprattutto all'interno di spazi aperti. Si osserva in pastura anche nelle aree marginali con acque stagnanti od a corso molto lento ma sempre poco profonde.
<i>Anser albifrons</i>	NO	-	I siti frequentati ricadono quasi esclusivamente nei grandi comprensori di bonifica e nelle valli del Veneto orientale che fungono da luoghi di

			rimessa diurna. Durante il giorno l'oca granaiola frequenta aree aperte coltivate a frumento, erba medica, ma anche terreni arati o con stoppie, in vicinanza delle lagune.
<i>Accipiter nisus</i>	SI	NO	In provincia di Treviso in ambito montano le nidificazioni sono soprattutto su conifere e in particolare su Abete rosso. I nidi sono costruiti prevalentemente su conifere (Abete rosso, Pino silvestre, Pino nero, Abete bianco), ad una quota media di 1125 m (610-1460 m). Le osservazioni su pareti rocciose si riferiscono ad animali in volteggio nelle termiche di versante o in dispute aeree con il gheppio.
<i>Anser anser</i>	NO	-	In periodo riproduttivo frequenta soprattutto l'ambiente vallivo, caratterizzato da ampi spazi acquei, canali e chiari con barene e canneti; nidifica su argini e colloca il nido in un affossamento del terreno tra l'erba alta e fitti cespugli In inverno frequenta diverse tipologie di zone umide oltre a coltivi e prati in aree di bonifica. Poco probabile.
<i>Charadrius dubius</i>	SI	SI	Il Veneto presenta ampie superfici potenzialmente idonee alla specie, quali in particolare i greti dei fiumi, alcune cave senili, colmate artificiali. Gli ambienti di frequentazione potranno essere interessati dalle trasformazioni di Piano.
<i>Corvus frugilegus</i>	SI	NO	Il <i>C. frugilegus</i> si insedia perlopiù su campi coltivati o su praterie costituite prevalentemente da boschetti, piccole foreste o filari di alberi. Dipende ampiamente dalle terre coltivate trasformate dall'uomo. La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Picus viridis</i>	SI	NO	Le trasformazioni comporteranno riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali. L'habitat principale potrà essere alterato, ma si ritiene che la specie potrà adattarsi ai nuovi cambiamenti territoriali.
<i>Tichodroma muraria</i>	NO	-	Status incerto e non valutabile.

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
ANFIBI E RETTILI			
<i>Rana latastei</i>	SI	SI	Specie tipica dei boschi planiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m. Si ritrova anche in altri ambienti alberati e in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purché offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili, aree palustri con cariceti, ecc.. Gli ambiti di analisi per le trasformazioni indicate dal Piano potrebbero coinvolgere alcune aree rurali in cui può essere rinvenuta la specie.
<i>Triturus carnifex</i>	SI	SI	La specie piuttosto scarsa e localizzata nel Veneto ha subito un declino considerevole negli ultimi decenni. Il tritone presenta un'alta valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli, radure, quanto in aree boscate a latifoglie, a conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive. Gli ambiti di analisi per le trasformazioni indicate dal Piano potrebbero coinvolgere alcuni fossati presenti nelle aree rurali in cui può essere rinvenuta la specie.
<i>Bombina variegata</i>	SI	NO	Necessita di raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee, prive di vegetazione e torbide. Legata a territori agricoli ricchi di siepi e ambienti umidi. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dall'ululone saranno interessati solo marginalmente.

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
PESCI			
<i>Lethenteron zanandreae</i>	SI	NO	Specie in forte declino. Gli stadi larvali, detritivori e filtratori, colonizzano substrati sabbiosi e fangosi, conducendo vita fossoria. Gli adulti vivono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso. Possibile presenza nel Piave. Le canalizzazioni e gli interventi sugli alvei, come i prelievi di ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, l'inquinamento delle acque e dei substrati, l'abbassamento delle falde, con conseguente riduzione di portata delle risorgive, sono le principali cause che hanno indotto il depauperamento della specie. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie.
<i>Salmo marmoratus</i>	SI	NO	Predilige le acque con un certo tirante d'acqua e non troppo mosse, in prossimità di buche o vicino ai nascondigli costituiti da grossi massi o dalle asperità. La specie è minacciata poi da numerose altre attività antropiche: artificializzazione degli alvei fluviali, come cementificazioni, rettificazioni e prelievi di ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, eccessive captazioni idriche, inquinamento delle acque. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie.
<i>Barbus plebejus</i>	SI	NO	E' possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. La specie risulta numericamente abbondante nella fascia medio-alta del territorio trevigiano con buone popolazioni sul fiume Piave a Pederobba e sul torrente Curogna, mentre rara la sua presenza nelle fontane di Fontigo. Risente in maniera negativa degli interventi antropici condotti sugli alvei come le canalizzazioni, i prelievi di ghiaia e i lavaggi di sabbia che alterano le caratteristiche ambientali ed in particolare i substrati necessari alla deposizione. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie.
<i>Chondrostoma genei</i>	SI	NO	E' stata censita nel 2008 nelle Fontane di Fontigo, anche se con un numero limitato di individui, risulta presente sul fiume Piave a Ponte della Priula e a Breda di Piave e sul torrente Negrizia nel suo tratto finale. Abbondante invece la presenza della specie sull'asta principale a Ponte di Piave. Le popolazioni di lasca sono ovunque in forte contrazione per diverse cause connesse alle attività antropiche; trattandosi infatti di una specie a ristretta valenza ecologica, risente in maniera negativa al degrado degli ambienti fluviali e dei substrati, all'inquinamento delle acque, alla costruzione di sbarramenti che impediscono il raggiungimento dei luoghi adatti alla riproduzione. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie.
<i>Cobitis taenia</i>	SI	NO	Il cobite comune dispone di una discreta valenza ecologica che gli consente di occupare diverse tipologie di ambienti, dalla zona dei Ciprinidi a deposizione litofila a quella dei Ciprinidi a deposizione fitofila. Predilige le acque limpide e le aree dove la corrente è moderata, con fondali fangosi o sabbiosi, ricche di macrofite acquatiche. La specie è in grado di tollerare significative compromissioni della qualità delle acque come ad esempio quella provocata dagli scarichi urbani, tuttavia risente in maniera negativa dell'impatto derivante da fenomeni di inquinamento di tipo agricolo ed industriale e dalle alterazioni degli alvei come le cementificazioni, le rettificazioni e i prelievi di sabbia. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie.
<i>Alosa fallax</i>	SI	NO	Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. Consistenti decrementi demografici sono imputabili alla costruzione di dighe e sbarramenti trasversali e alla pesca eccessiva. Possibile presenza nel corso medio ed inferiore del fiume Piave. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie.
<i>Cottus gobio</i>	SI	NO	Lo scazzone è una specie indigena per le acque italiane. Lo scazzone è una specie molto sensibile alle alterazioni della qualità ambientale, con riferimento particolare alle artificializzazioni degli alvei, agli

			eccessivi prelievi idrici, all'inquinamento delle acque. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie.
<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	NO	Specie non presente nel Piave.

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
INVERTEBRATI			
<i>Lucanus cervus</i>	SI	NO	La specie <i>Lucanus cervus</i> , conosciuto come cervo volante, è una specie inclusa in allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Il maschio di questa specie è il più grande Coleottero europeo, potendo raggiungere 80 mm di lunghezza. La specie vive in Italia soprattutto in boschi di quercia. I maschi volano nelle ore crepuscolari. Le larve saproxiliche scavano gallerie anche nelle ceppaie. Gli ambiti di analisi per le trasformazioni indicate dal Piano potrebbero coinvolgere alcuni ceppaie presenti nelle aree rurali in cui può essere rinvenuta la specie.

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

L'effetto associato alla realizzazione degli interventi è la perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie. Le specie vulnerabili potenzialmente interessate sono: Calandro (*Anthus campestris*), Cicogna (*Ciconia ciconia*), Airone bianco (*Egretta alba*), l' Ortolano (*Emberiza hortulana*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*). *Tra gli anfi e rettili si segnalano: la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il Tritone crestato (*Triturus carnifex*).*

3.5 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

L'impatto cumulativo viene definito dal Council on Environment Quality (CEQ) come "l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia" (CEQ, 1978).

Di conseguenza, oltre ad indagare e valutare gli eventuali effetti del piano in esame che ricade propriamente nei confini del sito, si dovrebbe cercare di evidenziarlo in relazione agli eventuali piani/progetti circostanti, al fine di far emergere eventuali impatti cumulativi.

Sulla base dell'attuale livello di conoscenze si ritiene che l'impatto delle azioni di Piano sul SIC in esame sarà trascurabile e non saranno presenti effetti sinergici e cumulativi.

3.6 Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono

Vista la tipologia di azioni di Piano, il territorio in cui è inserito e le caratteristiche del Sito in esame si ritiene, in linea generale, che eventuali effetti potrebbero essere trasmessi attraverso l'atmosfera e l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.

In merito alla componente atmosfera, la tipologia degli interventi è comunque tale da ritenere che la possibilità di trasmissione degli effetti al SIC in esame sia non significativa.

3.7 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie

Riguardo agli effetti del Piano sui Siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del

10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Le diverse tipologie di incidenza rappresentano delle possibili influenze della realizzazione del Piano sui Siti Natura 2000 e sulle componenti ambientali del Sito. Gli indicatori di importanza sono dei valori quantitativi, attribuibili ai tipi di incidenza, atti a descrivere la magnitudo della modificazione del territorio e dei suoi elementi, ovvero l'intensità con cui la stessa si manifesta.

Di seguito vengono individuati gli indicatori di importanza utilizzati per individuare le possibili incidenze negative sui Siti Rete Natura 2000, habitat di specie e specie coinvolti dalle possibili incidenze

TIPO DI INCIDENZA POTENZIALE	INDICATORE DI IMPORTANZA
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Percentuale di perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità della specie
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico – fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali

La significatività dell'incidenza può assumere i seguenti valori:

- incidenza positiva;
- incidenza nulla;
- incidenza non significativa;
- incidenza bassa;
- incidenza media;
- incidenza alta;

TIPO DI INCIDENZA	COLORE E SIMBOLO
Incidenza positiva	P
Incidenza nulla	N
Incidenza non significativa	NS
Incidenza negativa bassa	B
Incidenza negativa media	M
Incidenza negativa alta	A

L'attribuzione dei valori "Incidenza negativa bassa", "Incidenza negativa media" e "Incidenza negativa alta" indica l'impossibilità di escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di tali incidenze e prefigura la necessità che tali interventi siano accompagnati da una Valutazione Appropriata nell'ambito della loro progettazione.

Di seguito si riporta la valutazione della significatività degli effetti delle azioni di P.I. con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie:

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di interesse comunitario	N(Nulla)	<p>Gli ambiti di trasformazione urbanistica – territoriale previsti dal Piano degli Interventi (PI) sono esterni ai siti considerati, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.</p> <p>Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali ed allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative.</p> <p>Tuttavia si segnala che l'azione C2/11 "di espansione ineditata" prevista dal Piano, esterna al sito rete Natura 2000, secondo il processo di buffer analysis, rientra all'interno della fascia di attenzione dei 250m(come evidenziato al par. 3.1 l'ambito di intervento calcolato è di 225 m ma a titolo cautelativo si assume come valore di riferimento 250 m), attorno all'area di intervento del PI, ad una distanza di 168, 91 m dal sito Natura 2000. Per quest'area sulla quale attualmente non ci segnalano interventi, ne fabbricati, il Piano prevede la possibilità di espansioni di carattere edilizio. Le azioni potrebbero generare, in fase di cantierizzazione, possibili interferenze, sulle specie presenti, circoscritte tuttavia alla temporaneità del cantiere. Al fine di ridurre e limitare tali interferenze, dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni contenute al par. 2.10.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	NS(Non Significativa)	<p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale fino al termine dei lavori di cantiere.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	NS(Non Significativa)	<p>La realizzazione degli interventi previsti dal P.I. non comporterà incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico. (cfr. prescrizione V, par. 2.10).</p> <p>Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di</p>

difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: *"E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale"* (cfr. prescrizione III, par. 2.10).

Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità di canali, scoli e fossi e zone umide così da escludere qualsiasi possibilità di intorpidimento delle acque. (cfr. prescrizione V, par. 2.10).

Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni gassose provenienti dagli impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica (caldaie, etc.) impiegati ad ad uso civile, produttivo, commerciale, oltre che alle emissioni prodotte all'interno dei cicli produttivi, variabili in relazione alle diverse tipologie di industrie che andranno ad insediarsi nelle aree produttive individuate dal nuovo strumento urbanistico, non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VII, par. 2.10).

Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.4).

4 FASE 4

Relativamente al Piano in esame si conclude che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

5 SCHEMA DI SINTESI

Come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea le informazioni rilevate e le determinazioni assunte verranno sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Descrizione del Piano	<p>Le variazioni apportate dal secondo Piano degli Interventi si possono riassumere nella seguente casistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggiustamenti cartografici di zona: Riguardano modifiche e aggiustamenti di minima della perimetrazione delle zone, su elementi della carta tecnica regionale o su elementi fisici dello stato di fatto del territorio; ▪ Conferma e ridefinizione di aree per la residenza: Riguarda la ridefinizione e l'adeguamento dello zoning. In particolare la ridefinizione di ZTO C2 previste dal PRG; ▪ Modifica e ridefinizione aree per la residenza: Sono individuate ZTO C3 di riconversione e destinate all'espansione. Sono individuate nuove zone residenziali di riordino/recupero/riqualificazione, coerenti con le caratteristiche urbanistiche dei centri e in grado di accompagnare la crescita fisiologica della popolazione; ▪ Interventi sull'edificato orientati alla riqualificazione ed alla qualità urbanistica: Riguarda in particolare la definizione e organizzazione distributiva degli spazi/edifici per i lotti soggetti a intervento edilizio diretto e la dotazione di standard a parcheggio. Il PI prevede una dotazione di standard a parcheggio pari a 5,00 mq/abitante, in modo da qualificare il tessuto edilizio esistente, dotandolo di idonei spazi a parcheggio a servizio dei cittadini. ▪ Interventi di ristrutturazione: Sono previsti interventi di ristrutturazione con recupero della volumetria, attraverso l'uso di PUA (Piani Urbanistici Attuativi). Al fine di incentivare la riqualificazione urbanistica delle parti di città disorganiche e/o degradate/abbandonate, è ammesso il recupero dell'esistente previa predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo funzionale alla sistemazione delle aree e all'eliminazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado.
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<p>Il territorio comunale di Follina (TV) è interessato parzialmente dalla ZPS IT 3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e dal Sito SIC IT 3240030 " Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia".</p> <p>Gli <u>habitat prioritari</u> di interesse comunitario cartografati in ambito comunale sono:</p> <p><u>per il SIC IT 3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia":</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 4070*: Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti); ▪ 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee); ▪ 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea; ▪ 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion <p><u>per la ZPS IT 3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle":</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee); ▪ 6230*: Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); ▪ 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion; ▪ 91E0*: Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior(Alno-Padion, Alnion Incanae, Salicion albae);
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che	Vedi par. 2.9

possono dare effetti combinati			
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI			
Descrizione di come il Piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	Sulla base delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 sono stati presi in esame le caratteristiche delle azioni e gli elementi che possono produrre incidenze. Questi sono: aree interessate dagli interventi e caratteristiche dimensionali degli interventi stessi; durata dell'intervento; distanza delle azioni di Piano dai Siti Rete Natura 2000; utilizzo di risorse; eventuali indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; fonti di inquinamento e alterazioni ambientali (emissioni atmosferiche, scarichi, rifiuti, rumore, emissioni luminose); eventuale identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.		
	<p>Nessuna azione derivante dall'attuazione delle previsioni del Piano degli Interventi ricade all'interno del Sito Natura 2000, pertanto non va ad incidere in maniera diretta sulla ZPS IT 3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e sul sito SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia".</p> <p>Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.</p> <p>In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione, si ritiene che tali azioni non incidano negativamente sul sito.</p>		
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-		
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
Ing. Elettra Lowenthal	Q.C. del PATI, dati P.I.	buono	Comune di Follina (TV)

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Aegolius funereus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Aquila chrysaetos</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Bonasa bonasia</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Bubo bubo</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Emberiza hortulana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Glaucidium passerinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Luscinia svecica</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Tetrao urogallus</i>	No	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tichodroma muraria</i>	No	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Lucanus cervus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Nell'analisi sono stati valutati tutti gli habitat presenti nel formulario, nonché quelli aggiuntivi individuati dal Piano di Gestione della ZPS precedentemente citato:

Habitat	Cartografia Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3150:	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrochariton</i> ;	No	Nulla	Nulla	No
4060:	Lande alpine e boreali;	No	Nulla	Nulla	No
5130:	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli;	No	Nulla	Nulla	No
6170:	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine;	No	Nulla	Nulla	No
6210(*):	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6230*:	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);	No	Nulla	Nulla	No
6510:	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>);	No	Nulla	Nulla	No
6520:	Praterie montane da fieno;	No	Nulla	Nulla	No
8120:	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>);	No	Nulla	Nulla	No
8210:	Pareti rocciose calcaree con vegetazione cosmofitica;	No	Nulla	Nulla	No
9130:	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> ;	No	Nulla	Nulla	No
9180*:	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion;	No	Nulla	Nulla	No
91E0*:	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion Incanae, <i>Salicion albae</i> ;	Si	Non significativa	Non Significativa	No
91K0:	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>);	No	Nulla	Nulla	No
9260:	Boschi di <i>Castanea sativa</i> ;	No	Nulla	Nulla	No

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fossa Nigrisia"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anthus campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardea purpurea</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Burhinus oedicephalus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Ciconia nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Ciconia ciconia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No

Circus cyaneus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Circus pygargus	No	Nulla	Nulla	No
Circus aeruginosus	No	Nulla	Nulla	No
Circaetus gallicus	No	Nulla	Nulla	No
Egretta alba	Si	Non significativa	Non significativa	No
Falco peregrinus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Grus grus	No	Nulla	Nulla	No
Ixobrychus minutus	No	Nulla	Nulla	No
Lanius collurio	Si	Non significativa	Non significativa	No
Lullula arborea	No	Nulla	Nulla	No
Milvus migrans	No	Nulla	Nulla	No
Milvus milvus	No	Nulla	Nulla	No
Nycticorax nycticorax	No	Nulla	Nulla	No
Pandion haliaetus	No	Nulla	Nulla	No
Pernis apivorus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Philomachus pugnax	No	Nulla	Nulla	No
Porzana parva	No	Nulla	Nulla	No
Porzana porzana	No	Nulla	Nulla	No
Tringa glareola	No	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Anser anser	No	Nulla	Nulla	No
Anser albifrons	No	Nulla	Nulla	No
Charadrius dubiusla	Si	Non significativa	Non significativa	No
Corvus frugilegus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Picus viridis	Si	Non significativa	Non significativa	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Rana latastei	Si	Non significativa	Non significativa	No
Triturus carnifex	Si	Non significativa	Non significativa	No

Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Alosa fallax	Si	Non significativa	Non significativa	No
Barbus plebejus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Chondrostoma genei	Si	Non significativa	Non significativa	No
Cobitis taenia	Si	Non significativa	Non significativa	No
Cottus gobio	Si	Non significativa	Non significativa	No
Lethenteron zanandrai	Si	Non significativa	Non significativa	No
Sabanejewia larvata	No	Nulla	Nulla	No
Salmo marmoratus	Si	Non significativa	Non significativa	No

Habitat Cartografia Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3240:	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos;	No	Nulla	Nulla	No
3260:	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho – Batrachion;	Si	Non significativa	Non significativa	No
3270:	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho – Batrachion;	No	Nulla	Nulla	No
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee);	No	Nulla	Nulla	No
6240*	Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche;	No	Nulla	Nulla	No

6410:	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>);	No	Nulla	Nulla	No
6430:	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile;	No	Nulla	Nulla	No
6510:	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>);	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (habitat prioritario).	No	Nulla	Nulla	No

Va verificata l'effettiva presenza in termini di effettiva interferenza delle azioni del P.I. rispetto agli habitat presenti

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING E DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

La presente relazione di incidenza accompagna il Piano degli Interventi del Comune Follina (TV) così come prescritto dal parere della commissione regionale VAS –Autorità Ambientale per la valutazione ambientale strategica n. 30 del 18/04/2012 e relativo al PATI "della Vallata", di cui fa parte anche il Comune di Follina, ed ha per oggetto la Valutazione dell'Incidenza delle azioni del P.I., che ha durata quinquennale, sul Siti Rete Natura 2000: ZPS IT 3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e sul sito SIC IT 3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso Negrisia".

Sulla base delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 sono state prese in esame le caratteristiche delle azioni e gli elementi che possono produrre incidenze. Questi sono: aree interessate dagli interventi e caratteristiche dimensionali degli interventi stessi; durata dell'intervento; distanza delle azioni di Piano dai Siti Rete Natura 2000; utilizzo di risorse; eventuali indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; fonti di inquinamento e alterazioni ambientali (emissioni atmosferiche, scarichi, rifiuti, rumore, emissioni luminose); eventuale identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Nessuna azione derivante dall'attuazione delle previsioni del Piano degli Interventi ricade all'interno dei Siti Natura 2000, pertanto non va ad incidere in maniera diretta sul SIC IT 3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" e sul sito ZPS IT 3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle".

Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.

In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione, SI RITIENE CHE TALI AZIONI NON INCIDANO NEGATIVAMENTE SUL SITO, fermo e restando le prescrizioni introdotte dal parere della commissione regionale VAS in sede di PATI.

Follina, Gennaio 2014

(per il gruppo di valutazione)
Ingegnere Elettra Lowenthal

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n. 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società Veneto Progetti S.c., incaricato della redazione della relazione di Incidenza Ambientale per il Piano degli Interventi del Comune di Follina (TV), dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato e che **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.**

Follina, Gennaio 2014

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

Cognome... **LOWENTHAL**.....
Nome... **ELETTRA**.....
nato il... **30-01-1974**.....
(atto n. **315** P. **1** S. **A**)
a... **TREVISO (TV)**.....
Cittadinanza... **ITALIANA**.....
Residenza... **PORDENONE (PN)**.....
Via... **SAN QUIRINO N.11**.....
Stato civile.....
Professione... **INGEGNERE**.....
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura... **MT. 1.66**.....
Capelli... **CASTANO CHIARO**.....
Occhi... **VERDI**.....
Segni particolari... **NESSUNO**.....
.....
.....


Firma del titolare... *Diana Daneluz*.....
PORDENONE il... **05-06-2004**.....
Impronta del dito indice sinistro.....
IL SINDACO
D'ORDINE DEL SINDACO
Battista Michela
Collaboratore Amministrativo


Scadenza 05-06-2009

Totale diritti Euro 5,42

Validità prorogata ai sensi dell'art. 31,
P.L. n. 112/2008, convertito in Legge
n. 93/2008, n. 139 fino al
Pordenone, il **03 LUG 2009 GIU. 2014**


d'ordine del Sindaco
AH 8518548
Diana Daneluz

IPZS - OFFICINA C.V. - ROMA

REPVBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
PORDENONE

CARTA D'IDENTITA'
N° **AH 8518548**

DI
LOWENTHAL
ELETTRA

6 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA E WEBGRAFIA

- I. Regione del Veneto (2007) Piano Faunistico Venatorio Regionale. Regione del Veneto
- II. Regione del Veneto (2009) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Regione del Veneto.
- III. AA.VV., 2007. Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- IV. Piano di Area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca – Vittoria Valle (2005). Provincia di Treviso.
- V. AA.VV. (2004) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*. Regione Veneto – Dir. Tutela Ambiente
- VI. F. Mezzavilla, K. Bettiol “*Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006)*” – Associazione Faunisti Veneti
- VII. AA.VV. (2000) *CEP – Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze
- VIII. Regione del Veneto – Allegato B Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale)
- IX. Regione del Veneto – Allegato B1 Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Allegato alla parte Terza: Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali - Carte di distribuzione delle specie trattate su reticolo 10 x 10 km (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale)
 - I. Regione del Veneto “*La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000*” a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti).
 - II. Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali (CINSA) e Regione Veneto “*Manuale metodologico – Volume I – Linee Guida per Cartografia, Analisi, Valutazione e Gestione dei SIC – 30 settembre 2005*”
 - III. *Il progetto Carta della Natura. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000* – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
 - IV. Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione
 - V. Buffa G., Lasen C. (2010) *Atlante dei siti natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.
 - VI. Franco D. (2000) *Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione*. Il Verde Editoriale, Milano
 - VII. Giordano, A. (1999) *Pedologia*. UTET
 - VIII. Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds) (2006) *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, Firenze.
 - IX. ZPS IT3240024 “*Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle*” - Piano di Gestione (2010).

Webgrafia

- I. Regione Veneto [<http://www.regione.veneto.it/web>]
- II. Associazione Faunisti Veneti [<http://www.faunistiveneti.it/>]
- III. LIPU [<http://www.lipu.it/>]
- IV. WWF [<http://www.wwf.it/client/render.aspx>]
- V. Ministero dell'Ambiente [<http://www.minambiente.it/>];
- VI. Natura 2000 [<http://natura2000.eea.europa.eu/#>].

